Groupama
Assicurazioni

Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria

2020

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del
22 marzo 2021

PREMESSA 7

SINTESI DEL DOCUMENTO 7

Attività' e risultati 7
Il mercato assicurativo Danni 7
Il mercato assicurativo Vita 8
La nostra Società 9

Sistema di Governance 10

Profilo di rischio 11

Valutazione ai fini di solvibilità 12

Gestione del capitale 12

A. Attività e risultati 13

A.1. Attività 13
A.1.1. Presentazione generale della Compagnia 13
A.1.2. Analisi dell'attività di Groupama Assicurazioni 17
A.1.2.2 Attività per area geografica 17
A.1.3 Principali eventi dell'esercizio 18

A.2. Risultati di sottoscrizione 19
A.2.1. Performance globale di sottoscrizione 19
A.2.2. Premi emessi 21
A.2.3 Costo sinistri 22
A.2.4. Spese generali 25

A.3. Risultati degli investimenti 27

A.4 Risultati delle altre attività 28
A.4.1. Altri elementi della gestione ordinaria 28
A.4.2. Gestione straordinaria 28

A.5. Altre informazioni 28

B. Sistema di Governance 29

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance 29
B.1.1. Descrizione del sistema di governance 29
B.1.1.1. Descrizione a livello dell'entità Groupama Assicurazioni S.p.A. 29
B.1.1.2. Descrizione a livello dell'entità di Gruppo 30
B.1.2. Struttura dell'organo di amministrazione, di gestione e di controllo 30
B.1.2.1. Il Consiglio d'Amministrazione 30
B.1.2.1.1. Composizione 30
B.1.2.1.2. Principali ruoli e responsabilità 30
B. 1.2.1.3 Comitati che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione 32
B.1.2.2. La Direzione Generale 33
B.1.2.2.1. Principali ruoli e responsabilità 33
B.1.2.2.2. Ruolo dell'Alta Direzione 34
B.1.2.2.3. Delegazione di Responsabilità 34
B.1.3 Personale rilevante 35
B.1.3.1 Funzioni Fondamentali 35
B.1.3.2. Altro personale rilevante 36
B.1.3.3. Data Protection Officer 37
B.1.4. Organo di controllo 37
B.1.4.1 Compiti e responsabilità del Collegio Sindacale 38
B.1.5 Organismo di Vigilanza e MOG 38
B. 1.5.1 Responsabilità amministrativa degli enti (D. Lgs. 231/2001) 38
B.1.5.2 Modello di Organizzazione, Gestione e controllo (MOG) 39
B.1.5.3 Organismo di vigilanza-Struttura e composizione 40
B.1.5.4 Principali ruoli, responsabilità e funzionamento 40
B.1.6. Politiche e pratiche di remunerazione 41

B.1.6.1. Politica e pratiche di remunerazione dei membri del Consiglio d'Amministrazione 41
B.1.6.2. Politica e pratiche di remunerazione dei Dirigenti Effettivi 41
B.1.6.3. Politica e pratiche di remunerazione dei Dipendenti 41

B.2. Esigenze di professionalità ed onorabilità 42
B.2.1. Professionalità 42
B.2.1.1. Procedure di valutazione della professionalità degli Amministratori, dei membri del Collegio Sindacale e dei membri dell'Organismo di Vigilanza 42
B.2.1.2. Procedura di valutazione della professionalità dei Dirigenti Effettivi 44
B.2.1.3. Procedura di valutazione della competenza dei responsabili delle funzioni chiave 44
B.2.2. Onorabilità 45

B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna dei rischi e della solvibilità 46
B.3.1. Sistema di gestione dei rischi 46
B.3.1.1. Obiettivi e strategie dell'impresa in materia di gestione dei rischi 46
B.3.1.2. Identificazione, valutazione e gestione dei rischi 47
B.3.1.3. Governance interna e linee di reporting 47
B.3.2. Valutazione interna dei rischi e della solvibilità 48
B.3.2.1. Organizzazione generale dei lavori ORSA 48
B.3.2.1.1. Organizzazione del processo ORSA 48
B.3.2.1.2. Ruolo e responsabilità delle Funzioni Fondamentali e delle Direzioni operative della Compagnia 48
B.3.2.1.2.1. Perimetro di responsabilità delle Funzioni Fondamentali 48
B.3.2.1.2.2. Perimetro di responsabilità delle altre Direzioni operative 49
B.3.2.1.3. Organi d'amministrazione, di direzione e comitati specialistici 49
B.3.2.2. Metodologie di valutazione dei rischi e della solvibilità 49
B.3.2.2.1 Processo di valutazione Interna dei rischi e della solvibilità (processo ORSA) 49
B.3.2.3 Frequenza di realizzazione dei lavori ORSA e calendario 49

B.4. Sistema di Controllo Interno 50
B.4.1. Descrizione del sistema di controllo interno 50
B.4.2. Descrizione delle modalità di attuazione della funzione di verifica della conformità (Compliance) 52

B.5. Funzione di Internal Audit 53
B.5.1. Principi di intervento della funzione Internal Audit 53
B.5.2. Principi di funzionamento della funzione Internal Audit 55

B.6. La Funzione Attuariale 56
B.6.1. Modalità di attuazione della funzione attuariale 56

B.7. Esternalizzazione 57
B.7.1. Obiettivi della politica di esternalizzazione 57
B.7.2. Fornitori essenziali o importanti 58

B.8. Altre informazioni 58

C. Profilo di rischio 59

C.1. Rischio di sottoscrizione 61
C.1.1. Esposizione al rischio di sottoscrizione 61
C.1.1.1. Misure di identificazione e di valutazione dei rischi 61
C.1.1.2. Descrizione dei rischi importanti 63
C.1.2. Concentrazione del rischio di sottoscrizione 63
C.1.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di sottoscrizione 63
C.1.3.1. La politica di sottoscrizione e riservazione 63
C.1.3.2. La riassicurazione 64
C.1.4. Sensibilità al rischio di sottoscrizione 65
C.1.5. Attività di monitoraggio del rischio 65

C.2. Rischio di mercato 65
C.2.1. Esposizione al rischio di mercato 65
C.2.1.1. Valutazione dei rischi 66
C.2.1.1.1. Misure di valutazione 66
C.2.1.1.2. Lista dei rischi importanti 67
C.2.2. Concentrazione del rischio di mercato 67

C.2.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di mercato 67
C.2.4. Stress test sul rischio di mercato 67
C.2.5. Attività di monitoraggio del rischio 68

C.3. Rischio di credito 68
C.3.1. Esposizione al rischio di credito 68
C.3.2. Concentrazione del rischio di credito 68
C.3.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di credito 69
C.3.4. Sensibilità al rischio di credito 69

C.4. Rischio di liquidità 69
C.4.1. Esposizione al rischio di liquidità 69
C.4.2. Concentrazione del rischio di liquidità 70
C.4.3. Tecniche di attenuazione del rischio di liquidità 70
C.4.4. Sensibilità al rischio di liquidità 70

C.5. Rischio Operativo 71
C.5.1. Esposizione al rischio operativo 71
C.5.1.1. Misure di identificazione e valutazione dei rischi 71
C.5.1.2. Descrizione dei rischi importanti 71
C.5.2. Concentrazione del rischio operativo 72
C.5.3. Tecniche di attenuazione del rischio operativo 72
C.5.4. Sensibilità al rischio operativo 72
C.6. Altri rischi importanti 72
C.7. Altre informazioni 72

D. Valutazioni ai fini Solvency II 72

D.1. Attività 76
D.1.1. Avviamento 76
D.1.2. Spese di acquisizione differite 76
D.1.3. Attivi immateriali 76
D.1.4. Attività fiscali differite 76
D.1.5. Utili da prestazioni pensionistiche 77
D.1.6. Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio 77
D.1.7. Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote) 77
D.1.7.1. Immobili di proprietà ad uso terzi 77
D.1.7.2. Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni 78
D.1.7.3. Azioni, obbligazioni, organismi di investimento collettivo, titoli garantiti 78
D.1.8. Derivati 79
D.1.9. Depositi diversi da equivalenti a contante 79
D.1.10. Altri investimenti 79
D.1.11. Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote 79
D.1.12. Mutui ipotecari e prestiti 79
D.1.13 Prestiti su polizze 79
D.1.14. Importi recuperabili da riassicurazione 80
D.1.15 Altri Attivi 80
D.1.15.1 Depositi presso imprese cedenti 80
D.1.15.2 Crediti assicurativi e verso intermediari 80
D.1.15.3 Crediti riassicurativi 80
D.1.15.4 Crediti (commerciali, non assicurativi) 80
D.1.15.5 Azioni proprie (detenute direttamente) 80
D.1.15.6 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati 81
D.1.15.7 Contante ed equivalenti a contante 81
D.1.15.8 Tutte le altre attività non indicate altrove 81

D.2. Riserve tecniche 81
D.2.1. Metodologia di calcolo e analisi delle valutazioni ai fini della solvibilità 81
D.2.1.1. Riserve Tecniche Sinistri Danni 81
D.2.1.2. Riserve Tecniche Premi Danni 82
D.2.1.3. Riserve tecniche vita 83
D.2.1.4. Margine di Rischio 85
D.2.1.5. Spiegazioni delle differenze tra le valutazioni ai fini della solvibilità e la valutazione in bilancio 86

D.2.2. Livello di incertezza associato con l'ammontare di riserve tecniche 88
D.2.3. Impatto delle misure transitorie e relative alle garanzie «long term» 88
D.2.3.1. Misure transitorie relative alle garanzie «long term» 88
D.2.3.2. Misure transitorie sulle riserve tecniche 89

D.3 Altre passività 89
D.3.1 Passività potenziali....89
D.3.2. Riserve diverse dalle riserve tecniche....89
D.3.3. Obbligazioni da prestazioni pensionistiche....89
D.3.4. Depositi dai riassicuratori 89
D.3.5 Passività fiscali differite....90
D.3.6 Derivati....90
D.3.7. Debiti verso enti creditizi 90
D.3.8. Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi 90
D.3.9 Debiti assicurativi e verso intermediari 90
D.3.10 Debiti riassicurativi....90
D.3.11 Debiti (commerciali, non assicurativi)....90
D.3.12 Passività subordinate....90
D.3.13. Tutte le altre passività non segnalate altrove....91

D.4. Metodi alternativi di valutazione 91

D.5. Altre informazioni 92

E. Gestione del capitale 92

E.1. Fondi propri....92
E.1.1. Struttura, ammontare e qualità dei fondi propri di base e dei fondi propri accessori....92
E.1.2. Differenze materiali tra il patrimonio netto del bilancio di esercizio e il surplus delle attività rispetto alle passività in Solvency II....93

E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) 94
E.2.1. Capitale di solvibilità richiesto....94
E.2.2 Requisito di capitale minimo (MCR) 95

E.3. Utilizzo del sottomodulo «rischio azionario» basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità 96

E.4. Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità 96

E.5. Altre informazioni....96

PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (in breve SFCR- Solvency and Financial Condition Report) al 31 dicembre 2020 della Groupama Assicurazioni S.p.A. destinata ai soggetti esterni ed al mercato in generale.

Tale Relazione è stata predisposta in ossequio a quanto previsto dalle seguenti fonti normative:

- Regolamento Delegato (U.E.) n. 5/2015 ("Regolamento") che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (Solvibilità II) e successive modifiche ed integrazioni;
- Regolamento di Esecuzione (U.E.) n. 2015/2452 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati ed i modelli per la relazione relativa alla solvibilità ed alla situazione finanziaria;
- Codice delle Assicurazioni Private (C.A.P.), come modificato dal D.Lgs 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 - concernente l'informativa al pubblico dell'IVASS che contiene disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (di seguito SFCR) e della relazione periodica all'IVASS (di seguito RSR);
- Regolamento IVASS n. 30 del 26 ottobre 2016 concernente disposizioni in materia di vigilanza sulle operazioni infragruppo e sulle concentrazioni di rischi;
- Regolamento IVASS n. 35 del 7 febbraio 2017 concernente l'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche e delle imposte differite (c.d. ALAC TP e DT);
- Regolamento IVASS n. 31 del 9 novembre 2016 concernente l'applicazione degli accordi di riassicurazione passiva al sottomodulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione danni;
- Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018 in materia di revisione esterna dell'informativa al pubblico di cui agli articoli 47-septies, comma 7, e 191, comma1 lettera b punti 2 e 3 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 Codice delle Assicurazioni Private;

Laddove non specificato diversamente, i dati sono espressi in migliaia di euro.

SINTESI DEL DOCUMENTO

La Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria presenta informazioni suddivise nei seguenti capitoli:

A. Attività e risultati – Rappresentazione dei risultati di sottoscrizione, di investimento e delle altre attività della Compagnia per l'esercizio 2020;
B. Sistema di Governance – Descrizione del sistema di Governance ed evidenza della valutazione dell'adeguatezza di tale sistema rispetto al profilo di rischio della Compagnia;
C. Profilo di rischio – Descrizione del profilo di rischio, valutazione e misure di attenuazione per ogni categoria di rischio;
D. Valutazione ai fini della solvibilità – Descrizione delle basi dati, dei metodi e delle ipotesi utilizzate per la valutazione delle attività nonché spiegazione delle differenze significative tra i valori rilevati secondo i principi Solvency II e quelli rilevati secondo la normativa locale;
E. Gestione del capitale – Descrizione di natura e struttura dei fondi propri, informazioni sul Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Attività' e risultati

Il mercato assicurativo Danni

L'ANIA riferisce che alla fine del III trimestre 2020 i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano nel settore Danni sono risultati in calo del 2,8% rispetto alla fine del III trimestre del 2019 e il volume raccolto si è attestato a 26,5 miliardi, proseguendo il trend in diminuzione iniziato repentinamente nel mese di marzo (-7%) e attribuibile alla situazione emergenziale legata al diffondersi in Italia del virus Covid-19, che ha pesantemente condizionato i processi di vendita e l'operatività delle imprese di assicurazione. Se a giugno, luglio e agosto si era registrata una decelerazione della diminuzione della raccolta premi, nel solo mese di settembre la contrazione è risultata pari a oltre il 5%, tornando ai livelli registrati nei mesi a ridosso del periodo più critico per il nostro settore. La contrazione dei premi del totale danni registrata alla fine del terzo trimestre 2020 è ascrivibile, in particolare, al forte calo del settore auto (-4,3%); nel dettaglio, il ramo **R.C. Auto** ha registrato una riduzione dei premi del 5,0%, che si è concentrata nel mese di aprile 2020 (circa -20%). Anche i premi del ramo corpi veicoli terrestri, che alla fine del terzo trimestre 2019 crescevano di quasi il 5%, si sono fortemente contratti nel periodo di lockdown, registrando a fine settembre 2020 una diminuzione dell'1,2% per effetto di una ripresa avviatasi dal mese di giugno. Anche gli altri rami danni risultano in contrazione. Se alla fine del terzo trimestre 2019 la crescita era pari al 5%, a tutto il mese di settembre 2020 i premi diminuivano dell'1,4%, soprattutto per effetto del calo registrato nel solo mese di aprile (oltre il 10%).

In particolare, nel **ramo RC Auto**, a settembre 2020 il premio medio delle polizze rinnovate, prima delle tasse, è in diminuzione, passando da 370 a 350 euro; il calo è stato pari a 20 euro in valore assoluto e a -5,5% in valore percentuale. Ha contribuito a tale decremento la scontistica dei premi che molte compagnie stanno applicando al rinnovo della polizza a favore degli assicurati per riconoscere in qualche misura il mancato utilizzo del mezzo a seguito del divieto di circolazione imposto dalle misure restrittive per la pandemia da Covid-19. In particolare, il premio medio delle autovetture risulta, nello stesso periodo, in riduzione del 5,8%, passando da 356 a 335 euro. In diminuzione anche il premio medio dei motocicli, che segnano una riduzione del 5,2% (da 258 a 245 euro). Continua il calo anche per il premio medio dei ciclomotori (-2,8%), che a dicembre 2020 è pari a 168 euro (era 173 euro a dicembre 2019). Prosegue, quindi, anche se per la forte influenza di un fattore esogeno, il calo dei premi medi R.C. Auto e la flessione del mese di dicembre (-5,5%), protrae il più lungo periodo di riduzione che il mercato italiano abbia mai registrato e che ha avuto inizio nell'autunno del 2012.

Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., la principale forma di **intermediazione** in termini di market share si conferma essere il canale agenziale (74,3%), in lieve aumento rispetto a quanto rilevato alla fine del III trimestre del 2019 (74,1%). In particolare, i rami nei quali il canale agenziale risulta più sviluppato sono R.C. Veicoli marittimi (93,3%), R.C. Auto (84,4%), Altri danni ai beni (79,8%), R.C. Generale (78,5%), Cauzione (77,8%), Assistenza (76,3%) e Tutela legale (75,8%). Volumi di business molto ridotti per gli agenti si riscontrano invece nei rami Corpi veicoli aerei (5,3%), R.C. Aeromobili (15,4%), Corpi veicoli ferroviari (24,1%) e Corpi veicoli marittimi (26,5%) nei quali è molto forte la presenza dei broker con quote di mercato rispettivamente pari a 88,2%, 84,0%, 20,8% e 73,0%. Sono proprio i broker a rappresentare il secondo canale di distribuzione dei premi danni con una quota pari all'8,7%. Oltre a quelli già menzionati, i rami in cui l'intermediazione dei broker è molto rilevante sono il ramo Merci trasportate (53,9%), Credito (21,4%), Corpi veicoli ferroviari (20,8%), Cauzione (18,9%) e Malattia (17,4%). Va evidenziato, comunque, che la quota di mercato dei broker è sottostimata, in quanto non considera una parte importante di premi (stimata per il totale danni, nel 2019, in 20,9 punti percentuali) che tali intermediari raccolgono ma che presentano alle agenzie e non direttamente alle imprese. Assumendo che questa incidenza sia applicabile anche per il secondo trimestre 2020, la quota degli agenti per il totale settore danni scenderebbe a 53,4% mentre quella dei broker salirebbe a 29,6%. Gli sportelli bancari con una quota di mercato del 7,3% (7,9% alla fine di settembre 2019), pur registrando un lieve decremento, condizionato probabilmente dal periodo di *lockdown*, continua a rappresentare un canale di distribuzione in forte crescita; sono stati maggiormente coinvolti nella commercializzazione dei premi del ramo Perdite pecuniarie (39,4%) e Credito (30,6%). Rivestono tuttavia un ruolo importante (e in crescita) anche nei rami Malattia (12,9%), Infortuni (16,1%), Incendio (12,4%) e Tutela legale (11,9%). La vendita diretta nel suo complesso (comprensiva della vendita a distanza, telefonica e Internet) a fine settembre 2020 registra un'incidenza del 9,3% (stessa quota rilevata alla fine di settembre 2019). Facendo riferimento alle singole modalità di distribuzione della vendita diretta, risulta che le agenzie in economia, gli intermediari a titolo accessorio che operano su incarico dell'impresa e i produttori diretti, pesavano per il 4,5% (come l'anno precedente), mentre per il 3,6% il canale internet (come nello stesso periodo del 2019); la quota relativa ai premi veicolati attraverso i preventivatori online risulta stabile e pari all'1,5%; in particolare nel settore Auto tale quota è pari al 2,8% mentre più bassa e pari allo 0,3% è quella relativa agli altri rami danni. In particolare, i rami in cui, anche se marginalmente, si fa ricorso da parte degli assicurati all'utilizzo di preventivatori online sono l'Assistenza (2,2%), la Tutela legale (1,6%), gli Infortuni (0,6%) e le Perdite pecuniarie (0,3%). (Fonte. ANIA)

Il mercato assicurativo Vita

Con riferimento al settore Vita, il 78% delle imprese, rappresentative dell'87% del mercato in termini di premi contabilizzati 2019, ha registrato nei primi nove mesi del 2020 un flusso netto positivo e che il 63% (per una quota premi pari al 65%) ha ottenuto un risultato migliore della media dell'indice (2,22%) calcolato rapportando il flusso netto totale alla giacenza media delle riserve complessive.

Nei primi nove mesi dell'anno il saldo tra entrate (premi) e uscite (pagamenti per riscatti, scadenze, rendite e sinistri) del mercato vita in Italia (lavoro diretto svolto da imprese italiane ed extra-UE) è stato pari a € 16,5 mld, in calo del 10,7% rispetto all'analogo periodo del 2019, ma anche il risultato più basso degli ultimi sei anni. Tale risultato è stato determinato dal decremento del volume dei premi relativi a polizze tradizionali e dal calo del totale onere sinistri, derivato dai minori importi usciti per riscatti di polizze ramo I e di ramo III.

Alla fine del III trimestre 2020 il volume dei **premi contabilizzati** è stato pari a € 70,9 mld, in calo del 7,0% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, quando la raccolta premi era invece pressoché stazionaria (-0,8%) rispetto al 2018. L'84% dei premi è generato dall'emissione di nuovi contratti o dall'introito di premi unici aggiuntivi relativi a polizze già in essere, in calo del 9,2% rispetto a tutto il III trimestre 2019 (percentuali ricavate utilizzando i dati della rilevazione associativa mensile sulla nuova produzione vita). L'ammontare dei premi contabilizzati risulta costituito per l'81% da premi unici (in calo del 6,5% rispetto al III trimestre 2019), e per il restante 19% da premi periodici, di cui il 3% sono premi di prima annualità (-35,3%) e il 16% premi di annualità successive (-1,2%). Valutando i premi mediante una misura che consente di standardizzare l'ammontare di premi unici e periodici, come l'Annual Premium Equivalent (APE) – pari alla somma tra premi annui, considerati per il 100% del loro importo, e premi unici divisi per la durata dei relativi contratti convenzionalmente posta pari a 10 anni – la variazione del volume premi passerebbe da -7,0% a -8,3%.

Nei primi nove mesi del 2020 l'ammontare complessivo delle **uscite** è risultato in calo del 5,8% rispetto al corrispondente periodo del 2019 e pari a € 54,4 mld. La quota prevalente delle uscite è derivata dai riscatti e dagli altri rimborsi, pari al 53% dei pagamenti complessivi e in calo dell'11,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; le scadenze e le rendite maturate,

comprensive della variazione delle riserve per somme da pagare, hanno raggiunto un'incidenza pari al 31% delle uscite totali, a fronte di un ammontare in calo del 2,0% rispetto all'anno precedente. Il restante 16% è costituito invece dagli importi dei sinistri per decesso e altri eventi attinenti alla vita umana coperti dalle polizze vita, che hanno invece registrato un incremento annuo del 7,7%, a fronte di € 8,6 mld, l'ammontare più alto mai rilevato nei primi nove mesi dell'anno.

Le **riserve tecniche** vita alla fine del III trimestre 2020 sono state pari a € 753,6 mld, in aumento del 4,6% rispetto al corrispondente periodo del 2019 e dell'1,4% rispetto alla fine del trimestre precedente. In particolare, il 72% delle riserve complessive di fine anno deriva da impegni assunti nel ramo I mentre il 22% è afferente a polizze di ramo III. Analizzando la concentrazione delle riserve tecniche tra le compagnie di assicurazione operanti in Italia alla fine del mese di settembre, si osserva che quasi la metà dell'intero ammontare (48%) è detenuto dalle prime cinque compagnie e si arriva al 67% considerando le successive cinque. La variazione dello stock delle riserve rispetto alla fine dell'esercizio 2019 è stata positiva per € 16,6 mld, principalmente grazie al flusso netto positivo per € 16,5 mld, in quanto la svalutazione delle masse gestite di ramo III, registrata principalmente nel I trimestre dell'anno e recuperata in gran parte negli altri due trimestri, è stata compensata pienamente dal rendimento attribuito agli assicurati delle polizze tradizionali (Fonte Ania).

La nostra Società

L'esercizio 2020 chiude con una perdita di 16.854 migliaia di euro, rispetto al risultato negativo di 123.506 migliaia di euro del 2019.
In continuità con quanto avvenuto nell'esercizio 2019, la Compagnia non ha ravvisato l'opportunità di avvalersi dell'opzione prevista dal Regolamento IVASS n. 43, relativamente alla facoltà di sospendere temporaneamente le minusvalenze derivanti dalla valutazione dei titoli afferenti al comparto circolante.

Il risultato prima delle imposte sul reddito è negativo per 18.639 migliaia di euro rispetto al risultato negativo di 159.258 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

La tabella seguente sintetizza il risultato tra gestione vita e danni e evidenzia il confronto con l'esercizio precedente

	Totale 2020	di cui Danni	di cui Vita	Totale 2019
Risultato di sottoscrizione	**-36.266**	**-2.919**	**-33.346**	**-227.737**
- di cui quota dell'utile trasferita *	-23.724	-19.395	-4.329	-35.008
Risultato della finanza	**50.366**	**5.341**	**45.025**	**95.548**
- di cui quota dell'utile trasferita	23.724	19.395	4.329	35.008
Risultato altre attività	**-32.739**	**-28.693**	**-4.047**	**-27.069**
Risultato ante imposte	**-18.639**	**-26.271**	**7.632**	**-159.258**

*Trattasi di quota del risultato finanziario trasferito alla gestione tecnica

La consistente variazione del risultato è riconducibile al miglioramento degli indicatori tecnici dei rami danni: il conto tecnico danni evidenzia un risultato di -2.919 migliaia di euro rispetto a -144.687 migliaia di euro del 2019.

Nel corso dell'esercizio 2020, la Compagnia ha registrato un miglioramento della propria redditività tecnica sui rami danni registrando un combined ratio complessivo del 103,1%, in miglioramento di 13,9 basis point rispetto all'esercizio precedente.
Le azioni previste dal piano d'impresa, varato nel 2018, mirate a riconquistare l'equilibrio tecnico attraverso tecniche più raffinate di personalizzazione della tariffa, di sorveglianza di portafoglio ed una più rigorosa gestione dei sinistri, mostrano effetti concreti sugli indicatori tecnici di bilancio che evidenziano una riduzione del costo sinistri sia delle generazioni precedenti che della generazione corrente.
Il blocco della circolazione dei veicoli e più in generale la consistente riduzione degli spostamenti determinati dai provvedimenti restrittivi messi in atto dal Governo per contenere la diffusione del Covid-19 hanno determinato una consistente riduzione della frequenza dei sinistri dei rami auto. In particolare, è il risultato tecnico del ramo auto che ha condizionato l'andamento economico registrato a fine anno grazie alla diminuzione del costo sinistri delle generazioni precedenti e della serie corrente che vede una riduzione dell'incidenza dei sinistri di importo rilevante e la diminuzione della frequenza.

Sistema di Governance

La Compagnia ha istituito un sistema di governo societario in modo proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività della Compagnia e del Gruppo Groupama nel suo complesso.

È stato adottato un modello tradizionale, fondato sui seguenti organi sociali: Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale.

La Direzione è attualmente affidata ad un Amministratore Delegato, che riveste anche la carica di Direttore Generale.

La Compagnia, inoltre, a partire dal 2019, ha adottato un nuovo Codice di Corporate Governance con l'obiettivo di:

- definire compiti e responsabilità degli organi sociali, dei comitati consiliari e delle funzioni fondamentali e l'identificazione delle categorie di soggetti che appartengono all'ulteriore personale rilevante;
- definire i flussi informativi tra le diverse funzioni, i comitati consiliari e tra questi e gli organi sociali;
- definire modalità di coordinamento e di collaborazione tra gli organi sociali, i comitati consiliari, le funzioni fondamentali e l'ulteriore personale rilevante con le funzioni operative.

Si riporta di seguito una sintesi delle principali modifiche organizzative intervenute nel corso dell'anno 2020.

All'interno del Chief Risk Officer, a partire da settembre 2020, è stata istituita la Funzione Esternalizzazioni e Supporto CRO, con la principale resposabilità di curare il corretto funzionamento dei processi di esternalizzazione di attività aziendali e assicurare il monitoraggio del corretto funzionamento delle stesse.

Inoltre, a dicembre 2020, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Modello di Compliance di tipo "misto" che prevede l'istituzione di presidi decentrati di conformità, che assicurino adeguati e tempestivi flussi informativi sugli specifici ambiti presidiati. Tali presidi operano in coerenza con le linee guida (metodologie e strumenti) definite centralmente dalla Funzione Compliance.

In coerenza con il sistema di governo societario del Gruppo Groupama assumono un ruolo rilevante, cd. "personale rilevante", i Direttori Generali, i Dirigenti con compiti strategici, i titolari e il personale di livello più elevato delle Funzioni Fondamentali e le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa.

In particolare, le funzioni fondamentali sono:

- Internal Audit, a cui è demandato il compito di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario , nonché di verificare la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo assicurativo agli indirizzi della Capogruppo;
- Risk Management, che, nell'ambito del Chief Risk Officer, concorre alla definizione delle metodologie di rilevazione e misurazione dei rischi, verifica dei modelli, effettuazione degli stress test nonché coordinamento delle attività di risk governance;
- Compliance, che ha per obiettivo principale il presidio e il rispetto all'interno dell'organizzazione della conformità a norme, leggi, regolamenti o provvedimenti;
- Funzione Attuariale, costituita all'interno della funzione del Chief Risk Officer, svolge un ruolo primario nell'attività di validazione delle riserve tecniche, valutandone l'adeguatezza e l'appropriatezza e verificandone la sufficienza, secondo i principi contabili nazionali. Esprime, inoltre, opinioni, criticità e raccomandazioni in relazione alla Politica di gestione del rischio di sottoscrizione e di riservazione e alla Politica di riassicurazione e altre tecniche di mitigazione del rischio.

Altre categorie di personale che possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'Impresa sono:

- Chief Risk Officer
- Responsabile Direzione Amministrativa e Finanziaria
- Segretario Generale
- Responsabile Rete Liquidazione Sinistri
- Responsabili Business Unit
- Responsabile Vendite e Sviluppo Reti
- Responsabile Sicurezza Informazioni
- Data Protection Officer
- Responsabile Controllo Attività Esternalizzate

A tutela del mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo, all'interno delle più ampie strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa, sono attuate le seguenti attività:

- la struttura retributiva del personale, annualmente valutata dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione, ha l'obiettivo di bilanciare le componenti di retribuzione fissa e variabile nel tempo, attuare un approccio flessibile alla retribuzione, realizzare l'orientamento alle performance senza indurre comportamenti rischiosi e orientati al breve;

- è monitorato il rispetto dei requisiti in materia di professionalità, onorabilità e indipendenza degli Amministratori, dei Sindaci, del Direttore Generale, dei Dirigenti che prendono parte al Comitato Direttivo, dei responsabili delle funzioni di controllo e delle altre categorie di personale che possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'Impresa.

Profilo di rischio

La gestione dei rischi è integrata nelle attività di controllo associate ai processi operativi e decisionali della Compagnia a tutti i livelli.

L'obiettivo principale del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la capacità di adempiere agli impegni nei confronti degli assicurati, beneficiari e danneggiati e, più in generale, dei diversi stakeholders, con particolare attenzione ai rischi maggiormente significativi che possono minare la solvibilità della Compagnia.

I rischi sono misurati attraverso l'utilizzo della formula standard nella determinazione del requisito di capitale di solvibilità. Si riporta il dettaglio dei requisiti di capitale per modulo di rischio, dell'effetto diversificazione e della capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite al 31 dicembre 2020.

	2020	2019	Variazione
Rischio di mercato	231.174	219.307	11.867
Rischio di default della controparte	39.983	44.076	-4.093
Rischio di sottoscrizione Vita	110.590	65.654	44.936
Rischio di sottoscrizione Salute	52.667	57.253	-4.587
Rischio di sottoscrizione Danni	460.961	492.091	-31.130
Rischio Operativo	66.977	68.526	-1.549
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**962.352**	**946.907**	**15.444**
Diversificazione tra moduli	-275.771	-247.249	-28.522
Capacità di assorbimento delle imposte differite	-	-	-
Requisito di capitale (SCR)	**686.581**	**699.658**	**-13.077**
(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche			

Il requisito di solvibilità minimo è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel capo VII degli Atti Delegati ed al 31 dicembre 2020 è pari a 308.961 migliaia di euro.

Valutazione ai fini di solvibilità

Nel capitolo in oggetto sono comparate le attività e le passività dello Stato Patrimoniale della Compagnia valorizzate conformemente ai Principi Contabili nazionali e ai criteri definiti dalla normativa Solvency II relativamente al Bilancio di solvibilità.

Gestione del capitale

I fondi propri di base sono costituiti dall'eccedenza degli attivi sui passivi in ottica di Solvency II al netto di eventuali dividendi deliberati e non erogati. L'insieme dei fondi propri è stato classificato in Tier 1, le passività subordinate sono state classificate in Tier 2 in quanto a scadenza definita, mentre le imposte differite sono state classificate in Tier 3.

La tabella seguente mostra l'ammontare dei Fondi Propri ammissibili, del Requisito di capitale e del Requisito minimo richiesto.

	Totale	**Tier 1**	**Tier 2**	**Tier 3**
Fondi propri di base ammissibili per SCR	925.807	675.410	199.094	51.303
Fondi propri di base ammissibili per MCR	737.202	675.410	61.792	
SCR	686.581			
MCR	308.961			

La Società dispone di fondi propri ammissibili a coprire i requisiti patrimoniali per un importo pari al 134,84% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del 238,61% del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità o il proprio Requisito Patrimoniale Minimo.

A. Attività e risultati

A.1. Attività

A.1.1. Presentazione generale della Compagnia

A.1.1.1. Informazioni societarie

L'impresa Groupama Assicurazioni, costituita in forma giuridica di società per azioni (S.p.A.), ha sede legale in Viale Cesare Pavese 385, Roma, risulta iscritta all'albo delle Imprese di assicurazione e riassicurazione italiane al n. 100023, e appartiene al Gruppo Groupama iscritto nell'Albo Gruppi Assicurativi al n. G0056.

La Compagnia è soggetta alla Vigilanza dell' IVASS (Istituto per la vigilanza sulle Assicurazioni) con sede in Via del Quirinale, 21, 00187 Roma. L'autorità di vigilanza del Gruppo di appartenenza "Groupama" è l'ACPR (Autorità di vigilanza prudenziale sul mercato assicurativo francese - Autorité de Contrôle Prudentiel et de Résolution) con sede in via Taitbout 61, 75009 Parigi (Francia).

Il Revisore esterno dell'impresa è il medesimo che effettua la revisione legale dei conti ed è attualmente la PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede in Piazza Tre Torri, Milano.

A.1.1.2 Descrizione del gruppo e collocazione di Groupama Assicurazioni nel Gruppo

Groupama Assicurazioni S.p.A. è la filiale italiana di Groupama, un Gruppo assicurativo e bancario di dimensione europea. Dopo l'acquisizione di Nuova Tirrena nel 2007, Groupama Assicurazioni ha raddoppiato la sua dimensione in Italia, diventando il primo mercato del Gruppo all'estero.

Il Gruppo Groupama è composto da Casse locali, Casse regionali e da Groupama Assurances Mutuelles, la Cassa nazionale di mutua riassicurazione, l'organo centrale di Groupama.

Il Gruppo ha una struttura societaria particolare dovuta alle proprie origini mutualiste. I soci operano mediante Casse Regionali, da un punto di vista giuridico, le casse locali sono soci di una cassa Regionale e le Casse Regionali a loro volta sono soci di Groupama Assurances Mutuelles e detengono il 100% dei diritti di voto in assemblea generale.

I legami tra le diverse entità del gruppo sono regolati nel polo mutualistico:

- attraverso un meccanismo interno di riassicurazione interna che collega le casse regionali a Groupama Assurances Mutuelles e definito da un accordo interno di riassicurazione, la cui applicazione viene aggiornata ogni anno;
- da un accordo su misure di sicurezza e solidarietà volte a garantire la sicurezza della gestione e l'equilibrio finanziario di tutte le casse regionali e l'assicurazione reciproca di gruppo e ad organizzare la solidarietà;
- attraverso i rapporti commerciali tra le controllate di Groupama Assurances Mutuelles e le Casse regionali, che determinano in particolare la distribuzione di prodotti vita, pensione, bancari e assicurativi del Gruppo da parte delle Casse regionali.

Le partecipazioni delle controllate sono direttamente e indirettamente detenute da Groupama Assurances Mutuelles. Inoltre:

- la maggior parte delle filiali assicurative e di servizi francesi e internazionali sono gestite da una holding, Groupama Holding Filiales et Participations (GHFP) S.A., interamente di proprietà di Groupama Assurances Mutuelles;
- Groupama Assurances Mutuelles è direttamente proprietaria delle controllate finanziarie, le principali società controllate sono soggette ad un consolidamento contabile.

Anche Groupama Assicurazioni S.p.A. è controllata da Groupama Holding Filiales et Participations S.A., detentrice dell'intero pacchetto azionario della Società. Groupama Assurances Mutuelles coordina la strategia operativa del gruppo. Per svolgere il suo ruolo di pilota della strategia del Gruppo, Groupama Assurances Mutuelles:

- assicura la coesione e il buon funzionamento delle organizzazioni della rete di Groupama;
- esercita il controllo amministrativo, tecnico e finanziario sull'organizzazione e la gestione delle organizzazioni della rete Groupama; riassicura le casse regionali;
- gestisce tutte le filiali;
- implementa il programma di riassicurazione esterna per l'intero Gruppo; gestisce un'attività di assicurazione diretta;
- stabilisce i conti consolidati e combinati;
- adotta tutte le misure necessarie per garantire la solvibilità del Gruppo.

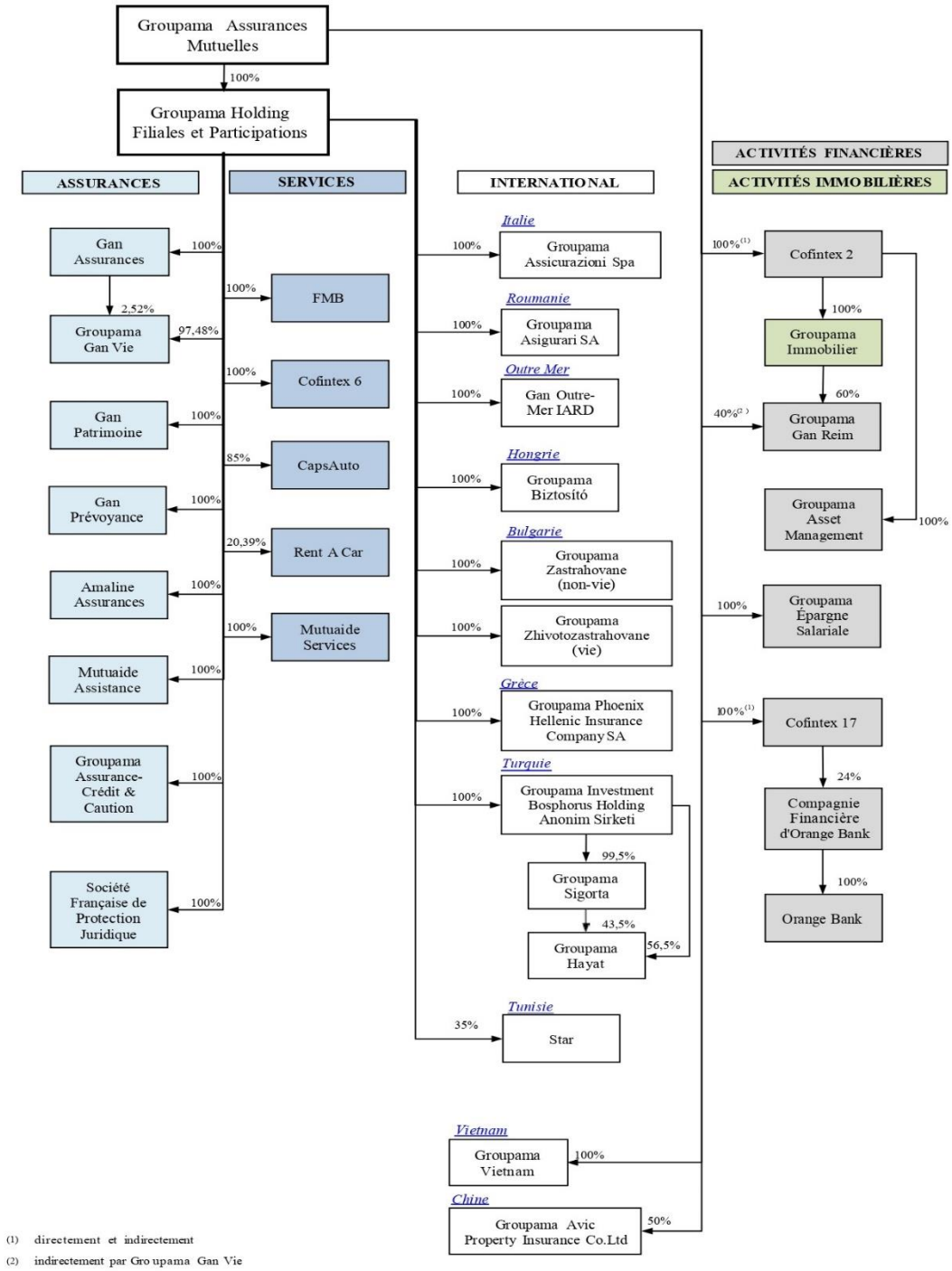
Del Consiglio di Amministrazione di Groupama Assurances Mutuelles fanno parte i Presidenti delle 9 casse regionali oltre a 4 Amministratori indipendenti e 2 Amministratori scelti fra i rappresentanti del personale dipendente. La composizione dei Consigli di Amministrazione delle principali filiali comprende un Presidente di una cassa Regionale, Amministratori di Casse regionali, Direttori generali delle casse regionali e rappresentanti delle Direzioni di Groupama Assurances Mutuelles.

Il Gruppo Groupama è attualmente presente in diversi Paesi del mondo, con una forte presenza in Europa considerata il proprio mercato naturale.

I Paesi dove è presente, oltre alla Francia (Paese originario) e all'Italia, sono: Turchia, Grecia, Ungheria, Romania, Slovacchia, Bulgaria e Cina. Il Gruppo Groupama ha anche una partecipazione del 35% nella primaria compagnia assicurativa della Tunisia.

Di seguito un grafico che rappresenta la collocazione di Groupama Assicurazioni all'interno del Gruppo di appartenenza:

ORGANIGRAMME FINANCIER SIMPLIFIÉ DU GROUPE AU 31 DECEMBRE 2020



(1) directement et indirectement

(2) indirectement par Groupama Gan Vie

Rapporti con Imprese del Gruppo

Con la Società Groupama Assurances Mutuelles i rapporti, intercorsi a condizione di mercato, hanno riguardato le seguenti situazioni patrimoniali e reddituali (dati in migliaia di euro):

	Attività	Passività	Proventi	Oneri
Per rapporti di riassicurazione	7.209	11.207	16.066	14.353
Per prestazioni di servizi	96	402	-	402
Prestito subordinato	-	193.761	-	7.237
Totale	**7.305**	**205.370**	**16.066**	**21.992**

In data 28 dicembre 2016 Groupama Assurances Mutuelles ha concesso alla Compagnia un prestito subordinato della durata di dieci anni con scadenza il 28 dicembre 2026 del valore nominale di 88.000 migliaia di euro. Il suddetto rapporto ha dato luogo ad oneri per interessi passivi pari a 5.294 migliaia di euro e a debiti pari a 43 migliaia di euro.

In data 22 giugno 2017 Groupama Assuraces Mutuelles (ex Groupama S.A.) ha concesso alla Compagnia prestito subordinato della durata di dieci anni del valore nominale di 14.000 migliaia di euro, il suddetto rapporto ha dato luogo ad oneri per interessi passivi pari a 562 migliaia di euro e debiti pari a 295 migliaia di euro.

In data 26 marzo 2020 Groupama Assuraces Mutuelles (ex Groupama S.A.) ha concesso alla Compagnia un ulteriore prestito subordinato della durata di dieci anni del valore nominale di 90.000 migliaia di euro, il suddetto rapporto ha dato luogo ad oneri per interessi passivi pari a 1.381 migliaia di euro e debiti pari a 1.381 migliaia di euro.

Con Groupama Assuraces Mutuelles sono intercorsi prevalentemente rapporti connessi ai trattati di riassicurazione vigenti, stipulati a condizioni di mercato, che hanno dato luogo alla cessione di premi per 14.323 migliaia di euro, alla realizzazione di proventi relativi a provvigioni e sinistri per 16.066 migliaia di euro, interessi su deposito per 30 migliaia di euro, ed hanno generato saldi di c/c a credito per 7.209 migliaia di euro e debiti di c/deposito per 11.207 migliaia di euro.

Durante l'esercizio 2020 si segnalano, altresì, rapporti inerenti prestazione di servizio connessi ad attività amministrativa che hanno generato un debito pari a 402 migliaia di euro ed un onere di pari importo. Nel corso dell'esercizio 2020 sono intercorsi rapporti connessi a distacco e prestito di personale generando un credito pari a 96 migliaia di euro.

Società Controllate

Groupama Assicurazioni S.p.A. controlla in via diretta la società G-Evolution S.r.l, società che ha per oggetto sociale la progettazione, realizzazione, gestione, installazione e manutenzione di reti telematiche, della quale detiene il 100% del capitale sociale pari a 9.000.000 euro. Nel corso del 2020, la Compagnia ha effettuato degli anticipi commerciali, a titolo oneroso, per far fronte agli impegni di cassa generati dalla rescissione anticipata di un contratto di servizi, in attesa di sottoscrivere un prestito subordinato. In chiusura dell'esercizio, il valore di carico della controllata, valutato al costo di acquisto, è stato sottoposto ad impairment per 8.246 migliaia di euro ritenendo di natura durevole perdite registrate fino all'esercizio corrente.

Con G-Evolution S.r.l. sono intercorsi prevalentemente rapporti di natura commerciale che hanno generato le seguenti situazioni patrimoniali e reddituali (dati in migliaia di euro):

	Attività	Passività	Proventi	Oneri
Per prestazioni di servizi	12.142	731	255	6.588
Interessi su crediti	55		55	
Totale	**12.197**	**731**	**310**	**6.588**

I crediti sono di natura commerciale e derivano dagli accordi in essere per 12.142 migliaia di euro e per interessi su crediti per 55 migliaia di euro. I debiti ammontano a 731 migliaia di euro e si riferiscono a compensi spettanti alla controllata, per servizi telematici prestati alla Compagnia e a canoni incassati da Groupama Assicurazioni in nome e per conto della controllata.

I proventi sono imputabili a prestazione di servizi connessi ad attività amministrativa nei confronti della controllata per 255 migliaia di euro e per interessi su crediti per 55 migliaia di euro; gli oneri sono pari a 6.588 migliaia di euro e si riferiscono a prestazioni di servizi di natura telematica forniti alla Compagnia pari a 6.573 migliaia di euro e spese per consulenze legali e servizi informatici pari 15 migliaia di euro.

Società Consociate

Per quanto riguarda le società consociate i rapporti intercorsi con le stesse sono di seguito descritti:

- con Groupama Asset Management SGR S.p.A., società il cui capitale sociale è di 1.500 migliaia di euro e che ha per oggetto sociale l'esercizio delle attività di gestione collettiva del risparmio e la prestazione del servizio di gestione patrimoniale di portafogli di investimento su base individuale, nonché altre attività correlate, sono intercorsi rapporti connessi all'affidamento della gestione patrimoniale delle risorse finanziarie di Groupama Assicurazioni S.p.A. La Compagnia inoltre detiene fondi comuni di investimento gestiti dalla consociata, per un totale di 31.364 migliaia di euro sul portafoglio danni e 8.548 sul portafoglio vita.

- con Groupama Supports et Services sono intercorsi rapporti connessi a prestazione di servizi informatici.

Nel corso del primo semestre la Compagnia ha acquistato il 4% della consociata Groupama Energies Durables (GER), pari a 5 milioni di euro. GER ha come finalità l'acquisto, attraverso le compagnie del Gruppo Groupama, del 18% di Predica Energies Renouvelables, una società d'investimento in infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel corso dell'esercizio 2020 la società ha distribuito un dividendo pari a 183 migliaia di euro.

I suddetti rapporti hanno generato le situazioni patrimoniali e le componenti di reddito di seguito riepilogate (dati in migliaia di euro):

	Groupama S.G.R.	Groupama Supports et services	GER
Crediti	-	-	-
Debiti	1.157	7.936	-
Proventi	-	-	183
Oneri	4.574	7.936	-

Per quanto riguarda la società francese Groupama Asset Management, segnaliamo che le polizze unit linked collocate da Groupama Assicurazioni S.p.A. afferenti al solo ex portafoglio Groupama Vita S.p.A. sono espresse in quote riferite a sei OICVM denominati: Groupama Prudente, Groupama Bilanciato e Groupama Dinamico; per ognuno dei quali sono stati costituiti due comparti, I e N, che sono gestiti dalla società stessa.

Ciascuno di questi fondi ha una gestione finanziaria unificata ma proprie commissioni di gestione e da ciò deriva una rendicontazione giornaliera differenziata. A fine esercizio, i corrispondenti investimenti iscritti in bilancio, nella classe D dell'attivo sono pari a 15.867 migliaia di euro. Inoltre, tra gli altri investimenti finanziari iscritti nella classe C dell'attivo figurano 76 migliaia di euro inerenti quote dei medesimi fondi comuni di investimento. Oltre i suddetti fondi, Groupama Asset Management gestisce una serie di OICVM detenuti dalla Compagnia nel proprio portafoglio di investimenti.

Nel dettaglio, al 31 dicembre 2020, sono iscritti a bilancio 360.184 migliaia di euro come OICVM della gestione Danni, ulteriori 173.511 migliaia di euro come OICVM della gestione Vita di classe C e ulteriori 128.864 migliaia di euro in OICVM della gestione Vita di classe D.

Altre Partecipate

La società detiene il 10% del capitale sociale della società Assicurazioni Rischi Agricoli VMG 1857 S.p.A. specializzata nel mercato delle polizze rischi agricoli agevolate. Nel corso dell'esercizio 2020 la società ha distribuito un dividendo pari a 224 migliaia di euro.

Altri Rapporti

Oltre alle operazioni descritte, la Società non ha in essere significative operazioni con parti correlate rappresentate da persone fisiche.

AZIONI PROPRIE E DEL GRUPPO E OPERAZIONI RELATIVE ALLE STESSE

Alla data di chiusura del bilancio nel portafoglio della Società non risultano azioni proprie né azioni appartenenti a Società controllanti. Nel corso dell'esercizio non si sono registrate operazioni di alcun tipo aventi ad oggetto tali azioni.

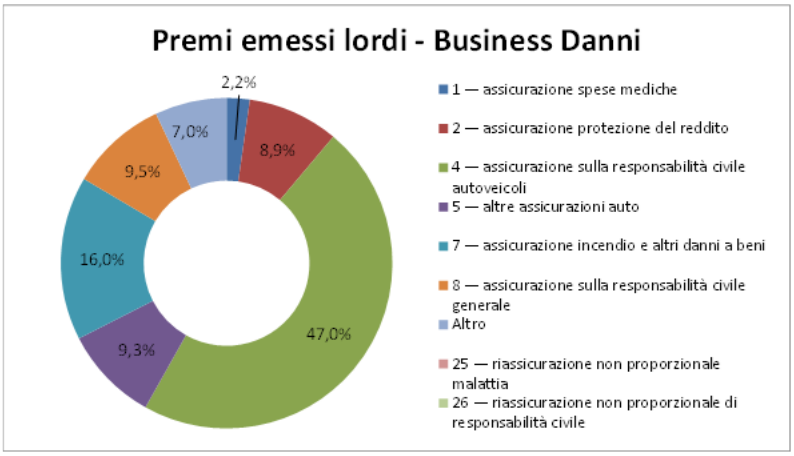
A.1.2. Analisi dell'attività di Groupama Assicurazioni

A.1.2.1 Attività per le maggiori linee di business

Le linee di attività più importanti di Groupama Assicurazioni sono:

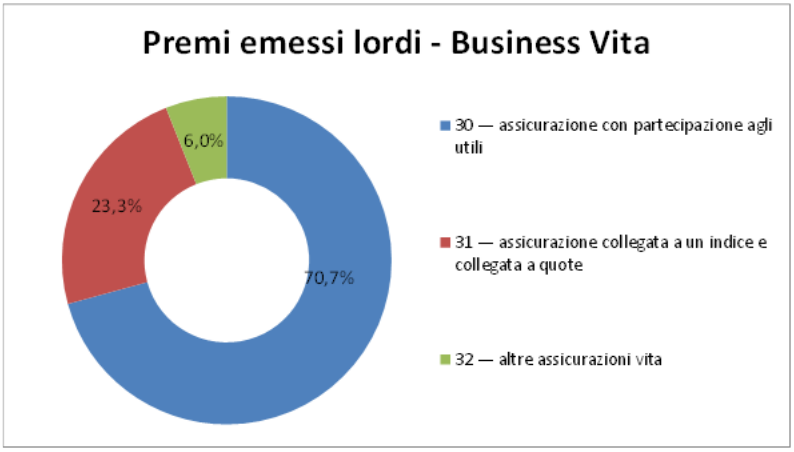
- per le attività Danni:
  - assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli e altre assicurazioni auto;
  - incendio ed altri danni ai beni;
  - protezione del reddito;
  - responsabilità civile generale.

Il grafico seguente mostra la ripartizione per line of business della raccolta premi.



- per le attività Vita:
  - assicurazioni con partecipazioni agli utili;
  - assicurazione collegata a un indice e collegata a quote.

Il grafico seguente mostra la ripartizione per line of business della raccolta premi.



A.1.2.2 Attività per area geografica

Tutta l'attività è esercitata in Italia. La tabella seguente mostra la ripartizione, per zona geografica, del giro di affari Danni e Vita relativamente all'esercizio 2020 e confrontata con l'esercizio precedente.

REGIONE GEOGRAFICA	2020			2019		
	Danni	Vita	Totale	Danni	Vita	Totale
EMILIA ROMAGNA	7,7%	7,5%	7,6%	7,5%	4,4%	6,8%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1,2%	1,1%	1,2%	1,1%	14,4%	4,2%
LIGURIA	3,8%	3,7%	3,7%	3,7%	1,1%	3,1%
LOMBARDIA	18,7%	18,0%	18,3%	18,0%	24,2%	19,4%
PIEMONTE	4,9%	4,7%	4,8%	4,7%	3,7%	4,5%
TRENTINO ALTO ADIGE	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	0,9%	1,0%
VALLE D'AOSTA	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,1%	0,3%
VENETO	5,4%	5,3%	5,4%	5,3%	11,7%	6,8%
ABRUZZO	2,8%	2,9%	2,9%	2,9%	1,4%	2,6%
LAZIO	14,0%	15,3%	14,7%	15,3%	11,7%	14,5%
MARCHE	3,1%	2,9%	3,0%	2,9%	2,3%	2,8%
TOSCANA	8,7%	8,9%	8,8%	8,9%	5,5%	8,1%
UMBRIA	2,1%	1,9%	2,0%	1,9%	3,2%	2,2%
BASILICATA	1,0%	0,9%	1,0%	0,9%	0,7%	0,9%
CALABRIA	4,4%	4,5%	4,4%	4,5%	2,5%	4,1%
CAMPANIA	7,9%	7,6%	7,8%	7,6%	3,0%	6,6%
MOLISE	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,2%
PUGLIA	3,7%	3,8%	3,8%	3,8%	4,6%	4,0%
SARDEGNA	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%	1,1%	2,9%
SICILIA	5,8%	5,9%	5,8%	5,9%	3,3%	5,3%

A.1.3 Principali eventi dell'esercizio

L'esercizio 2020 chiude con una perdita netta di 16.854 migliaia di euro, rispetto al risultato negativo di 123.506 migliaia di euro del 2019. In continuità con quanto avvenuto nell'esercizio 2019, la Compagnia non ha ravvisato l'opportunità di avvalersi dell'opzione prevista dal Regolamento IVASS n. 43, relativamente alla valutazione dei titoli afferenti al comparto circolante.

Il risultato prima delle imposte sul reddito è negativo per 18.639 migliaia di euro rispetto al risultato negativo di 159.258 migliaia di euro dell'esercizio precedente. La consistente variazione del risultato è riconducibile al miglioramento degli indicatori tecnici dei rami danni: il conto tecnico danni evidenzia un risultato di -2.919 migliaia di euro rispetto a -144.687 migliaia di euro del 2019.

Le azioni previste dal piano d'impresa, varato nel 2018, mirate a riconquistare l'equilibrio tecnico attraverso tecniche più raffinate di personalizzazione della tariffa, di sorveglianza di portafoglio ed una più rigorosa gestione dei sinistri, mostrano effetti concreti sugli indicatori tecnici di bilancio che evidenziano una riduzione del costo sinistri sia delle generazioni precedenti che della generazione corrente.
Il blocco della circolazione dei veicoli e più in generale la consistente riduzione degli spostamenti determinati dai provvedimenti restrittivi messi in atto dal Governo per contenere la diffusione del Covid-19 hanno determinato una consistente riduzione della frequenza dei sinistri dei rami auto.

La tabella seguente mostra la sintesi del risultato dell'esercizio suddiviso tra gestione danni e vita ed il confronto con l'esercizio precedente:

	Totale 2020	Di cui Danni	Di cui Vita	Totale 2019
Risultato di sottoscrizione	-36.266	-2.923	-33.346	-227.737
- di cui quota dell'utile trasferita *	-23.724	-19.395	-4.329	-35.008
Risultato della finanza	50.366	5.341	45.025	95.548
- di cui quota dell'utile trasferita	23.724	19.395	4.329	35.008
Risultato altre attività	-32.739	-28.693	-4.047	-27.069
Risultato ante imposte	-18.639	-26.275	7.632	-159.258

*Trattasi di quota del risultato finanziario trasferito alla gestione tecnica

Nel corso dell'esercizio 2020, la Compagnia ha registrato un miglioramento della propria redditività tecnica sui rami danni registrando un COR totale di 103,1% in miglioramento di 13,9 basis point rispetto all'esercizio precedente. Questo miglioramento è dovuto principalmente alla riduzione del costo sinistri sia delle generazioni correnti che precedenti.

Nel 2020 la **gestione tecnica** dei rami danni ha registrato un rapporto tra gli oneri relativi ai sinistri complessivi ed i premi di competenza, al netto delle cessioni in riassicurazione, pari al 67,4% contro 84,5% risultante al 31 dicembre 2019. Il rapporto S/P di competenza, per la generazione corrente è stato pari a 63,9% al 31 dicembre 2020, in miglioramento rispetto al rapporto del 31 dicembre 2019, pari al 77,0%.

Tale variazione è dovuta all'effetto combinato della riduzione della frequenza dei sinistri e della riduzione del costo sinistri delle generazioni precedenti. In particolare, la riduzione della frequenza sinistri è dovuta senza dubbio alla crisi pandemica, che ha ridotto notevolmente la mobilità, ma è anche frutto delle politiche messe in atto dalla Compagnia. Nel ramo RC Auto si registrava

un miglioramento di tale indicatore, già nel primo bimestre del 2020, prima quindi della dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria del 10 marzo 2020.

Le **spese di gestione**, al netto di provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riassicuratori, sono state pari a 306.118 migliaia di euro, in diminuzione del 2,4% rispetto all'esercizio precedente. In lieve aumento il rapporto tra spese di gestione e premi di competenza dell'esercizio, che registra un ratio del 24,1% rispetto al 22,6% del 2019. In particolare, nel comparto danni sono state pari a 282.691 migliaia di euro, in flessione del 2,5% rispetto al 2019, per effetto della riduzione delle provvigioni di acquisizione.

Stabili a 23.428 migliaia di euro le spese di gestione vita.

Il risultato del **lavoro diretto** dei rami **danni** ha registrato una perdita di 2.445 migliaia di euro contro un risultato negativo di 162.290 migliaia di euro dell'esercizio 2019 ; il risultato del **lavoro ceduto** ha evidenziato una perdita di 375 mila euro contro un utile di 17.531 migliaia di euro dell'esercizio precedente

Il reddito degli **investimenti finanziari** dei rami danni assegnato al conto tecnico è diminuito rispetto a quanto rilevato nell'esercizio precedente, passando da 31.127 migliaia di euro del 2019 a 19.395 migliaia dell'esercizio corrente. La variazione in diminuzione deriva dall'incremento degli oneri patrimoniali e finanziari determinato dall'impairment della partecipazione in G-Evolution Srl e dell'immobile in cui hanno sede gli uffici della direzione generale.

Il **risultato del conto tecnico** dei rami **vita** chiude con un margine positivo di 7.350 migliaia di euro rispetto al risultato positivo di 1.324 migliaia di euro del 2019. La variazione in aumento deriva dalla riduzione dei sinistri di polizze temporanee caso morte e dalla riduzione dei redditi di competenza degli assicurati di ramo I e V.

Il totale dei proventi netti degli investimenti finanziari di classe "C", di entrambe le gestioni, si è attestato su un risultato pari a 75.633 migliaia di euro rispetto ai 88.069 migliaia di euro registrati nel 2019. I profitti netti da realizzo sono stati pari a 286 migliaia di euro rispetto a 1.676 migliaia di euro del 2019, e sono state rilevate minusvalenze nette per 23.008 migliaia di euro contro minusvalenze nette per 14.850 migliaia di euro del 2019.

Gli altri proventi netti da investimento sono stati pari a 98.355 migliaia di euro rispetto alle 101.242 migliaia di euro del precedente esercizio.

Il saldo della gestione finanziaria degli investimenti di classe "D" ha registrato un utile di 1.542 migliaia di euro, rispetto alle 42.488 migliaia di euro del 2019. La variazione in diminuzione deriva dalla riduzione delle plusvalenze non realizzate che erano state particolarmente rilevanti nel 2019 grazie alla ripresa dei listini azionari globali.

Il risultato della **gestione straordinaria** si è chiuso con una perdita di 178 mila euro rispetto alla perdita di 3.918 migliaia di euro del 2019. La variazione è prevalentemente dovuta alla contabilizzazione del provento derivante dal riconoscimento dell'agevolazione fiscale "patent box" sul marchio dell'impresa per le annualità 2015-2017.

Il **risultato dell'esercizio ante imposte** evidenzia una perdita di 18.639 migliaia di euro, rispetto al risultato negativo di 159.258 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Il **carico fiscale** ha registrato imposte positive sul reddito d'esercizio pari a 1.785 migliaia di euro contro imposte positive di 35.752 migliaia di euro dell'anno precedente. La recuperabilità delle imposte anticipate è stata verificata mediante il piano d'impresa.

Il **risultato netto**, dopo le imposte, registra una perdita di 16.854 migliaia di euro, rispetto all'esercizio precedente che presentava una perdita di 123.506 migliaia di euro.

A.2. Risultati di sottoscrizione

A.2.1. Performance globale di sottoscrizione

La tabella seguente mostra in dettaglio il risultato di sottoscrizione, con evidenza del business Danni e Vita:

	2020			2019		
(in migliaia di euro)	**Danni**	**Vita**	**TOTALE**	**Danni**	**Vita**	**TOTALE**
Premi emessi						
Lordi	978.005	299.100	1.277.105	1.060.248	313.204	1.373.452
Quota di riassicurazione	-31.617	-1.343	-32.960	-30.309	-838	-31.147
Netti	946.388	297.757	1.244.145	1.029.938	312.366	1.342.304
Premi di competenza						
Lordi	1.007.298	299.100	1.306.397	1.107.470	313.204	1.420.673
Quota di riassicurazione	-32.880	-1.343	-34.223	-31.375	-838	-32.213
Netti	974.418	297.757	1.272.175	1.076.094	312.366	1.388.460
Costo Sinistri						
Lordi	-615.944	-271.378	-887.322	-870.817	-266.619	-1.137.436
Quota di riassicurazione	24.399	-814	23.585	41.105	-2.573	38.532
Netti	-591.545	-270.564	-862.108	-829.711	-264.046	-1.093.757
Variazione Riserve tecniche						
Lordi	-233	-40.724	-40.957	-465	-109.192	-109.657
Quota di riassicurazione	0	52	52	0	22	22
Netti	-233	-40.672	-40.905	-465	-109.170	-109.635
Spese generali	-432.244	-35.912	-468.156	-456.091	-36.406	-492.497
Proventi tecnici	23.247	7.609	30.856	30.604	6.366	36.970
Spese finanziarie	4.039	4.106	8.145	3.761	3.957	7.718
quota dell'utile	19.395	4.329	23.724	31.127	3.881	35.008
Risultato di sottoscrizione	**-2.919**	**-33.346**	**-36.270**	**-144.681**	**-83.052**	**-227.737**

I premi lordi contabilizzati ammontano complessivamente a 1.277.105 migliaia di euro in diminuzione del 7,0% rispetto al 2019.

In particolare, i rami danni hanno registrato una riduzione del 7,8%, per un ammontare di premi pari a 978.005 migliaia di euro, mentre i rami vita, con premi pari a 299.100 migliaia di euro fanno registrare un decremento del 4,5%.

La variazione negativa della raccolta premi dei rami danni è stata pari a 82.243 migliaia di euro e determinata prevalentemente dalla flessione della produzione relativa al ramo RC Auto (-12,2% rispetto all'esercizio precedente, pari a -63.387 migliaia di euro circa). Tale variazione è in parte conseguente all'attuazione di una politica di sorveglianza del portafoglio più rigorosa, ma riflette anche l'andamento del mercato condizionato dalla diffusione della pandemia. Nel solo mese di marzo, rispetto a marzo 2019, è stata rilevata una riduzione del 15% nei rami danni e del 32% nei rami vita.

Dall'inizio della pandemia, la Compagnia ha introdotto diverse iniziative a beneficio degli assicurati dei rami danni, ed in particolare:

- ha esteso il periodo di comporto per polizze in scadenza per RC Auto e CVT;
- ha sospeso, su richiesta degli assicurati, le polizze RC Auto, CVT e flotte;
- per i clienti con una polizza auto senza sinistri nell'ultima annualità sono state riconosciute iniziative commerciali dedicate.

Per quanto riguarda i premi lordi contabilizzati dei **rami vita**, si registra un calo del 4,5% pari a -14.104 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente in virtù della flessione di 11.971 migliaia di euro del ramo I.

Il costo sinistri (comparto danni e vita) ammonta complessivamente a 887.322 migliaia di euro (al lordo della riassicurazione) ed a 862.108 migliaia di euro (al netto della riassicurazione).

Il rapporto costo sinistri a premi di competenza della compagnia, al netto della riassicurazione per il comparto danni, è stato pari al 67,4% contro 84,5% risultante al 31 dicembre 2019. Il rapporto S/P di competenza, per la generazione corrente è stato pari a 63,9% al 31 dicembre 2020, in miglioramento rispetto al rapporto del 31 dicembre 2019, pari a 77,0%. Lo smontamento del costo sinistri delle generazioni precedenti rappresenta un costo di 34.832 migliaia di euro contro un costo di 82.473 migliaia di euro al 31 dicembre 2019.

La variazione delle altre riserve tecniche (danni e vita) ammonta a -40.957 migliaia di euro al lordo della riassicurazione ed a -40.905 migliaia di euro al netto della riassicurazione.

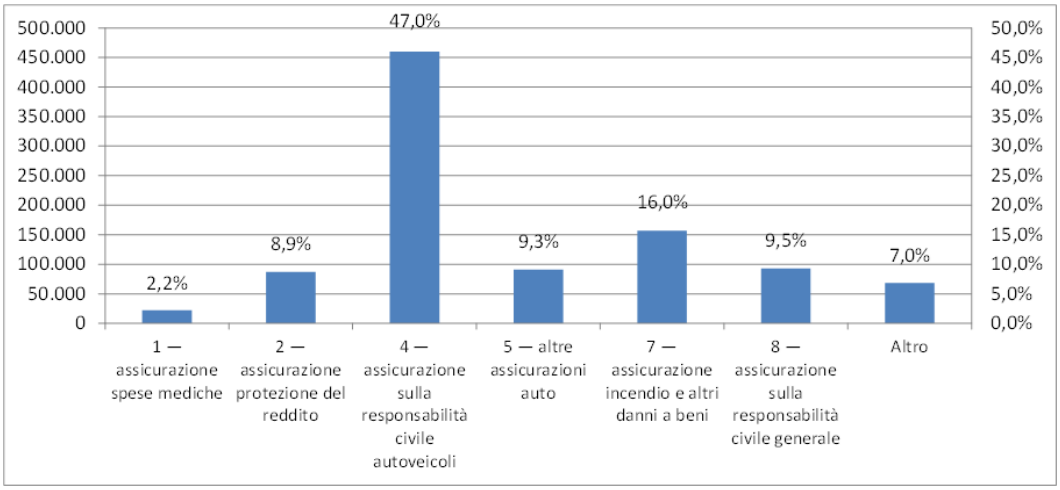
Le spese generali ammontano a 468.156 migliaia di euro, in diminuzione di 24.341 migliaia di euro rispetto all'anno precedente (-4,9%). Il rapporto tra spese generali e premi di competenza è di 35,8%.

A.2.2. Premi emessi

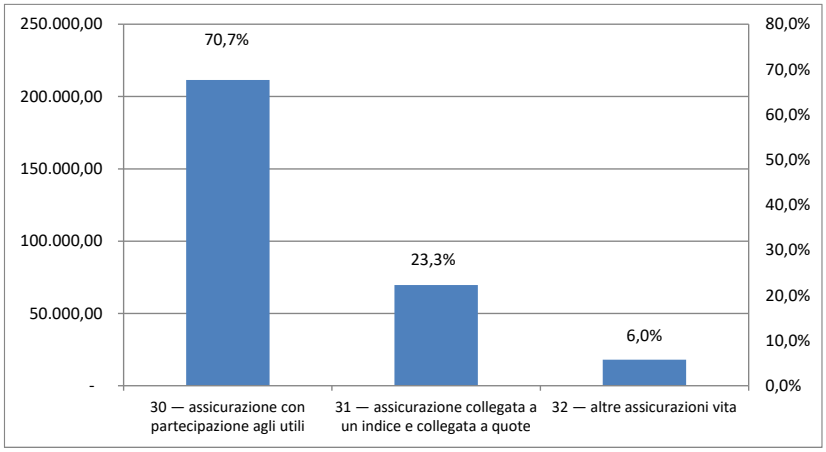
La tabella seguente mostra il dettaglio dei premi emessi, con evidenza di valori relativi al business Danni ed al business Vita:

	2020	2019
1 — assicurazione spese mediche	21.993	24.228
2 — assicurazione protezione del reddito	86.877	96.156
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	459.759	523.596
5 — altre assicurazioni auto	91.291	92.501
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	156.884	158.576
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	92.693	96.709
Altro	68.508	68.482
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**978.005**	**1.060.248**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	211.535	221.858
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	69.584	71.267
32 — altre assicurazioni vita	17.981	20.078
Riassicurazione Vita	0	0
TOTALE Vita	**299.100**	**313.204**
TOTALE Danni e Vita	**1.277.105**	**1.373.452**

Ripartizione dei premi emessi lordi per il business Danni per Linea di attività su lavoro diretto:



Ripartizione dei premi emessi lordi per il business Vita per Linea di attività su lavoro diretto:



I premi emessi ammontano globalmente a 1.277.105 migliaia di euro (al lordo della riassicurazione) e 1.244.145 migliaia di euro (al netto della riassicurazione).

Le linee delle attività Responsabilità civile autoveicoli , altre assicurazioni auto, Incendio ed altri danni a beni e Assicurazioni con partecipazioni agli utili sono le più rappresentative rappresentando il 72,0% dei premi totali (al lordo della riassicurazione):

- I premi emessi della linea di attività Responsabilità civile autoveicoli ammontano a 459.759 migliaia di euro in diminuzione del 12,2% rispetto al 2019. Le spese di gestione hanno registrato un decremento del 5,6% rispetto al 2019, passando da 104.703 migliaia di euro a 98.875 migliaia di euro, con una incidenza sui premi del lavoro diretto che cresce di 1,5 punti percentuali. La riassicurazione passiva registra nel 2020 un utile di 1.117 migliaia di euro contro un utile di 6.744 migliaia di euro del 2019.
- Sul ramo altre assicurazioni auto la raccolta premi è stata di 91.291 migliaia di euro in diminuzione del 1,3% rispetto all'esercizio 2019. Le spese di gestione ammontano a 35.611 migliaia di euro ed hanno registrato, rispetto al 2019, un decremento del 3,4%. La riassicurazione passiva presenta una perdita di 1.112 migliaia di euro, contro un utile di 4.044 migliaia di euro registrata nel 2019.
- I premi emessi delle linee di attività Incendio ed altri danni a beni ammontano a 156.884 migliaia di euro in diminuzione del 1,1% rispetto al 2019.
  Il giro d'affari del ramo altri danni a beni è stato pari a 84.095 migliaia di euro, con una decrescita pari allo 0,2% rispetto al 2019. Le spese di gestione sono state pari a 30.592 migliaia di euro, in aumento del 3,0% rispetto all'esercizio precedente. La riassicurazione passiva fa registrare un risultato negativo pari a 977 migliaia di euro rispetto all'utile di 16 migliaia di euro del 2019.
  Sul ramo incendio, i premi lordi contabilizzati sono stati pari a 72.534 migliaia di euro con una diminuzione del 2,3% rispetto al 2019, Le spese di gestione sono state pari a 26.253 migliaia di euro, in decremento dell'1,3% sull'anno precedente. La riassicurazione passiva registra un guadagno di 4.176 migliaia di euro, contro un utile di 10.194 migliaia di euro nel 2019.

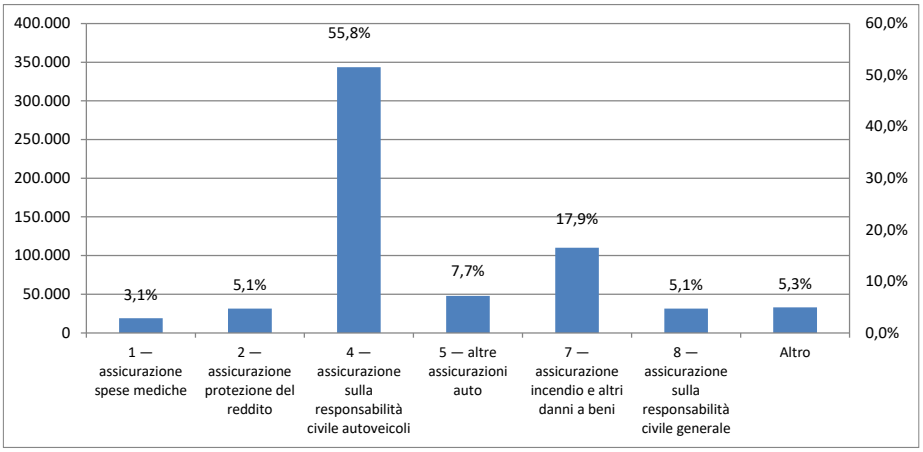
I premi di competenza ammontano in totale a 1.306.397 migliaia di euro (al lordo della riassicurazione) e 1.272.175 migliaia di euro (al netto della riassicurazione).

A.2.3 Costo sinistri

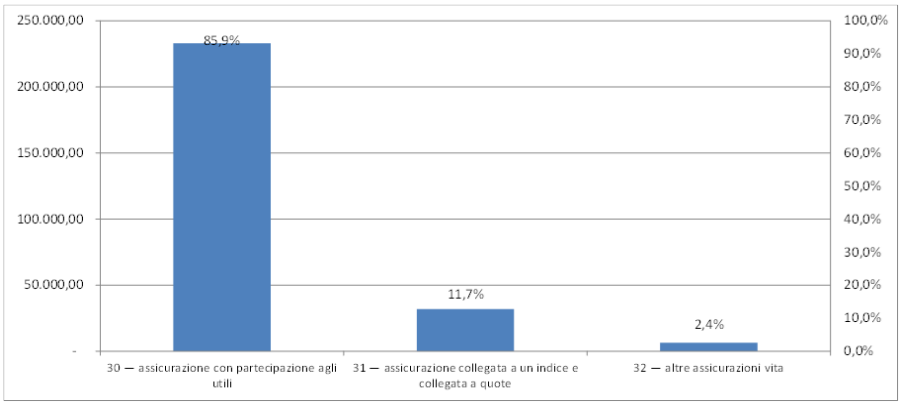
Si riepilogano i costi dei sinistri, con evidenza di valori relativi al Business Danni ed al Business Vita:

	2020	2019
1 — assicurazione spese mediche	19.057	22.312
2 — assicurazione protezione del reddito	31.434	41.642
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	343.417	534.759
5 — altre assicurazioni auto	47.714	68.932
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	110.059	116.409
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	31.341	52.889
Altro	32.922	33.873
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**615.944**	**870.817**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	233.065	229.096
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	31.855	30.103
32 — altre assicurazioni vita	6.457	7.420
Riassicurazione Vita	0	0
TOTALE Vita	**271.378**	**266.619**
TOTALE Danni e Vita	**887.322**	**1.137.436**

Ripartizione dei costi dei sinistri lordi per il business Danni per Linea di attività su lavoro diretto:



Ripartizione dei costi dei sinistri lordi per il business Vita per Linea di attività su lavoro diretto:



Il rapporto lordo del costo sinistri a premi di competenza della compagnia al netto della riassicurazione è stato pari al 67,4% contro 84,5% risultante al 31 dicembre 2019. Il rapporto S/P di competenza, per la generazione corrente è stato pari a 63,9% al 31 dicembre 2020, in miglioramento rispetto al rapporto del 31 dicembre 2019, pari a 77,0%. Lo smontamento del costo sinistri delle generazioni precedenti rappresenta un costo di 34.832 migliaia di euro contro un costo di 82.473 migliaia di Euro al 31 dicembre 2019. Lo smontamento delle riserve sinistri al netto dell'effetto delle "somme da recuperare" è negativo per 46.405 migliaia di euro.

Il rapporto S/P della generazione corrente dei rami RC Auto e RC Natanti a fine esercizio è stato pari ad 67,8%, in diminuzione rispetto all'87,6% di fine 2019.

Il miglioramento dell'indice è dovuto dalla riduzione dei del costo sinistri (-33,4% rispetto a dicembre 2019) che compensa la riduzione dei premi di competenza (-14,0% rispetto a dicembre 2019).

La riduzione del costo sinistri è dovuta principalmente alla diminuzione del numero dei sinistri denunciati (-38,1% rispetto a dicembre 2019) e alla riduzione del costo medio dei sinistri di massa -1,7% verso dicembre 2020. La riduzione del numero dei sinistri risente delle restrizioni, messe in atto dal Governo, per limitare i contagi dovute all'emergenza sanitaria Covid 19.

Per quanto riguarda, i sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila Euro - sono in diminuzione rispetto al 2019, 78 sinistri denunciati nell'esercizio per un importo di 75.808 migliaia di euro rispetto ai 112 sinistri denunciati nell'esercizio precedente, per un importo complessivo di 105.372 migliaia di euro.

Il costo dei sinistri delle generazioni precedenti ha fatto registrare un peggioramento di 58.725 migliaia di euro rispetto alla riserva appostata alla fine dell'esercizio precedente, mentre alla fine dell'esercizio 2019, si registrava un costo di 92.055 migliaia di euro.

Il rapporto S/P complessivo è pari a 79,4% rispetto a 104,2% dell'esercizio precedente.

Il ramo Corpi Veicoli Terrestri registra per la generazione corrente un S/P di competenza del 49,7% in miglioramento rispetto al 2019 (68,6%), dovuto principalmente alla riduzione del costo sinistri (-30,4% rispetto a dicembre 2019). L'esercizio 2019 era stato caratterizzato da un evento climatico per un importo complessivo di 15.627 migliaia di euro mentre nell'esercizio 2020 il costo dell'evento climatico ammonta a 4.596 migliaia di euro.

Per quanto riguarda le generazioni precedenti si rileva un costo di 1.088,1 migliaia di euro, in peggioramento rispetto al ricavo di 80,3 migliaia di euro del 2019.

Il rapporto S/P complessivo è pari a 50,79% rispetto a 68,55% dell'esercizio precedente.

La sinistrosità corrente del ramo R.C. Generale risulta in miglioramento con un S/P per la generazione corrente pari a 54,2% contro il 61,1% del 2019.

Il miglioramento è dovuto principalmente alla riduzione dei sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila Euro.

Nello specifico, i sinistri di punta sono stati 7 per un importo complessivo di 5.017 migliaia di euro rispetto a 12 sinistri denunciati nell'esercizio precedente per un importo di 8.233 migliaia di euro. Il costo medio di massa risulta essere in aumento del 9,3% mentre si registra una diminuzione del numero dei sinistri denunciati -16,4%.

La gestione di sinistri di esercizi precedenti fa registrare un ricavo di 15.338 migliaia di euro rispetto ad un ricavo di 2.728 migliaia di euro del 2019.

Il rapporto sinistri a premi di competenza comprensivo delle generazioni precedenti è pari al 38,0% contro 58,3% di dicembre 2019.

Il ramo Altri Danni Ai Beni fa registrare un rapporto S/P di competenza per la generazione corrente pari all' 82,9% contro 84,9% di dicembre 2019. Questo miglioramento è dovuto ad un aumento dei premi di competenza (+1,6% rispetto a dicembre 2019) e ad una riduzione del costo sinistri della generazione corrente dello 0,8% rispetto all'anno precedente. Questa variazione è dovuta alla diminuzione del numero dei sinistri di massa denunciati nell'esercizio (-4,2% rispetto a dicembre 2019) che compensa l'aumento del costo medio di massa (+2,2% rispetto a dicembre 2019).

Per quanto riguarda le generazioni precedenti si è verificato un costo di 1.518 migliaia di euro, rispetto ad un costo di 2.748 migliaia di euro di dicembre 2019.

Il rapporto S/P complessivo è pari a 84,7% rispetto a 88,2% dell'esercizio precedente.

Il rapporto S/P del ramo Incendio ed elementi naturali per la generazione corrente è pari all'80,7% contro 82,1% del 2019; Il miglioramento dell'indice è dovuto alla riduzione del costo sinistri (-2,3% rispetto a dicembre 2019).

Si ricorda che l'esercizio 2019 è stato caratterizzato da più eventi climatici per un importo complessivo di 24.852 migliaia di euro mentre l'esercizio 2020 è stato caratterizzato da più eventi climatici per un importo complessivo di 7.937 migliaia di euro.

Al netto degli eventi straordinari l'S/P a dicembre 2020, per la generazione corrente, sarebbe stato di 69,5% rispetto a 47,2% a dicembre 2019.

Nello specifico, i sinistri di punta sono stati 15 per un importo complessivo di 21.286 migliaia di euro (di cui 3 sinistri per un ammontare di 2.268 migliaia di euro riconducibili all'evento climatico) rispetto a 12 sinistri denunciati nell'esercizio precedente per un importo di 8.264 migliaia di euro (di cui 5 sinistri per un ammontare di 2.310 migliaia di euro riconducibili all'evento climatico). Il costo medio di massa risulta essere in diminuzione dell' 11,9% e si registra una diminuzione del numero dei sinistri denunciati -22,7%.

Il risultato della gestione di sinistri di esercizi precedenti presenta un risultato positivo di 4.325 migliaia di euro, in aumento rispetto alle 2.512 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Il rapporto S/P complessivo è pari a 74,57% rispetto a 78,61% dell'esercizio precedente.

Per il ramo Infortuni il rapporto sinistri a premi della sola generazione corrente si è attestato al 41,6% contro il 46,6% del 2019. Il miglioramento è dovuto ad una forte riduzione del numero dei sinistri denunciati nell'esercizio (-56,8% rispetto a dicembre 2019) malgrado l'aumento del costo medio di massa dei sinistri denunciati rispetto a dicembre 2019.

Il risultato della gestione di sinistri di esercizi precedenti presenta un risultato positivo di 4.415 migliaia di euro rispetto ad un saldo positivo di 3.061 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Il rapporto S/P complessivo è pari a 36,62% rispetto a 43,51% dell'esercizio precedente.

Per il ramo Malattia il rapporto S/P di competenza della generazione corrente è stato pari a 85,7% contro 87,7% nel 2019, derivante da una riduzione del costo sinistri del 10,1% rispetto a dicembre 2019.

Questa riduzione è dovuta alla diminuzione del costo medio di massa (-20,3% rispetto a dicembre 2019) malgrado l'aumento del numero dei sinistri denunciati (18,8% rispetto l'anno precedente).

La variazione del costo dei sinistri di generazioni precedenti risulta negativa per 398 migliaia di euro in diminuzione rispetto a dicembre 2019 che registrava un costo di 1.548 migliaia di euro.

Il rapporto S/P complessivo è pari a 87,53% rispetto a 94,15% dell'esercizio precedente.

Per il ramo Cauzioni e Credito il rapporto sinistri a premi di competenza è pari a 80,1% contro il 48,3% dello scorso anno, a seguito dell'aumento del costo dei sinistri generazione corrente del 39,1% rispetto a dicembre 2019.

Nello specifico, i sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila Euro - sono in aumento rispetto al 2019, 10 sinistri denunciati nell'esercizio per un importo di 3.956 rispetto a 5 sinistri denunciati nell'esercizio precedente, per un importo di 2.507 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2020 il costo medio dei sinistri di massa diminuisce di -10,1% rispetto a dicembre 2019 mentre il numero dei sinistri denunciati è in aumento del +47,5%.

Il risultato della gestione dei sinistri di esercizi precedenti fa registrare un ricavo di 1.729 migliaia di euro rispetto al ricavo di 3.982 migliaia di euro di dicembre 2019.

Il rapporto S/P complessivo è pari a 71,87% rispetto a 32,40% dell'esercizio precedente.

Per il ramo Corpi veicoli marittimi il rapporto sinistri a premi di competenza è in miglioramento rispetto al precedente esercizio.

Questo miglioramento è dovuto principalmente ai sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila euro - che nell'esercizio 2020 non sono accaduti. Si ricorda che nell'esercizio 2019 abbiamo avuto 2 sinistri denunciati nell'esercizio per un importo di 2.083 migliaia di euro.

Il rapporto S/P complessivo è pari a 76,34% rispetto a 123,21% dell'esercizio precedente.

A.2.4. Spese generali

Si riepilogano le spese generali, con evidenza di valori relativi al Business Danni ed al Business Vita:

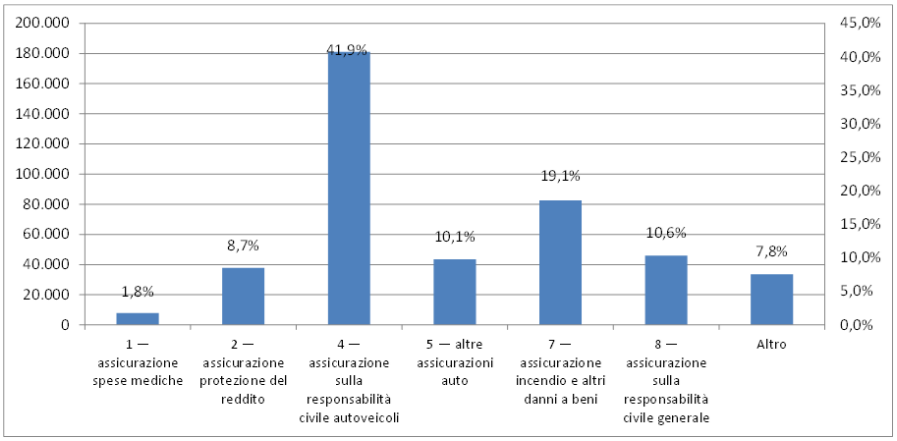
	2020	2019
1 — assicurazione spese mediche	7.826	8.448
2 — assicurazione protezione del reddito	37.762	41.914
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	181.071	197.007
5 — altre assicurazioni auto	43.530	45.899
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	82.487	82.961
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	45.968	46.316
Altro	33.600	33.546
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**432.244**	**456.091**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	24.106	24.198
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	5.654	5.098
32 — altre assicurazioni vita	6.152	7.109
TOTALE Vita	**35.912**	**36.406**
TOTALE Danni e Vita	**468.156**	**492.497**

Le spese generali nel 2020, per un totale di 468.156 migliaia di euro, sono composte da :

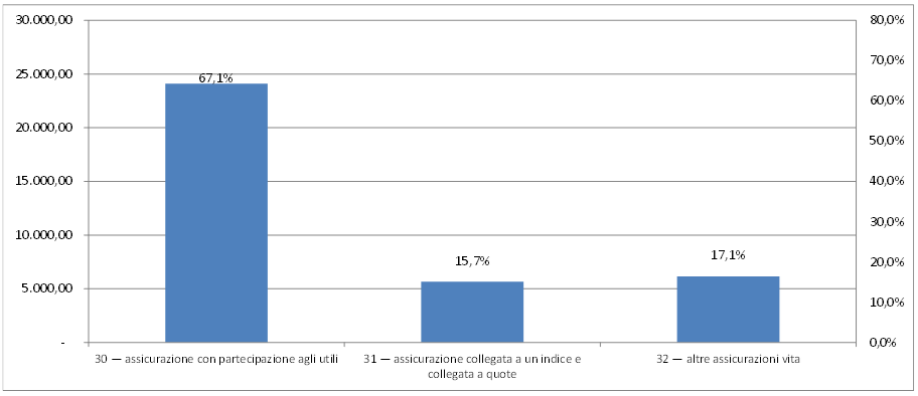
- Spese di amministrazione 74.104 migliaia di euro;
- Spese finanziarie e immobiliari 8.145 migliaia di euro;
- Spese di gestione sinistri 62.701 migliaia di euro;
- Spese di acquisizione (al netto della Riassicurazione) 232.015 migliaia di euro
- Altre spese 91.192 migliaia di euro.

Le spese di gestione della Compagnia - al netto di provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riassicuratori - sono state pari a 205.286 migliaia di euro, in diminuzione del 5,2% rispetto all'esercizio precedente, nel corso dell'anno, in particolare sul comparto danni sono state pari a 192.040 migliaia di euro, in diminuzione dell'5,4% rispetto al 2019, sul settore vita si è registrato una diminuzione del 1,6%.

Ripartizione delle spese per il business Danni per Linea di attività su lavoro diretto:



Ripartizione delle spese per il business Vita per Linea di attività su lavoro diretto:



A.3. Risultati degli investimenti

Nella tabella si riporta la ripartizione per asset class e per gestione danni e vita del risultato della gestione finanziaria.

	Gestione Danni 2020				2019
Asset class	**Redditi**	**P/M da realizzo**	**Adeg. al mercato**	**Totale**	**Totale**
Obbligazionario	28.391	-310	-10.497	17.584	29.670
Azionario	12.288	294	-2.216	10.367	11.244
Immobiliare	-9.614	0	0	-9.614	-2.483
Tesoreria	0	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0	0
Totale Danni	**31.065**	**-16**	**-12.713**	**18.336**	**38.432**
	Gestione Vita 2020				**2019**
Asset class	**Redditi**	**P/M da realizzo**	**Adeg. al mercato**	**Totale**	**Totale**
Obbligazionario	46.165	2.034	-687	47.512	52.252
Azionario	3.645	-9	-1.487	2.149	9.422
Immobiliare	-71	0	0	-71	-70
Tesoreria	0	0	0	0	0
Altri	107	0	0	107	250
Totale Vita cl. C	**49.846**	**2.025**	**-2.174**	**49.697**	**61.854**
Classe D	-1.530	0	0	-1.543	42.488
Totale Vita	**48.316**	**2.025**	**-2.174**	**48.154**	**104.342**
TOTALE	**79.380**	**2.009**	**-14.886**	**66.490**	**142.773**

La gestione finanziaria mostra un saldo di 66,503 milioni di euro, ed è ottenuto dalla somma dei contributi delle gestioni degli investimenti finanziari di classe C e D.

Si è scelto di rappresentare i dati rispetto a:

- redditi ordinari: composti dalla competenza cedole, scarti, dividendi, interessi passivi sul prestito subordinato e spese inerenti la gestione finanziaria; per la componente di classe D si è scelto di rappresentare il saldo netto tra oneri e proventi;
- P/M da realizzo: plusvalenze o minusvalenze da cessione di titoli o da rimborso;
- Adeguamento al mercato: reddito derivante dalla chiusura del bilancio secondo i principi civilistici (P/M consolidate).

Si osservi che nella categoria "Altri" sono compresi:

- interessi su depositi;
- interessi su finanziamenti verso gli assicurati; interessi passivi su depositi riassicurativi;
- altri oneri non direttamente imputabili alle asset class riportate.

Coerentemente al tipo di attività svolta dalla Compagnia, la maggior parte del business finanziario è condotto mediante investimenti obbligazionari, in cui i redditi ordinari, rappresentati da cedole e scarti di competenza dell'esercizio, rappresentano la quasi totalità del risultato.

Si registra rispetto al 2019 un decremento dei redditi essenzialmente a causa della svalutazione dell'immobile in Viale Cesare Pavese, di un IRR medio dei titoli obbligazionari rimborsati durante il 2019 superiore rispetto a quello dei reinvestimenti ed un aumento degli interessi sul debito dovuti all'emissione di una nuova tranche di prestito subordinato per un valore di 90 mln €.

Per quanto riguarda l'adeguamento al mercato, il valore è in linea con quello del 2019, nonostante la svalutazione della partecipazione strategica di G-Evolution.

La componente di classe D è in diminuizione di 44 mln €, principalmente influenzato dalle valutazioni di mercato di fine anno.

A.4 Risultati delle altre attività

Le altre attività presentano un risultato complessivo di -32.738 migliaia di euro. La tabella seguente mostra la ripartizione tra proventi ed oneri:

Altri Proventi e Oneri	**2020**			**2019**
	Proventi	**Oneri**	**Netto**	**Netto**
Altri elementi della gestione ordinaria	16.375	-48.936	-32.561	-23.151
Gestione straordinaria	5.571	-5.748	-177	-3.918
Totale	**21.946**	**-54.684**	**-32.738**	**-27.069**

A.4.1. Altri elementi della gestione ordinaria

Gli altri elementi della gestione ordinaria forniscono un risultato negativo netto di 32.561 migliaia di euro contro il saldo negativo di 23.151 del 2019. I proventi si riferiscono prevalentemente a prelievi dai fondi rischi ed oneri e svalutazione crediti per 12.215 e recuperi fiscali per 1.718. Gli oneri sono composti in prevalenza dalle quote di ammortamento del software per 11.367 migliaia di euro, da accantonamenti ai fondi per 23.195 migliaia di euro e dagli interessi passivi sui prestiti subordinati concessi dalla controllante per 7.237 migliaia di euro.

A.4.2. Gestione straordinaria

Il risultato netto della gestione straordinaria è pari a -177 migliaia di euro. I proventi si riferiscono prevalentemente al credito di imposta da accordo di agevolazione fiscale di "patent box" con l'Agenzia delle Entrate e alla regolazione economica di proventi maturati in esercizi precedenti. Gli oneri sono composti prevalentemente da erogazioni al personale per incentivazioni all'esodo pari a 4.720 migliaia di euro.

A.5. Altre informazioni

Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 si è assistito in Cina all'insorgere di un'infezione generata dal Coronavirus - Covid-19 - che si è trasformata rapidamente in un evento di portata globale determinando un blocco delle attività economiche e sociali.

Nel corso del mese di marzo 2020 anche in Italia è esplosa un'emergenza sanitaria senza precedenti, costringendo l'intero Paese alla quarantena in maniera inaspettata e improvvisa, causando considerevoli conseguenze sociali ed economiche. Il nostro Paese ha subito un impatto severo dal punto di vista sociale ed economico. I contagi e il tasso di mortalità sono stati particolarmente elevati inducendo il Governo ad introdurre misure restrittive anticipate e più rigide rispetto ai paesi dell'Unione Europea.

La Compagnia si è rapidamente adattata alla nuova modalità di lavoro da remoto assicurando la continuità operativa e salvaguardando la salute dei propri lavoratori.

Diverse sono state le iniziative di sostegno alla propria rete di vendita, nei confronti della clientela e dell'intera comunità.

L'evoluzione dell'emergenza sanitaria risulta essere fortemente condizionata dalla disponibilità e dalla somministrazione delle prime dosi di vaccino, avvenuta a partire dalla fine del mese di dicembre.

L'IVASS, l'Autorità di Vigilanza Nazionale, ha posto la sua attenzione sulla tenuta del sistema da diversi punti di vista. Dalla metà del mese di marzo, ha chiesto alle compagnie italiane di fornire un flusso di informazioni costanti sull'andamento della solvibilità. Il repentino calo delle quotazioni dei mercati finanziari ha minacciato la tenuta degli indicatori di solvibilità calcolati al fair value.

In seguito, ha alzato la guardia sulla liquidità delle imprese su indicazione dell'EIOPA, l'autorità europea di settore, che ha chiesto alle autorità nazionali di monitorare il fenomeno. Il rallentamento dell'attività assicurativa, in particolare in periodo di lockdown, ha ridotto la sottoscrizione di nuovi contratti, mentre i sinistri registravano andamenti differenti a seconda dei comparti: sono aumentati, per esempio per le coperture viaggio, sanitarie o di business interruption, e diminuiti in altri a causa del blocco della circolazione. Il monitoraggio è dunque finalizzato a verificare che la somma di questi fenomeni non provochi contraccolpi alle imprese.

Da ultimo sia l'IVASS che l'EIOPA, hanno reiterato l'invito a valutare con attenzione e senso di responsabilità, la distribuzione dei dividendi, il riacquisto di azioni proprie e la determinazione di remunerazioni variabili. In particolare l'IVASS, ha raccomandato di verificare preventivamente, attraverso confronto con l'Istituto, che la potenziale riduzione quali-quantitativa di capitale non riduca i fondi propri a un livello inadeguato a fronteggiare le esposizioni ai rischi; ciò al fine di salvaguardare la capacità delle imprese di assicurazione di assorbire, anche in prospettiva, gli impatti dell'emergenza epidemiologica sui loro modelli di business e sulla loro solvibilità, liquidità e situazione finanziaria.

Nel corso dell'esercizio la Compagnia ha messo in atto tutti gli interventi di natura organizzativa e operativa al fine di garantirne la continuità nel rispetto dei provvedimenti legislativi mirati a contenere gli effetti della pandemia, ed in particolare:

- sono stati rivisti i piani di gestione delle crisi in maniera tale da contenere al minimo i disservizi per i clienti;

- è stato costituito un team di emergenza per coordinare la risposta organizzativa e stabilire nuovi protocolli di sicurezza per i dipendenti;

- sono stati consentiti ai dipendenti modalità di lavoro agili stabilendo anche nuovi protocolli di sicurezza informatica.

La pandemia non ha determinato effettivi negativi sul bilancio della Compagnia tali da inficiarne la continuità, pertanto il bilancio è stato redatto secondo il principio della continuità aziendale e, alla data di redazione del documento, non figurano condizioni di incertezza significative che possano esporre l'impresa al rischio di non poter svolgere la propria attività in un prevedibile futuro.

Pertanto, la Compagnia non si è avvalsa della deroga alle disposizioni relative alla prospettiva della continuità aziendale ai sensi dell'articolo 7 D.L. 23/2020 (Decreto Liquidità) e dell'articolo 38-quater comma 2 Legge 17 luglio 2020, n.77 "Disposizioni transitorie in materia di principi di redazione del bilancio".

B. Sistema di Governance

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

B.1.1. Descrizione del sistema di governance

B.1.1.1. Descrizione a livello dell'entità Groupama Assicurazioni S.p.A.

La Compagnia ha adottato il sistema tradizionale di Amministrazione e controllo che si basa sulla distinzione tra Organo di gestione rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, e Organo di Controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale.

La Direzione è affidata a 2 Dirigenti Effettivi (vedere B.2.1.2). Facendo parte del gruppo Groupama, la filiale Groupama Assicurazioni S.p.A. si inserisce nella Politica di governance del Gruppo e la declina nell'ambito della sua organizzazione nel rispetto della normativa nazionale.

La Compagnia ha istituito un sistema di governo societario, in modo proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività della Compagnia e del Gruppo Groupama nel suo complesso.

A tal proposito la Compagnia ha definito un Codice di Corporate Governance in coerenza con l'assetto organizzativo interno, le direttive in materia di sistema di governo societario, il sistema degli obiettivi di rischio e le strategie di lungo-medio periodo.

Il Codice di Corporate Governance definisce:

- in coerenza con quanto previsto dalla normativa applicabile, i compiti e le responsabilità degli organi sociali, dei comitati consiliari e delle funzioni fondamentali, e l'identificazione, mediante l'adeguata formalizzazione e motivazione delle relative scelte, delle categorie di soggetti che appartengono all'ulteriore personale rilevante;
- i flussi informativi, ivi comprese le tempistiche, tra le diverse funzioni, i comitati consiliari e tra questi e gli organi sociali;
- nel caso in cui gli ambiti di attività presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione tra gli organi sociali, i comitati consiliari, le funzioni fondamentali e l'ulteriore personale rilevante con le funzioni operative.

Groupama, anche quale Ultima Società Controllante Italiana (USCI) del Gruppo Groupama, si è dotata di un sistema di governo societario, di un sistema di controllo interno e di un sistema di gestione dei rischi, proporzionati alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività svolta, coerentemente con le ultime previsioni normative in tema di governance (Reg. IVASS n. 38/2018 e Lettera al mercato IVASS del 5 luglio 2018).

La Compagnia ha individuato il modello "rafforzato" come assetto di governo societario più idoneo.

L'architettura complessiva del governo societario costituisce un complesso sistema di regole, relazioni, processi e strumenti che in un'organizzazione sono deputati a una corretta ed efficiente gestione dell'impresa, la quale escluda ogni forma di ambiguità e proponga, invece, la chiarezza e la condivisione delle regole e delle informazioni nell'attività aziendale.

Il sistema di governo societario assicura, mediante un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi:

a. l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
b. l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
c. la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali,
d. l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
e. la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;

f. la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Spetta all'organo amministrativo di Groupama, anche quale Ultima Società Controllante Italiana (USCI) per il Gruppo Groupama, provvedere affinché il sistema di governo societario sia idoneo a conseguire tali obiettivi: la responsabilità dei relativi presidi è rimessa agli organi sociali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

B.1.1.2. Descrizione a livello dell'entità di Gruppo

Groupama Assicurazioni S.p.A. è la filiale italiana di Groupama, un gruppo assicurativo e bancario di dimensione europea, è controllata da Groupama Holding Filiales et Participations S.A., detentrice dell'intero pacchetto azionario della Società, la quale coordina la strategia operativa del gruppo.

Groupama Assicurazioni S.p.A. controlla in via diretta la società G-Evolution S.r.l.

B.1.2. Struttura dell'organo di amministrazione, di gestione e di controllo

L'organo di amministrazione e gestione di Groupama Assicurazioni S.p.A. è costituito dal Consiglio di Amministrazione.

B.1.2.1. Il Consiglio d'Amministrazione

B.1.2.1.1. Composizione

La nomina e la sostituzione degli Amministratori è disciplinata dall'art. 13 dello Statuto sociale. "*La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di tre e da un massimo di quindici membri, nominati dall'Assemblea dopo averne stabilito il numero ed il periodo di durata in carica.*

Gli Amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi sociali e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Essi sono rieleggibili. Qualora per dimissioni o per altre cause venisse a mancare la maggioranza dei consiglieri nominati dall'Assemblea, si intenderà dimissionario l'intero Consiglio e l'Assemblea dovrà essere convocata d'urgenza per la sua integrale ricostruzione.

Il Consiglio nomina qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea: un Presidente, eventualmente uno o più Vicepresidenti, che sostituiscono il Presidente assente o impedito; un Segretario".

Il numero dei consiglieri di amministrazione è attualmente stabilito in 11 componenti:

Nome	Ruolo
Laurent Poupart	Presidente
Pierre Cordier	Amministratore Delegato e Direttore Generale
Bénédicte Crété	Consigliere
Jean Yves Le Diouron	Consigliere
Olivier Larcher	Consigliere
Eric Gelpe	Consigliere
Guy Lavigne	Consigliere
Brigitte Castellucci	Consigliere
Michel Penet	Consigliere
Olivier Pequex	Consigliere
Cyrille Roux	Consigliere

B.1.2.1.2. Principali ruoli e responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione ha potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, esclusi i poteri riservati all'Assemblea. Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la competenza ad assumere le delibere concernenti, ai sensi dello statuto, ed in particolare:

- la fusione mediante incorporazione di qualunque società che sia interamente controllata dalla Società, o della quale la Società detenga almeno il 90% del capitale sociale;
- l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;

– la riduzione del capitale sociale nel caso di recesso da parte di un socio dalla Società; qualunque adeguamento dello statuto a disposizioni normative;
– il trasferimento della sede sociale in qualunque altro luogo all'interno del territorio italiano.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, determinandone i poteri, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega, proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo composto da alcuni dei suoi componenti o ad uno o più dei suoi componenti che possono assumere la veste di Amministratore delegato.

Oltre all'Amministratore Delegato – titolare di deleghe per la gestione della Compagnia a lui attribuite dal Consiglio – nessun altro Amministratore è da considerarsi esecutivo, in quanto tutti gli altri Amministratori sono sprovvisti di deleghe gestionali e/o di funzioni direttive in ambito aziendale.

Le principali responsabilità e i compiti del Consiglio di Amministrazione sono:

- esame ed approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società;
- esame ed approvazione di decisioni – compresi investimenti e dismissioni – che per loro natura, rilievo strategico entità o impegni che possono avere incidenza notevole sull'attività della Società, con particolare riferimento alle operazioni con parti correlate;
- verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo ed amministrativo generale della Società e del Gruppo;
- redazione ed adozione delle regole di governo della Società, del Codice Etico e definizione delle relative linee guida per il Gruppo nel rispetto dei principi espressi nello Statuto Sociale;
- attribuzione e revoca di deleghe, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto, definizione delle modalità di esercizio e della periodicità con cui gli organi delegati devono riferire al Consiglio di Amministrazione circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite con conseguente possibilità di prevedere adeguati piani di emergenza;
- determinazione delle attribuzioni e delle facoltà dei Direttori Generali eventualmente nominati;
- controllo sul generale andamento della gestione, con particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interessi, confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati;
- valutazione ed approvazione della documentazione di rendiconto periodico contemplata dalla normativa vigente;
- valutazione della dimensione, composizione e funzionamento dell'organo amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi comitati, esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive;
- verifica della sussistenza e della permanenza dei requisiti d'indipendenza, onorabilità e professionalità dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance, Revisione interna e Funzione Attuariale previsti dal Decreto Ministeriale dell'11/11/2011 n. 220; valutazione della sussistenza dei requisiti in capo a tali soggetti con cadenza almeno annuale;
- verifica dell'assunzione di ulteriori incarichi degli Amministratori con la conferma dell'insussistenza di cause d'incompatibilità previste dell'art. 36 del D.L. n. 201/2011, convertito con legge n.214 del 2011;
- aggiornamento professionale continuo, esteso anche ai componenti dell'organo stesso, predisponendo, altresì, piani di formazione adeguati ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, dimensione e complessità dei compiti assegnati e preservare le proprie conoscenze nel tempo.

Nell'ambito dei compiti e responsabilità che gli sono propri, il Consiglio di Amministrazione, ha la responsabilità ultima di definire le strategie e gli indirizzi in materia di controllo interno e di gestione dei rischi.

Con riferimento alle responsabilità in materia di controllo interno, il Consiglio di Amministrazione garantisce l'adeguatezza e tenuta nel tempo del sistema dei controlli interni, assicurandone la completezza, la funzionalità e l'efficacia, anche con riferimento alle funzioni aziendali eventualmente esternalizzate, in coerenza con le dimensioni e la specificità operativa dell'impresa, nonché con la natura e l'intensità dei rischi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, infine, assicura che siano adottati e formalizzati adeguati processi decisionali e che sia attuata nella struttura organizzativa un'appropriata separazione di funzioni.

Con riferimento alle responsabilità in materia di Risk Management e Compliance, il Consiglio di Amministrazione assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi maggiormente significativi, compreso i rischi derivanti dalla non conformità alle norme.

A tali fini, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dei compiti d'indirizzo strategico e organizzativo di cui al già citato art. 2381 C.C., mantiene l'esclusività dell'esercizio dei propri poteri con riferimento all'approvazione delle politiche e le strategie di gestione dei rischi, in coordinamento con le linee guida di Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione è periodicamente informato circa l'efficacia e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi dalla funzione di Internal Audit, dalla funzione di Risk Management e dalla funzione Compliance nella persona del Consigliere non esecutivo individuato dal Consiglio stesso.

In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione è informato tempestivamente delle criticità più significative individuate dalla funzione di Internal Audit, dalla funzione di Risk Management, dalla Funzione Attuariale, dalla funzione di Compliance e dall'Alta Direzione.

Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione

La Compagnia si avvale, inoltre, di un questionario di autovalutazione, che viene proposto dall'Ufficio Affari Societari ai membri del Consiglio di Amministrazione, con cadenza annuale. Il questionario, da compilarsi in forma anonima, verte su diversi ambiti, tra cui:

- composizione del Consiglio di Amministrazione e dei comitati endoconsiliari;
- funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei comitati endoconsiliari;
- ambiti di competenza del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale;
- informazioni, diritti e doveri degli Amministratori;
- attività dell'anno in corso e bisogni formativi.

I risultati di tale questionario sono elaborati e analizzati dal Risk Management. Una sintesi di questa valutazione è presentata, previa condivisione con l'Alta Direzione, al Comitato di Controllo Interno e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione, e dà luogo, se necessario, all'emanazione di raccomandazioni e dei relativi piani d'azione monitorati dalla Funzione Compliance , che permetteranno il miglioramento del funzionamento del Consiglio nel complesso.

B. 1.2.1.3 Comitati che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Groupama ha istituito due Comitati endoconsiliari di Gruppo con funzioni propositive, consultive ed istruttorie a beneficio del Consiglio della Ultima Società Controllante Italiana (USCI): il Comitato per il Controllo Interno e Rischi e il Comitato Remunerazioni.

Il Consiglio di Amministrazione di Groupama Assicurazioni S.p.A. ha inoltre nominato l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001.

La governance organizzativa è assicurata da meccanismi di integrazione e coordinamento. Essi favoriscono il dialogo e la corretta interazione tra le componenti e sono rappresentati da:

- il Comitato Direttivo: è l'organo collegiale attraverso la quale l'Alta Direzione, composta dall'Amministratore Delegato, dal Direttore Generale e dai Vice Direttori Generali, effettua la declinazione delle scelte strategiche definite dall'organo amministrativo e svolge le attività di attuazione, mantenimento e monitoraggio del sistema di governo societario, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti. Partecipano al Comitato Direttivo, insieme all'Alta Direzione, i Direttori e i Responsabili delle Funzioni da essa identificati;
- il Comitato per il Controllo Interno e Rischi: che assiste l'organo amministrativo nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali della società Groupama Assicurazioni S.p.A. e della sua società controllata G-Evolution S.r.l.
- il Comitato Remunerazioni assiste il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche di remunerazione come più dettagliatamente illustrato più avanti.

Comitato per il Controllo Interno e Rischi

In linea con le previsioni normative, per l'espletamento dei compiti relativi al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, la Compagnia ha istituito il Comitato per il Controllo Interno e Rischi (di seguito anche "CCIR"), composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dell'articolo 2387 codice civile, al quale affida funzioni consultive e propositive ed il compito di svolgere indagini conoscitive. In particolare, il CCIR assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, nell'identificazione e nella gestione dei principali rischi aziendali della società Groupama Assicurazioni S.p.A. e della sua controllata G-Evolution S.r.l.

Il Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. I componenti devono avere preparazione ed esperienza professionale idonea allo svolgimento dei compiti affidati al Comitato. La durata del mandato conferito ai membri del Comitato coincide con quella del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione regola anche le eventuali dimissioni dei membri del Comitato, nonché l'eventuale revoca che può essere disposta solo dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Il Comitato si riunisce periodicamente prima di ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e comunque con la frequenza necessaria per lo svolgimento delle proprie attività. L'operato del Comitato per il Controllo Interno e Rischi è adeguatamente documentato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte.

L'istituzione del Comitato per il Controllo Interno e Rischi non solleva l'organo amministrativo dalle proprie responsabilità.

Il Comitato nello svolgimento delle proprie funzioni si avvale dei Comitati Specialistici, specifici delle macro categorie di rischi, e di Comitati Operativi altamente specializzati, dedicati a materie di particolare importanza (descritti nella specifica normativa interna).

Il regolamento del Comitato con la definizione dei compiti e delle responsabilità specifiche è normato all'interno del Codice di Corporate Governance della Compagnia.

Comitato Remunerazioni

La Compagnia, sulla base del Regolamento IVASS n. 38 e della Lettera al mercato IVASS del 5 luglio 2018, ha istituito un Comitato Remunerazioni che ha il fine di sostenere l'organo amministrativo, nella sorveglianza della politica e delle pratiche di retribuzione nella fase sia della concezione che dell'attuazione pratica. Tale Comitato costituisce un presidio indispensabile per un'efficace definizione e monitoraggio delle politiche di remunerazione ai fini della sana e prudente gestione, coerente con la propensione al rischio ed i relativi limiti di tolleranza.

Il Comitato è composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dell'articolo 2387 del codice civile.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento del Comitato Remunerazioni. L'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità in materia.

Nel dettaglio, il Comitato Remunerazioni esprime pareri e formula al Consiglio di Amministrazione proposte sulla definizione delle politiche di remunerazione degli organi sociali e del personale dipendente, sulla base delle indicazioni e delle analisi effettuate dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione, sentite le funzioni di Risk Management e Compliance, in riferimento alla remunerazione dei soggetti identificati nella Politica delle Remunerazioni.

Inoltre, il Comitato Remunerazioni:

- verifica la congruità del complessivo schema retributivo e sottopone periodicamente a verifica le politiche di remunerazione, al fine di garantirne l'adeguatezza anche in caso di modifiche all'operatività dell'impresa o del contesto di mercato in cui la stessa opera;
- individua i potenziali conflitti di interesse e le misure per gestirli;
- accerta il verificarsi delle condizioni per il pagamento degli incentivi del personale rilevante;
- fornisce adeguata informativa al Consiglio di Amministrazione sull'efficace funzionamento delle politiche di remunerazione.

L'operato del Comitato Remunerazione è adeguatamente documentato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte, a tal fine redige un verbale.

Comitati e politiche di gestione dei Rischi

La Compagnia ha definito e formalizzato i propri limiti di rischio e implementato i propri mezzi di gestione dei rischi assicurativi, finanziari e operativi:

- la gestione dei rischi assicurativi e finanziari è affidata alle Direzioni Tecniche (Direzione Danni, Direzione Amministrativa e Finanziaria, Direzione Vita e Linea Persone);
- i rischi operativi sono definiti e assegnati a tutte le Direzioni, sia operative che funzionali, sulla base della metodologia sviluppata, secondo le indicazioni generali del Gruppo, dalla funzione di Risk Management di concerto con la funzione Compliance per i rischi di non conformità;
- contestualmente alle politiche di gestione dei rischi, sono state definite le finalità, i poteri e le competenze dei Comitati competenti in materia di Rischio (di seguito i Comitati), come parte integrante del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi della Compagnia.

In particolare, i Comitati Specialistici sono tre (e sono normati nel Codice di Corporate Governance):

- Comitato Rischio Assicurativo;
- Comitato Rischio Finanziario;
- Comitato Rischio Operativo.

Il Comitato Rischio Assicurativo ed il Comitato Rischio Operativo riportano entrambi al Comitato per il Controllo Interno e Rischi. Il Comitato Rischio Finanziario riporta al Consiglio di Amministrazione.

I Comitati Operativi sono sei e riportano ai Comitati Specialistici ed al Comitato Direttivo:

- Comitato Data Governance;
- Comitato Tecnico Riserve;
- Comitato Prodotti ;
- Comitato Affari Importanti Danni;
- Comitato Affari importanti Vita e Linea Persone ;
- Comitato ALM.

B.1.2.2. La Direzione Generale

B.1.2.2.1. Principali ruoli e responsabilità

Il Direttore Generale è il Dott. Pierre Cordier che riveste anche la carica di Amministratore Delegato. La nomina e i relativi poteri sono stati definiti dal Consiglio di Amministrazione del 4 giugno 2019. I poteri sono stati ulteriormente definiti dal Consiglio di Amministrazione nella seduta consiliare del 23 giugno 2020.

B.1.2.2.2. Ruolo dell'Alta Direzione

L'Alta Direzione è composta dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale, in quanto responsabili ad alto livello del processo decisionale e di attuazione delle strategie.

Essa è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti, anche a livello di gruppo in quanto Alta Direzione dell'ultima società controllante italiana. A tale fine l'Alta Direzione si avvale, in particolare, della collaborazione delle società facenti parte del gruppo a livello italiano (Gruppo Groupama, Albo gruppi IVASS - codice ISVAP gruppo: G0056).

L'Alta Direzione:

- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative di base, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dall'organo amministrativo; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni, in modo da assicurare un'adeguata dialettica ed evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- con riferimento alla valutazione interna del rischio e della solvibilità, attua la relativa politica contribuendo ad assicurare la definizione di limiti operativi e garantendo la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei limiti di tolleranza;
- attua le politiche inerenti al sistema di governo societario, nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo, del sistema di governo societario, adattandolo, in particolare, alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare;
- verifica che il Consiglio di Amministrazione sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti, sulla base delle criticità ad esso segnalate; svolge peraltro anche un importante ruolo proattivo, in quanto ha facoltà di proporre tutte le iniziative che reputa opportune per favorire il continuo adeguamento e rafforzamento del controllo interno e della gestione dei rischi;
- propone al Consiglio di Amministrazione iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema di governo societario;
- è informata, in maniera tempestiva, della situazione aggiornata dei contratti riassicurativi in atto, prestando particolare attenzione alle posizioni creditorie in essere con i riassicuratori, e delle altre tecniche di mitigazione del rischio.

B.1.2.2.3. Delegazione di Responsabilità

Lo Statuto Sociale di Groupama Assicurazioni S.p.A. all'art. 16 prevede che il Consiglio di Amministrazione possa delegare, determinandone i poteri, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega, proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo composto da alcuni dei suoi componenti o ad uno o più dei suoi componenti che possono assumere la veste di Amministratore Delegato.

Attualmente è in carica un Amministratore delegato il dott. Pierre Cordier, che riveste anche la carica di Direttore Generale e al quale sono stati conferiti tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria, nonché la rappresentanza legale e la firma sociale di fronte a qualunque autorità giudiziale, amministrazione o speciale e di fronte ai terzi ai sensi degli art. 16 e 17 dello Statuto Sociale, fatti salvi i poteri attribuiti dalla legge o dallo statuto in via esclusiva ad altri organi della Società, ovvero altrimenti delegati dal Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione ha l'obbligo di esaminare e supervisionare la condotta degli organi delegati. Il potere/dovere di vigilanza del Consiglio di Amministrazione si fonda essenzialmente sulla circolazione delle informazioni all'interno del Consiglio stesso e, più in generale, tra gli organi di gestione e gli organi di controllo della società.

In particolare, il sistema di circolazione delle informazioni si fonda sull'obbligo di informazione imposto agli organi delegati cui consegue, specularmente, il diritto/dovere del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di ricevere le informazioni.

A tal fine, l'art. 2381 c.c., impone che, almeno ogni sei mesi, gli organi delegati riferiscano al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate.

Alla luce di quanto sopra esposto, al fine di operare un efficace controllo sull'esercizio dei poteri delegati, è stabilito che l'Amministratore Delegato riferisca periodicamente in occasione delle relative riunioni, e comunque con periodicità almeno trimestrale, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in merito a quanto previsto dall'art. 2381 c.c. circa le principali attività svolte nell'esercizio delle deleghe, con particolare riferimento alle eventuali operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate, la cui approvazione non sia riservata al consiglio di amministrazione.

Il sistema di articolazione di deleghe dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione all' Amministratore Delegato, è dallo stesso, stante la facoltà di delega, conferito ai Direttori, i quali hanno il potere, giusta procura, di uso della firma sociale per gli atti di ordinaria amministrazione da esercitarsi nella propria area di competenza, con l'applicazione eventuale di limiti di importi.

I Direttori, con potere di delega, hanno a loro volta facoltà di declinare taluni dei poteri ricevuti a personale di ogni ordine e grado della loro area di competenza, fissandone in determinati casi i limiti.

Le nomine e conferimento dei poteri a terzi sono effettuate giusta procura notarile, sono pubblicate presso il Registro delle Imprese e risultano dalle visure e dagli estratti camerali della Società.

B.1.3 Personale rilevante

B.1.3.1 Funzioni Fondamentali

Sono elencate di seguito le persone che rivestono la responsabilità delle funzioni fondamentali:

1. Il responsabile della funzione INTERNAL AUDIT

La funzione riporta al Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile Internal Audit dispone di idonei requisiti di preparazione, esperienza e professionalità per la gestione delle attività dell'internal auditing. Il titolare della funzione è dotato dell'autorità necessaria a garantire l'indipendenza della stessa.

Il Regolamento IVASS n. 38/2018 demanda alla Funzione Internal Audit il compito di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali, nonché la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo agli indirizzi della Capogruppo.

Il ruolo, le finalità, i poteri e le responsabilità nell'ambito del Sistema di Controllo Interno della funzione di Internal Audit sono definiti formalmente nel Mandato della Funzione, il quale è approvato dal Consiglio di Amministrazione, unitamente alla Politica della Funzione Internal Audit della Compagnia, e diffuso ai Dirigenti, al Collegio Sindacale, alla Società di Revisione e al Comitato di Controllo Interno e Rischi. Il documento risulta anche pubblicato nella intranet aziendale.

La Funzione di Internal Audit, al fine di contribuire al miglioramento dei processi di governance, gestione del rischio e di controllo, verifica:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative; la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra i settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità; l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La Funzione Internal Audit della Compagnia sviluppa e mantiene un programma di miglioramento della qualità al fine di garantire che le proprie attività si uniformino alle best practices professionali e siano conformi agli "Standard Internazionali per la Pratica Professionale" dell'IIA (Institute of Internal Auditors).

Le regole che la funzione segue per garantire una gestione adeguata sono formalizzate e consistono nel suo patrimonio informativo, inteso come tutte le informazioni che permettono il follow-up delle raccomandazioni emesse; ciò include gli interventi di audit, gli obiettivi di controllo, le osservazioni e le raccomandazioni emesse, le direzioni destinatarie, le scadenze di realizzazione.

2. Il Chief Risk Officer

Il CRO riporta al Consiglio di Amministrazione.

Ha il compito di assicurare il coordinamento delle funzioni fondamentali di secondo livello (Risk management, Compliance e Funzione Attuariale) in linea con quanto previsto da Solvency II e dalla normativa in vigore, nonché il coordinamento delle funzioni legale antiriciclaggio e reclami nel rispetto nella normativa vigente.

3. Il responsabile della funzione RISK MANAGEMENT

La Funzione rientra nell'ambito della competenza del Chief Risk Officer di Groupama Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

Ai sensi dell'art. 32 del Regolamento IVASS n. 38, la funzione di Risk Management svolge un ruolo primario nell'attività di monitoraggio dei rischi. La Funzione Risk Management, intesa come unità ed organismi aziendali specializzati allo svolgimento di attività di gestione dei rischi, non dipende da funzioni operative, come previsto anche dalle indicazioni dell'Istituto di Vigilanza.

La Funzione Risk Management, nel rispetto della normativa vigente:

- concorre alla definizione delle metodologie di rilevazione e misurazione dei rischi;

- predispone la reportistica nei confronti dell'Organo Amministrativo, dell'Alta Direzione e dei Responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi;
- verifica la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività;
- concorre all'effettuazione di prove di stress test di analisi di scenario e di reverse stress test;
- implementa, coordina ed attua il processo ORSA all'interno della Compagnia;
- fornisce al management la visione aggregata e di dettaglio dei rischi della Compagnia; anima e coordina nel continuo le attività di risk governance;
- assicura la coerenza nel continuo dell'operatività con quanto indicato nelle politiche di gestione dei rischi;
- coordina e monitora le attività legate al processo di controllo permanente dei rischi operativi di livello primo ed effettua i controlli di secondo livello;
- partecipa al processo di adeguamento della Compagnia ai requisiti di Data Quality, dettati dalla normativa Solvency II; assicura la coerenza dell'operatività interna con le indicazioni di Gruppo in ambito di risk management;
- collabora alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale in ottica risk based.

L'attività svolta nell'ambito della funzione è quindi rivolta prevalentemente all'integrazione ed al supporto delle attività di Risk Management delle singole unità operative, al fine di costruire una visione unitaria ed integrata della gestione dei rischi della Compagnia e fornire gli strumenti per la definizione del profilo di rischio della Compagnia in ottica attuale e prospettica.

4. Il responsabile della funzione COMPLIANCE

La Funzione rientra nell'ambito della competenza del Chief Risk Officer di Groupama Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

La funzione Compliance, come previsto dal Regolamento IVASS n.38, ha per obiettivo principale il presidio e il rispetto all'interno dell'organizzazione della conformità a norme, leggi, regolamenti o provvedimenti ai fini della prevenzione del rischio di incorrere sanzioni giudiziarie o amministrative. In particolare, la funzione Compliance concorre, insieme alle strutture operative, al monitoraggio dell'applicazione della normativa vigente ed alla verifica dell'adeguatezza delle misure organizzativo/procedurali a presidio del rischio di non conformità alle norme. Il ruolo, le finalità, i poteri e le responsabilità nell'ambito del Sistema di Controllo Interno della funzione di Compliance sono definiti nella Politica della funzione di Compliance della Compagnia approvato dal consiglio di Amministrazione che annualmente inoltre approva il Piano delle attività della funzione stessa.

5. Il responsabile della FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione rientra nell'ambito della competenza del Chief Risk Officer di Groupama Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

Ai sensi dell'art. 38 del Regolamento IVASS n. 38, la Funzione Attuariale svolge un ruolo primario nell'attività di validazione delle riserve tecniche, infatti ha il compito di valutare l'adeguatezza e l'appropriatezza delle riserve tecniche secondo le logiche Solvency II, valutare la sufficienza delle riserve tecniche di bilancio, secondo i principi contabili nazionali. Inoltre ha il compito di esprimere un parere sulle politiche di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione e contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione sono definiti nella "Politica della Funzione Attuariale", approvata dal Consiglio di Amministrazione.

6. Coordinamento

Il coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le funzioni fondamentali è realizzato tramite il Comitato per il Controllo Interno e Rischi, che verifica di volta in volta nel corso delle proprie riunioni la documentazione e le informazioni che saranno, poi, riportate nei successivi Consigli di Amministrazione ed eventualmente anche nel corso delle periodiche riunioni del collegio sindacale.

B.1.3.2. Altro personale rilevante

Nel sistema di governo societario del Gruppo Groupama assumono un ruolo rilevante, cd. "personale rilevante", i Direttori Generali, i Dirigenti con compiti strategici, i titolari e il personale di livello più elevato delle Funzioni Fondamentali e le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa.

L'applicazione delle previsioni normative ha visto il Gruppo Groupama impegnato a condurre l'identificazione dell'ulteriore personale rilevante utilizzando criteri quali-quantitativi di natura:

- organizzativa, che attengono alla natura della posizione e all'attività svolta, al grado di responsabilità e autonomia esercitata, al livello gerarchico, al grado di controllo sottoposto;
- economica, che attengono all'ammontare della remunerazione variabile corrisposta e alla possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti.

Groupama Assicurazioni S.p.A., anche in ottica del proprio ruolo di Ultima Società Controllante Italiana (USCI) nel Gruppo Groupama, ha provveduto ad applicare le previsioni del Supervisore a livello di Gruppo, mediante l'istruzione di un processo di identificazione del personale rilevante, indirizzato e coordinato dalla Compagnia e volto a sottoporre per approvazione al Consiglio di Amministrazione della Compagnia l'elenco del personale che ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo Assicurativo.

La definizione di tale processo di identificazione ha preso in considerazione l'organizzazione interna della Compagnia e del Gruppo e la natura, portata e complessità delle proprie attività, mirando a riflettere pienamente tutti i rischi a cui la Compagnia o il Gruppo è o può essere esposto per il tramite del personale in oggetto.

Come previsto dalla normativa IVASS , il Gruppo Groupama ha identificato come "personale rilevante":

- Per Groupama Assicurazioni S.p.A.
  - Il Direttore Generale
  - I membri del Comitato Direttivo
  - I titolari e personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali
    - Responsabile Risk Management e Controllo Permanente
    - Responsabile Compliance
    - Responsabile Funzione Attuariale
    - Responsabile Internal Audit
- Altre categorie di personale che possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'Impresa (laddove questi non siano già membri del Comitato Direttivo):
    - Chief Risk Officer
    - Responsabile Direzione Amministrativa e Finanziaria
    - Segretario Generale
    - Responsabile Rete Liquidativa
    - Responsabili Business Line, Danni e Vita
    - Responsabile Vendite e Sviluppo Reti
    - Responsabile Sicurezza Informazioni
    - Data Protection Officer
    - Responsabile Esternalizzazioni e Supporto CRO

Il Gruppo si riserva di estendere le disposizioni specifiche applicate al cd. "personale più rilevante" ad altre posizioni aziendali identificate come "risk taker" che dovessero essere create successivamente alla stesura del presente documento.

B.1.3.3. Data Protection Officer

La designazione del Data Protection Officer (DPO) da parte del Titolare del trattamento (l'Amministratore Delegato in Groupama) è un obbligo previsto dall'art.37 del GDPR.

All'interno del modello organizzativo privacy adottato da Groupama, i compiti del DPO sono di:

- informare e fornire consulenza al Titolare del trattamento o al Responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi del GDPR;
- sorvegliare l'osservanza del GDPR, di altre disposizioni dell'UE o degli Stati membri relative alla protezione dei dati personali nonché alle politiche del Titolare del trattamento, compresa, in particolare, la raccolta di informazioni per individuare i trattamenti svolti, l'analisi e la verifica dei trattamenti in termini di conformità;
- fornire supporto nella valutazione dei rischi inerenti il trattamento dei dati personali;
- fornire supporto nella tenuta del registro delle attività di trattamento di dati personali;
- fornire consulenza in relazione alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati personali, in particolare sull'opportunità, le metodologie da applicare e la conformità al GDPR;
- cooperare con l'autorità di controllo e fungere da punto di contatto per questioni connesse al trattamento di dati personali.

B.1.4. Organo di controllo

Il Collegio Sindacale di Groupama Assicurazioni S.p.A., anche quale Ultima Società Controllante Italiana del Gruppo Groupama, costituisce l'organo di controllo del sistema ordinario e viene eletto dall'Assemblea degli Azionisti.

Il Collegio Sindacale verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'impresa e dal Gruppo nel suo complesso, il suo concreto funzionamento, ai fini della normativa applicabile.

Ad esso è demandato l'esercizio del controllo di legittimità (quanto al rispetto della legge e dello statuto) delle decisioni adottate dall'Organo amministrativo, in ordine alle quali dovrà inoltre aver cura di accertarsi che siano state prese in conformità ai «principi di corretta amministrazione». La vigilanza esercitata dal Collegio Sindacale si estende alla valutazione della

complessiva adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'impresa e il suo concreto funzionamento, ai fini della normativa applicabile. L'effettivo espletamento della funzione di vigilanza del Collegio Sindacale viene assicurata dalla partecipazione attiva dei Sindaci alle attività degli Organi sociali e dall'esistenza di un flusso informativo tra questi ultimi e la società di revisione esterna.

L'Assemblea Ordinaria di Groupama Assicurazioni S.p.A. elegge il Collegio Sindacale costituito da tre sindaci effettivi e da due supplenti e nomina il Presidente del Collegio Sindacale, verificata la sussistenza dei requisiti previsti dall'art. 2397 del c.c. e dalle disposizioni vigenti in materia di determinazione dei requisiti professionalità, onorabilità e indipendanza degli esponenti aziendali di imprese di assicurazione, ferme restando le cause di ineligibilità e decadenza di cui all'art. 2399 del c.c.

Il Consiglio di Amministrazione verifica annualmente che i membri del Collegio Sindacale siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità, ed indipendenza previsti dal Decreto Ministeriale 11 novembre 2011, n. 220 (che ha sostituito il precedente D.M. 24 aprile 1997, n.186) e che non sussistono in capo agli stessi cause di incompatibilità previste dall'art. 36 del D.L. 201/2011 e s.m.i. I sindaci durano in carica per tre esercizi e scadono alla data di Assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio relativo al terzo esercizio della carica; essi sono rieleggibili.

I sindaci agiscono con autonomia ed indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno eletti.

B.1.4.1 Compiti e responsabilità del Collegio Sindacale

I compiti del Collegio Sindacale attengono alla vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società nel suo concreto funzionamento. Al fine di consentire al Collegio Sindacale di valutare, da una parte l'adeguatezza delle attività di controllo svolte e, dall'altra, le risultanze emerse, tutte le strutture aziendali, in particolar modo le funzioni fondamentali, assicurano adeguata collaborazione e rendono disponibili, all'organo di controllo, tutte le informazioni ed evidenze necessarie.

Previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale può convocare l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ed il comitato esecutivo (se istituito) e richiedere la collaborazione di tutte le strutture con compiti di controllo. I poteri di convocazione e di richiesta di collaborazione possono essere esercitati anche da due sindaci effettivi. Il Collegio Sindacale opera secondo le disposizioni di cui al Capo V, sezione VI bis, paragrafo III del codice civile.

Nel dettaglio, i compiti del Collegio Sindacale sono:

- Mantenere un continuo rapporto con la funzione di Internal Audit, la funzione di Compliance e con le altre funzioni Fondamentali e la società di Revisione, conservando un'adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e procedendo ad interventi di follow-up;
- Acquisire, all'inizio del mandato, conoscenze sull'assetto organizzativo, ed esaminare i risultati del lavoro della società di revisione per la valutazione del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile;
- Verificare l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;
- Valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema di governo societario, con particolare riguardo all'operato della funzione di Internal Audit, della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità;
- Curare il tempestivo scambio con la società di revisione dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti, esaminando anche le periodiche relazioni della società di revisione;
- Segnalare al Consiglio di Amministrazione le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario, indicando e sollecitando idonee misure correttive; nel corso del mandato pianificare e svolgere, anche coordinandosi con la società di revisione, periodici interventi di vigilanza volti ad accertare se le carenze o anomalie segnalate siano state superate e se, rispetto a quanto verificato all'inizio del mandato, siano intervenute significative modifiche dell'operatività della società che impongano un adeguamento dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario;
- Assicurare i collegamenti funzionali ed informativi con gli organi di controllo delle altre società appartenenti al Gruppo;
- Conservare una adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e della successiva attività di verifica dell'attuazione delle eventuali misure correttive.

B.1.5 Organismo di Vigilanza e MOG

B. 1.5.1 Responsabilità amministrativa degli enti (D. Lgs. 231/2001)

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della Legge delega 29 settembre 2000, n. 300", ha introdotto, per la prima volta in Italia, la c.d. responsabilità amministrativa degli enti. Tale tipo di responsabilità si configura nel caso in cui determinati reati siano commessi nell'interesse e/o a vantaggio dell'ente da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dello stesso o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che ne esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo (soggetti c.d.

apicali) o, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (soggetti c.d. sottoposti). Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto costituente il reato.

L'articolo 6 del D. Lgs. n. 231/01 prevede una forma specifica di esimente dalla responsabilità amministrativa; in particolare, ove il reato sia stato commesso da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale (c.d. soggetti in posizione apicale), nonché da persone che esercitino, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso, l'Ente non risponde qualora riesca a dimostrare che:

- l'Organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, Modelli di Organizzazione, Gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti espressamente previsti dal suddetto Decreto;
- ha affidato ad un organo interno all'Ente (Organismo di Vigilanza), dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento;
- le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente le regole contenute nel Modello;
- non vi è stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Nel caso in cui il reato sia stato commesso da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Tale inosservanza è in ogni caso esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

B.1.5.2 Modello di Organizzazione, Gestione e controllo (MOG)

La Società, nell'ottica di un processo di miglioramento ed al fine di garantire la correttezza e la trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, ha ritenuto necessario adottare un Modello in linea con le prescrizioni del D. Lgs. n. 231/01, così come progressivamente integrato da molteplici disposizioni legislative.

GROUPAMA ritiene, infatti, che l'adozione del Modello costituisca, al di là delle prescrizioni di legge, un ulteriore valido strumento di sensibilizzazione di tutti gli Amministratori, i dipendenti ed i collaboratori della Società, nonché di tutti gli altri soggetti alla stessa cointeressati (clienti, fornitori, partner, Pubbliche Amministrazioni con cui intrattiene rapporti, etc.).

Tutto ciò affinché i suddetti soggetti tengano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e trasparenti in linea con i valori etico-sociali cui si ispira la Società nel perseguimento del proprio oggetto sociale e tali comunque da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati dal suddetto Decreto.

GROUPAMA ha approvato la prima versione del MOG della Società in data 11 dicembre 2009, a seguito della fusione intervenuta tra Groupama Assicurazioni e Nuova Tirrena S.p.a. del 2007 e ha successivamente aggiornato e revisionato il Modello di Organizzazione e Gestione fino alla sua ultima versione approvata in data 19 febbraio 2021.

Scopo del Modello è la costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo che abbia come obiettivo la prevenzione, per quanto possibile, dei reati, mediante l'individuazione delle attività esposte a rischio di reato e la conseguente predisposizione di idonee procedure operative finalizzate alla prevenzione della commissione di illeciti sanzionati penalmente.

Gli elementi fondamentali del Modello, oltre ai principi sopra indicati, sono:

- la mappatura delle attività "sensibili" della Società, vale a dire delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza di poteri idonei a svolgere il compito di vigilare circa l'efficace e il corretto funzionamento del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento e l'eventuale perfezionamento anche mediante il ricorso a soggetti esterni ad esso;
- la verifica e l' archiviazione della documentazione di ogni operazione rilevante ai fini del D. Lgs. n. 231/01, in modo che sia possibile verificare a posteriori ciò che è avvenuto in relazione ad ogni operazione monitorata;
- il rispetto del principio della separazione delle funzioni nelle aree ritenute a maggior rischio;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- l'attività di sensibilizzazione e di diffusione, a tutti i livelli aziendali, delle regole comportamentali e delle procedure istituite.

Le finalità del Modello sono pertanto quelle di:

- prevenire e ragionevolmente limitare i possibili rischi connessi all'attività aziendale con particolare riguardo alla eliminazione o alla riduzione di eventuali condotte illegali;
- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere, nel caso di violazioni alle disposizioni riportate nel Modello, in un reato passibile di sanzioni penali e amministrative non solo nei loro confronti, ma anche nei confronti della Società;
- diffondere la cultura aziendale secondo la quale la Società non tollera comportamenti illeciti, di ogni tipo e indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto gli stessi, oltre a trasgredire le leggi vigenti, sono comunque contrari ai principi etico-sociali cui la Società intende attenersi.

B.1.5.3 Organismo di vigilanza-Struttura e composizione

La Compagnia Groupama Assicurazioni S.p.A. ha istituito l'Organismo di Vigilanza (di seguito "OdV" o "Organismo"), in ottemperanza a quanto previsto dal D.lgs. n. 231/01. Dal 2012, coerentemente con quanto previsto dall'art. 6 comma 4 bis del D.lgs. 231 del 2001, l'Organismo di Vigilanza è costituito dai membri effettivi del Collegio Sindacale e un ulteriore membro esterno con funzioni di Presidente, individuato sulla base delle proprie competenze. Il Consiglio di Amministrazione nomina e revoca il Presidente dell'Organismo di vigilanza; in mancanza, lo stesso verrà eletto in seno al medesimo Organismo di vigilanza.

I componenti dell'Organismo restano in carica per 3 anni e il loro mandato può essere rinnovato per uguale periodo.

I requisiti d'indipendenza, onorabilità e professionalità trovano riscontro concreto nell'affidare il ruolo di componente dell'Organismo a soggetti che, estranei all'organizzazione dell'impresa ed in possesso di adeguata competenza, sono in grado di garantire il miglior contributo allo svolgimento delle funzioni ed al perseguimento degli obiettivi propri di tale organismo.

La composizione dell'Organismo favorisce un collegamento diretto sia con il Consiglio di Amministrazione che con il vertice aziendale e con gli organi di controllo e con la società di revisione.

B.1.5.4 Principali ruoli, responsabilità e funzionamento

L'Organismo di Vigilanza vigila sull'osservanza delle norme del D.lgs. n. 231/01 ed effettua le prescritte comunicazioni ai sensi dell'articolo 52 del medesimo decreto, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze. L'Organismo accede senza limitazioni ad ogni informazione rilevante e riceve flussi informativi da tutte le funzioni aziendali, ai fini dell'assolvimento dei propri compiti.

L'Organismo si avvale, nello svolgimento dei compiti affidatigli, delle rispettive competenze e professionalità delle funzioni di Internal Audit, di Compliance nonché di altre funzioni aziendali, a seconda delle esigenze di controllo e vigilanza.

L'Organismo riferisce al Consiglio periodicamente sull'attività svolta, sulle verifiche specifiche effettuate sull'adeguatezza del Modello nonché sull'eventuale aggiornamento della mappatura delle attività sensibili e su altri eventuali temi di maggior rilevanza; con cadenza annuale con una relazione descrittiva contenente una sintesi di tutte le attività svolte nel corso del periodo ed un piano delle attività previste per l'anno successivo.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza, il quale, a sua volta, ha facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei predetti Organi per motivi urgenti.

L'Organismo può richiedere altre informazioni o report alle funzioni in ogni momento e in particolare in occasione di segnalazioni o fatti relativi ad accadimenti con ripercussioni ex 231.

B.1.6. Politiche e pratiche di remunerazione

La Compagnia adotta politiche e pratiche di remunerazione in linea con gli indirizzi normativi e le prassi di mercato, con l'obiettivo di bilanciare le diverse componenti, fisse e variabili; attuare un approccio flessibile; riconoscere il peso dei ruoli e delle responsabilità, evitando allo stesso tempo di indurre comportamenti rischiosi e orientati al breve periodo.

Di seguito sono riportate le relative specificità.

B.1.6.1. Politica e pratiche di remunerazione dei membri del Consiglio d'Amministrazione

Ai membri del Consiglio di Amministrazione, del comitato esecutivo e all'Amministratore delegato, nonché ai procuratori speciali per i singoli atti o categorie di atti, spetta soltanto il rimborso delle spese sostenute a ragione del loro ufficio, salvo diversa deliberazione dell'Assemblea o del Consiglio di Amministrazione, a seconda dei casi.

B.1.6.2. Politica e pratiche di remunerazione dei Dirigenti Effettivi

La remunerazione dei Dirigenti Effettivi è composta da una componente fissa e da una componente variabile. Il pacchetto retributivo è completato da alcuni benefits, compreso un piano di previdenza integrativa complementare. Il compenso annuo variabile è determinato dal raggiungimento di obiettivi internazionali di Gruppo, aziendali ed individuali, in diverso rapporto tra loro. Gli obiettivi individuali, quantitativi e qualitativi, sono determinati in anticipo e sono coerenti con una sana e prudente gestione dei rischi. I diversi criteri adottati per la remunerazione dei Dirigenti Effettivi sono stabiliti da Groupama Holding Filiales et Participations SA.

B.1.6.3. Politica e pratiche di remunerazione dei Dipendenti

La struttura retributiva del personale è basata su diverse componenti con l'obiettivo di bilanciare le componenti di retribuzione fissa e variabile nel tempo, attuare un approccio flessibile alla retribuzione, realizzare l'orientamento alle performance senza indurre comportamenti rischiosi e orientati al breve.

Annualmente la Direzione Risorse Umane e Organizzazione valuta il posizionamento del pacchetto retributivo delle risorse rispetto al mercato di riferimento, attraverso la partecipazione all'Indagine Retributiva ANIA.

I principi generali, le regole nonché le modalità di attuazione della politica retributiva attengono:

- alle disposizioni del "Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018;
- alle normative del "Contratto nazionale normativo ed economico per i dirigenti delle imprese di assicurazione", della "Disciplina dei rapporti tra le imprese di assicurazione e il personale dipendente non dirigente", del "Contratto integrativo aziendale";
- alla "Politica delle remunerazioni" della Compagnia;
- a tutte le altre disposizioni di legge e normative esterne ed interne.

La Direzione Risorse Umane e Organizzazione è responsabile dell'elaborazione, della formalizzazione e dell'aggiornamento della politica delle remunerazioni. L'approvazione della politica è in capo all'Assemblea degli Azionisti. La politica è sottoposta a valutazione annuale e a revisione periodica ogni qual volta se ne riscontri la necessità.

Il budget per gli interventi della politica retributiva annuale viene annualmente definito dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione e approvato dall'Amministratore Delegato, nell'ambito del più ampio budget dei costi del personale. Il budget definito dovrà garantire al contempo equità degli interventi e rigore nel controllo dei costi.

Sistemi incentivanti

La Compagnia riconosce una retribuzione variabile, legata al raggiungimento degli obiettivi, al personale direttivo e al personale appartenente alle funzioni di business. I bonus erogati sono vincolati al raggiungimento di obiettivi internazionali di Gruppo (per i soli dirigenti del Comitato Direttivo), aziendali ed individuali, in rapporto diverso a seconda della qualifica di appartenenza.

La retribuzione variabile è disciplinata da appositi regolamenti che vengono approvati annualmente dagli Amministratori Delegati su proposta della Direzione Risorse Umane e Organizzazione. I regolamenti dei sistemi incentivanti sono sottoposti a verifica almeno annuale da parte delle funzioni fondamentali e l'erogazione del bonus avviene ogni anno dopo l'approvazione del bilancio.

Il conseguimento della remunerazione variabile è subordinata al raggiungimento di un livello predeterminato di performance e al contemporaneo mantenimento del livello di rischio assunto dalla Società al di sotto di una soglia ritenuta tollerabile.

A tale scopo è vigente un "gate" di accesso al sistema, definito dall'interazione di due indicatori: il Risultato Tecnico Operativo (Danni e Vita) rispetto al dato previsto dal budget e il livello di Solvency Ratio.

Nel caso di apertura del "gate" è previsto il pagamento del 100% del bonus maturato, secondo il raggiungimento degli obiettivi di Gruppo (ove previsti), aziendali e individuali. In caso di mancato raggiungimento del "gate" di accesso non sarà erogato

nessuna incentivazione variabile. E' possibile l'apertura parziale del "gate" con conseguente pagamento parziale del bonus maturato.

Per il personale identificato come "personale più rilevante", in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38 il pagamento della componente variabile maturata è soggetta alla regola del differimento: il bonus maturato viene erogato per un massimo del 60% nell'anno immediatamente successivo a quello di riferimento; per almeno il 20% al secondo anno successivo e per l'ulteriore parte rimanente al terzo anno successivo rispetto a quello di riferimento.

La parti di bonus differito sono soggette, in particolare, ad un'ulteriore valutazione sui risultati duraturi dell'azienda, collegata ad un parametro in grado di cogliere in modo adeguato i rischi e gli oneri in un orizzonte temporale non di breve periodo identificato nel solvency ratio, calcolato secondo gli standard di Solvency II.

E' prevista, per tutti i destinatari dei sistemi incentivanti, la clausola di claw-back cioè la possibilità di restituzione totale o parziale del bonus sulla base di risultati che si siano rilevati non duraturi o effettivi e per effetto di condotte dolose o gravemente colpose.

Remunerazione del personale appartenente alle funzioni fondamentali

La remunerazione dei titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali è fissata in misura adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo. Tali remunerazioni sono coerenti con i compiti assegnati, indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al loro controllo e legate al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitti di interesse.

Ai titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali è riconosciuta una retribuzione variabile secondo i principi, le regole ed i limiti espressi nella Politica delle Remunerazioni e nei regolamenti Sistemi di retribuzione variabile (SRV).

La remunerazione dei titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali non è commisurata ai risultati dell'impresa. Inoltre, tale componente variabile è riconosciuta tenendo conto che essa rappresenta una parte non preponderante della retribuzione totale (rimanendo al di sotto di una soglia percentuale prefissata), tale da non inficiare l'attività di controllo da essi esercitata.

B.2. Esigenze di professionalità ed onorabilità

La Direttiva 2009/138/CE impone l'attuazione, da parte delle Imprese di Assicurazione, di nuovi adempimenti in materia di governance. In particolare gli articoli 42 e 43 fissano i nuovi requisiti in materia di professionalità, onorabilità e indipendenza degli Amministratori, dei Sindaci, del Direttore Generale, dei Dirigenti del Comitato Direttivo e dei Responsabili delle funzioni di controllo.

Il Regolamento IVASS n. 38/2018 prevede all'art. 25 specifiche disposizioni in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo nonché dei titolari e di coloro che svolgono funzioni fondamentali e del personale rilevante, richiedendo che le imprese di assicurazione e riassicurazione si dotino di una politica per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica.

La Compagnia, in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, effettua tale verifica dei requisiti con cadenza annuale. L'ultima verifica dei requisiti, con riscontro positivo è stata effettuata nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione del 19 febbraio 2021.

B.2.1. Professionalità

B.2.1.1. Procedure di valutazione della professionalità degli Amministratori, dei membri del Collegio Sindacale e dei membri dell'Organismo di Vigilanza

Gli Amministratori, i membri del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza, collegialmente, devono detenere le qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali adatte alle caratteristiche dell'attività e alla natura, dimensioni e complessità dei rischi della Compagnia.

Gli Amministratori devono essere in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dal Decreto Ministeriale 11 novembre 2011, n. 220 (che ha sostituito il precedente D.M. 24 aprile 1997, n.186) concernente le imprese di assicurazione qui di seguito esposti: I componenti dell'Organo Amministrativo, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza devono aver maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività:

- amministrazione, direzione o controllo presso società ed enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
- amministrazione, direzione o controllo in enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;

- amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche o private aventi dimensioni adeguate a quelle dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione presso la quale la carica deve essere ricoperta;
- attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e l' Amministratore Delegato devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio con riferimento esclusivamente alle attività citate precedentemente.

Inoltre, almeno un terzo dei sindaci effettivi e di quelli supplenti e dei componenti dell'Organismo di Vigilanza devono essere in possesso dei requisiti previsti per il Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato.

I membri del Collegio Sindacale rispondono al requisito di iscrizione nel registro dei revisori legali.

Il Consiglio di Amministrazione deve raggruppare collegialmente le qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali nei seguenti ambiti:

- conoscenza del mercato in cui opera l'impresa;
- strategia e modello di funzionamento del business;
- sistema di governance;
- analisi finanziaria e attuariale;
- contesto normativo.

Ciascun Amministratore deve, di conseguenza, disporre in forma individuale delle qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali, al fine di portare a termine l'incarico assegnato all'interno dell'Organo Amministrativo, in almeno uno dei seguenti ambiti:

- conoscenze dell'operatività assicurativa e del mercato assicurativo;
- conoscenza dei mercati finanziari e/o delle dinamiche globali del sistema economico-finanziario; conoscenza della regolamentazione di settore;
- conoscenza delle metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- conoscenza delle questioni legate alla governance, alla gestione imprenditoriale, all'organizzazione aziendale e/o ai sistemi di controllo interno.

In fase di nomina del Consigliere di Amministrazione, del Sindaco o del membro dell'Organismo di Vigilanza, il candidato deve fornire alla Compagnia:

- un curriculum vitae dettagliato, datato e firmato in calce, che evidenzi il suo iter formativo, le sue competenze, le sue esperienze e qualifiche professionali. Per quanto riguarda i Consiglieri di amministrazione, il curriculum vitae deve contenere la lista delle cariche significative assunte, sia in Italia che all'estero, sia quelle cessate che quelle attualmente in essere, al fine di valutare l'esperienza del candidato. Il medesimo documento è previsto che sia fornito anche da tutti i membri del Collegio Sindacale;
- una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, non anteriore a tre mesi, con cui il soggetto dichiara di essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'articolo 3 del Decreto Ministeriale n. 220 dell'11.11.2011.

Su esplicita richiesta della Compagnia, il candidato dovrà produrre tutte le attestazioni accessorie che consentano di verificare la veridicità delle informazioni contenute nel curriculum vitae.

Durante l'esercizio del mandato, su richiesta della Compagnia, agli Amministratori, ai Sindaci ed ai membri dell'Organismo di Vigilanza può essere richiesto di aggiornare il proprio curriculum vitae al fine di dimostrare, ove necessario, la propria competenza nei confronti dell'Autorità di Vigilanza.

La Compagnia si accerta della completezza del dossier di candidatura al ruolo di Amministratore, sindaco e membro dell'Organismo di Vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione valuta se la candidatura presentata risponde alle esigenze in funzione delle competenze collegiali necessarie al buon funzionamento della Compagnia.

In ogni momento, su semplice richiesta della Compagnia, può essere richiesto all'Amministratore al Sindaco o al membro dell'Organismo di Vigilanza di fornire un aggiornamento sulle proprie competenze individuali, al fine di verificare il rispetto dei requisiti.

La responsabilità dell'organizzazione di questa attività è in carico all'Unità Organizzativa competente. Gli esiti delle valutazioni relative ai singoli Amministratori, Sindaci e membri dell'Organismo di Vigilanza sono trasmessi all'Amministratore Delegato (o in casi eccezionali al Presidente). Se un componente del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o dell'Organismo di vigilanza non è più nella posizione di poter esercitare le proprie funzioni in conformità con le esigenze previste, l'Amministratore Delegato (o in casi eccezionali il Presidente) e il soggetto interessato valuteranno quale soluzione adottare, normalmente attraverso sessioni di formazione supplementari; nel caso non si trovasse una soluzione condivisa, saranno prese le dovute decisioni relativamente alla permanenza dell'Amministratore nell'incarico.

È richiesta inoltre una nuova valutazione dei requisiti di professionalità per gli Amministratori, i Sindaci e i membri dell'organismo di vigilanza con cadenza almeno annuale e nei seguenti casi:

- richieste da parte dell'Assemblea degli Azionisti;
- richiesta proveniente dall'Autorità di Vigilanza;

- a fronte di ispezioni che hanno comportato rilievi e/o sanzioni a carico della Compagnia;
- cambiamenti nel contesto esterno di riferimento, della normativa o dei requisiti di professionalità richiesti dalla stessa; cambiamenti nel business della Compagnia;

in cui sussistono ragioni per ritenere che un soggetto può indurre l'impresa ad agire in contrasto con la normativa vigente, o un soggetto può aumentare il rischio che siano commessi reati finanziari, o un soggetto può mettere in pericolo la sana e prudente gestione della Compagnia.

Per il solo Collegio Sindacale, nel caso di subentro di un sindaco supplente, si provvede ad una nuova valutazione dei requisiti di professionalità per verificare la sussistenza di quanto previsto dall'art.3 comma 2 del Decreto Ministeriale n. 220/11.

B.2.1.2. Procedura di valutazione della professionalità dei Dirigenti Effettivi

In particolare al capitolo IX, sezione 1, articolo 258 comma 4 Regolamento Delegato (UE) 2015/35 si richiede che "le imprese di assicurazione e di riassicurazione garantiscono che almeno due persone dirigono effettivamente l'impresa".

Riprendendo anche la definizione data dall'EIOPA (Autorità Europea di vigilanza), le persone che dirigono effettivamente l'impresa sono "membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza, tenendo conto del diritto nazionale, così come i membri dell'alta dirigenza. Questi ultimi sono persone assunte dall'impresa come responsabili del processo decisionale di alto livello e dell'attuazione delle strategie messe a punto e delle politiche approvate dall'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza".

Si è reso necessario, dunque, individuare nell'ambito della Compagnia almeno due "Dirigenti Effettivi" ai sensi dell'articolo 258 comma 4 del Regolamento suddetto.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 giugno 2020 ha designato quali dirigenti effettivi della Compagnia, ai sensi dell'articolo 258 comma 4 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, a far data dal 23 giugno 2020, i Signori:

- Pierre Cordier – Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- Nicolas Naftalski – Vice Direttore Generale.

Per l'Amministratore Delegato valgono le considerazioni in materia di professionalità analizzate nel punto precedente con riferimento al consiglio di amministrazione.

Per la carica di Vice Direttore Generale è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore al triennio.

Contestualmente alla nomina dei due Dirigenti Effettivi è stata aggiornata la policy nella quale sono identificate una serie di operazioni aziendali che richiedono la firma congiunta dei due Dirigenti Effettivi. Peraltro, nel formalizzare i poteri dei suddetti Dirigenti Effettivi sono stati evidenziati nelle rispettive deleghe tali limiti e condizioni.

B.2.1.3. Procedura di valutazione della competenza dei responsabili delle funzioni chiave

Il Chief Risk Officer, i titolari e il personale di più alto livello delle funzioni fondamentali e il personale rilevante della Compagnia, anche quale capogruppo del Gruppo Assicurativo italiano, devono avere le qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali idonee allo svolgimento delle funzioni per le quali sono stati assunti.

L'avvenuto licenziamento per motivi disciplinari o giusta causa è tenuto in considerazione nella valutazione dei requisiti di professionalità. In particolare:

- per la carica di Direttore Generale e Vice Direttore Generale è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio per il Direttore Generale, e non inferiore ad un triennio per il Vice Direttore Generale;
- per gli altri Dirigenti è richiesta un'opportuna conoscenza dell'ambito di competenza acquisita tramite esperienze pluriennali in imprese assicurative di medio-grandi dimensioni o comunque rilevanti sotto l'aspetto dell'organizzazione, della struttura e/o delle attività esercitate;
- per il Chief Risk Officer, i titolari e il personale di più alto livello delle funzioni fondamentali e i referenti interni o responsabili dei controlli sulle attività esternalizzate, è richiesta un'esperienza pluriennale che garantisca una conoscenza adeguata delle metodologie di gestione e controllo dei rischi, della regolamentazione di settore, delle tematiche di governance, di gestione imprenditoriale, di organizzazione aziendale e/o sistemi di controllo interno acquisita in qualità di: (i) responsabile di funzione presso imprese del settore assicurativo, bancario e/o di intermediazione finanziaria; (ii) responsabile o specialista di funzioni attuariali e/o di controllo quali il Risk Management, la Compliance, l'Internal Audit; (iii) docente (ricercatore, professore) universitario specializzato in una o più delle materie indicate; (iv) dipendenti di società di consulenza nella gestione dei rischi, controlli e/o revisione operanti nel settore assicurativo, bancario e dell'intermediazione finanziaria.

Per le altre figure del personale rilevante è richiesta un'opportuna conoscenza dell'ambito di competenza, acquisita tramite esperienze pluriennali in imprese assicurative di medio-grandi dimensioni o comunque rilevanti sotto l'aspetto dell'organizzazione, della struttura e/o delle attività esercitate.

Il candidato deve fornire alla Compagnia un *curriculum vitae* dettagliato, datato e firmato in calce, che riassuma il suo iter formativo, le sue competenze, le sue esperienze e qualifiche professionali, incluse eventuali certificazioni professionali.

Inoltre, per il solo Direttore Generale, è richiesta una dichiarazione sostitutiva di atto notorio non anteriore a tre mesi con cui il soggetto dichiara di essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'articolo 3 del Decreto Ministeriale n. 220 dell'11 novembre 2011.

Su esplicita richiesta della Compagnia, il candidato dovrà produrre tutte le attestazioni accessorie che consentano di verificare la veridicità delle informazioni contenute nel *curriculum vitae*.

Durante l'incarico, la Compagnia potrà richiedere al Chief Risk Officer, ai Titolari e il personale di più alto livello delle funzioni fondamentali e al personale rilevante di aggiornare il proprio dossier al fine di dimostrare, ove necessario, la propria competenza nei confronti dell'Autorità di Vigilanza.

La Compagnia accerta la completezza del dossier di candidatura al ruolo di Chief Risk Officer, dei Titolari e del personale di più alto livello delle funzioni fondamentali e del personale rilevante della Compagnia. L'attività è in carico all'Unità Organizzativa competente.

La Compagnia valuta se la candidatura presentata risponde ai requisiti.

L'Organo Amministrativo effettua la valutazione dei requisiti di professionalità del Chief Risk Officer, dei Titolari, del personale di più alto livello delle funzioni fondamentali o, in caso di esternalizzazione o sub-esternalizzazione di tali funzioni con riguardo al titolare delle medesime e del Personale rilevante della Compagnia, anche quale capogruppo del Gruppo Assicurativo; inoltre tale valutazione è posta in essere nei seguenti casi:

- rilievi e/o richieste da parte del Consiglio Sindacale;
- ripetuti e significativi rilievi, relativamente a specifiche Unità Organizzative, da parte dell'Internal Audit;
- richiesta proveniente dall'Autorità di Vigilanza a fronte di ispezioni che hanno comportato rilievi e/o sanzioni a carico della Compagnia; cambiamenti nel contesto esterno di riferimento, della normativa o dei requisiti di professionalità richiesti dalla stessa;
- cambiamenti nel business della Compagnia;
- in cui sussistono ragioni per ritenere che un soggetto può indurre l'impresa ad agire in contrasto con la normativa vigente, o un soggetto può aumentare il rischio che siano commessi reati finanziari, o un soggetto può mettere in pericolo la sana e prudente gestione della Compagnia.

La Compagnia, inoltre, prevede per questa tipologia di iniziative di aggiornamento professionale sulle tematiche di governance aziendale, finanziarie e gestione e controllo dei rischi.

B.2.2. Onorabilità

In ogni momento, ciascun soggetto elencato in precedenza deve essere in possesso dei requisiti di onorabilità necessari all'esercizio della sua funzione; deve presentare adeguati mezzi di prova degli stati di cui al punto precedente.

Per onorabilità si intende essere degni di considerazione, stima e onestà. L'avvenuto licenziamento per motivi disciplinari o giusta causa è tenuto in considerazione nella valutazione dei requisiti di onorabilità.

I soggetti di cui ai punti precedenti devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011. Detti requisiti ricorrono se i soggetti interessati non si trovano in una delle seguenti situazioni:

- stato di interdizione legale ovvero interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, comunque, non trovarsi in alcuna delle situazioni previste dall'art. 2382 Cod. Civ.;
- assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della L. n. 1423/1956 (Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità), L. n. 575/1965 (Disposizioni contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche straniere) e L. n. 646/1982 (Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alle leggi n. 1423/1956, n.57/1962 e n. 575/1965 (Istituzione di una commissione parlamentare sul fenomeno della mafia) e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- condanna, con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione;
- a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore assicurativo, finanziario, del credito, dei valori mobiliari e dei mercati mobiliari nonché dal D.lgs. 231/2007 (antiriciclaggio) e successive modificazioni ed integrazioni;
- alla reclusione per uno dei delitti previsti dal titolo XI del libro V del Codice Civile e nel regio decreto 267/1942 (Disciplina del fallimento);
- alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei delitti contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica;
- contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per uno dei delitti previsti in materia tributaria;
- alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;

Nel caso in cui siano state applicate su richiesta delle parti, le pene previste dalla lettera c) che precede, i punti (i) e (ii), non rilevano se inferiori a un anno.

In ultimo, sono considerate situazioni impeditive, i casi in cui i soggetti ricompresi nell'ambito di applicazione della presente Politica:

- abbiano ricoperto, negli ultimi tre anni, la carica di amministratore, direttore generale, sindaco, membro dell'organismo di vigilanza o liquidatore di imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria, fallimento o liquidazione coatta amministrativa o a procedure equiparate. Il periodo è ridotto ad un anno nelle ipotesi in cui il provvedimento di avvio della procedura sia stato adottato su istanza dell'imprenditore, degli organi amministrativi dell'impresa o in conseguenza della segnalazione dell'interessato. L'impedimento non opera nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione valuti, sulla base di adeguati elementi oggettivi e secondo un criterio di ragionevolezza e proporzionalità, l'estraneità dell'interessato ai fatti che hanno determinato la crisi dell'impresa;
- siano stati destinatari, negli ultimi tre anni, di un provvedimento di cancellazione dal ruolo unico nazionale degli agenti di cambio previsto dall'art. 201, comma 15 del D.lgs. n. 58/1998, e gli agenti di cambio che si trovano in stato di esclusione dalle negoziazioni in un mercato regolamentato. Il periodo è ridotto ad un anno nelle ipotesi in cui il provvedimento sia stato adottato su istanza dell'agente di cambio.

Prima della nomina o del rinnovo della carica, ciascun soggetto dovrà rasmettere alla Compagnia:

- il certificato generale del casellario giudiziale relativo ad eventuali sentenze civili e penali passate in giudicato ed il certificato dei carichi pendenti relativo ed eventuali procedimenti penali in corso, non anteriore a sei mesi; in mancanza, per i soli Amministratori non di nazionalità italiana, è possibile produrre un documento equivalente rilasciato da un'autorità giudiziaria o amministrativa dello Stato d'origine. Se un documento simile non esiste nell'ordinamento dello Stato d'origine, è richiesta una dichiarazione giurata o solenne rilasciata davanti all'autorità giudiziaria, amministrativa (dello Stato d'origine) o davanti ad un notaio (negli ordinamenti che lo prevedono) non anteriore a tre mesi;
- una dichiarazione sostitutiva di atto notorio non anteriore a tre mesi, attestante l'insussistenza delle situazioni di cui all'articolo 4 e 5 del Decreto Ministeriale n. 220 dell'11 novembre 2011.

Durante l'esercizio del mandato i soggetti indicati in precedenza dovranno trasmettere alla Compagnia, con periodicità minima annuale, un'attestazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, che confermi la validità delle certificazioni trasmesse all'inizio dell'incarico.

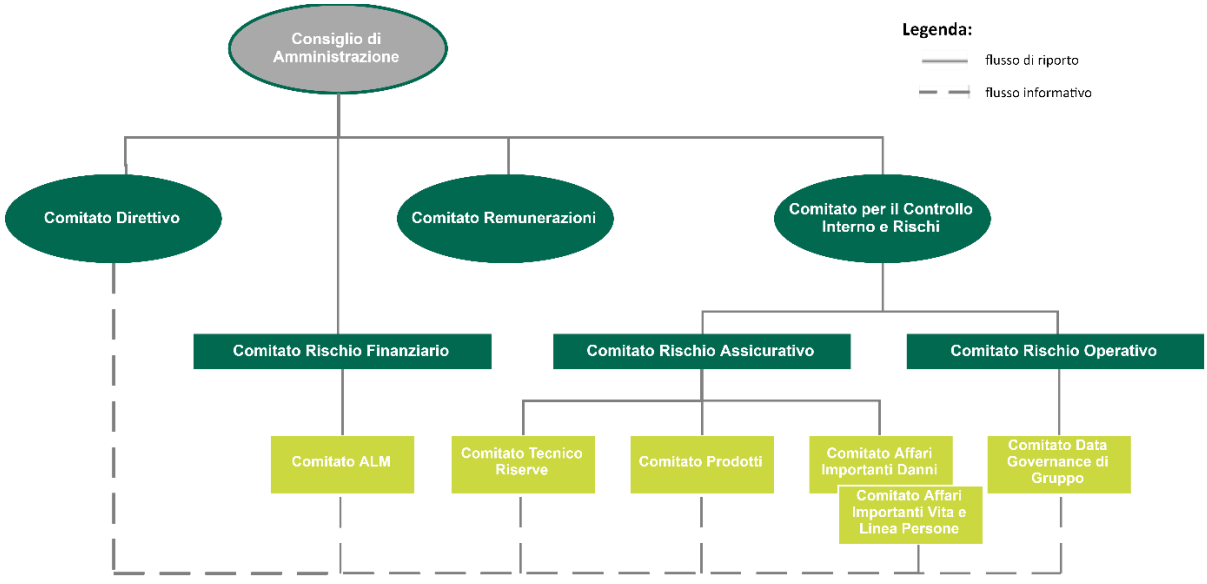
Inoltre, la Compagnia ha il diritto di esigere in qualsiasi momento l'esibizione dei documenti e delle attestazioni previste dalla normativa citata.

B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna dei rischi e della solvibilità

B.3.1. Sistema di gestione dei rischi

B.3.1.1. Obiettivi e strategie dell'impresa in materia di gestione dei rischi

La Gestione dei rischi è integrata nelle attività di controllo associate ai processi operativi e decisionali della Compagnia a tutti i livelli. Il sistema si avvale del coordinamento della funzione di Risk Management, che garantisce il supporto alle strutture organizzative e di governance, al Comitato di Controllo Interno e Rischi ed ai "Comitati specialistici" (Rischio Assicurativo, Rischio Operativo e Rischio Finanziario), nonché il coordinamento nella predisposizione delle politiche di rischio e del Rapporto ORSA, secondo il seguente schema di funzionamento:



Al fine di costruire una tassonomia completa dei rischi attuali e prospettici la funzione di Risk Management procede all'individuazione e valutazione dei rischi a cui la Compagnia è esposta con il supporto dei Risk Owner e delle corrispondenti figure volte alla relazione ed al coordinamento con le funzioni di controllo, individuate in ogni direzione ORICC (Operational Risk, Internal audit & Compliance Correspondant); questi svolgono un ruolo importante per l'identificazione di ulteriori fonti di rischio a cui la Compagnia è esposta, oltre a quelle previste dall'art. 44 della Direttiva Solvency II e a quanto previsto nel Regolamento IVASS n. 38, che sono il contenuto minimo della tassonomia dei rischi. I rischi operativi (che comprendono anche quelli di non conformità alle norme) sono declinati, a loro volta, in una tassonomia di dettaglio sulla base di quella fornita dal Gruppo, e messi in relazione alla nomenclatura dei processi aziendali.

La Compagnia, nell'ambito della sua politica di rischio, mira a mantenere un profilo di rischio equilibrato, attraverso:

- la diversificazione del rischio tra le diverse linee di business (danni, vita), di clientela (persone fisiche, imprese, artigiani, commercianti, professionisti, agricoltori) e per aree geografiche;
- un portafoglio d'affari focalizzato sui rischi su cui la Compagnia ha capacità ed esperienza;
- pratiche prudenti per la gestione del portafoglio,
- una politica di investimento degli attivi finanziari volta a diversificare il rischio tra molteplici asset class, evitando altresì l'eccessiva concentrazione per emittente;
- una politica di gestione della liquidità che permette alla Compagnia di calibrare le riserve di liquidità sulla base dell'andamento di indicatori finanziari ma anche attuariali quali premi e riscatti;
- un sistema per la mitigazione dei rischi assicurativi, attraverso efficienti tecniche di riassicurazione;
- l'uso di tecniche di mitigazione dei rischi operativi quali il Controllo Permanente di I e di II livello, i piani di business continuity e di disaster recovery.

Con particolare riferimento agli attivi, ed in particolare, al portafoglio finanziario, la Compagnia ha nello specifico definito un quadro di limiti primari (principali classi d'attivo) e secondari (relativamente ad ogni classe d'attivo) che ha per obiettivo:

- ottimizzare la detenzione degli attivi rischiosi (azioni, immobiliare, credito, ecc);
- definire una detenzione minima di tesoreria;
- evitare le concentrazioni (emittenti, settori, paesi) in capo alle azioni ed alle obbligazioni.

Tale quadro è stato definito dalla Compagnia in coerenza con le linee guida di Gruppo e la strategia di rischio definita dall'Organo Amministrativo.

B.3.1.2. Identificazione, valutazione e gestione dei rischi

Il framework di gestione dei rischi comprende la totalità dei processi volti a definire, misurare, controllare e gestire, nel continuo, l'insieme dei rischi, a livello individuale ed aggregato, ai quali la Compagnia è o potrebbe essere esposta.

Una volta individuati, i rischi vengono classificati in macro-categorie in base al seguente approccio:

- qualora i rischi siano inclusi nelle valutazioni del requisito patrimoniale di solvibilità, viene adottata la nomenclatura Solvency II (rischi assicurativi, finanziari e operativi),
- viceversa, viene adottata la tassonomia definita a livello locale e coerente con quella definita a livello di Gruppo.

La valutazione dei rischi cosi identificati è effettuata a partire da differenti approcci valutativi:

- rischi valutati all'interno del quadro regolamentare dei calcoli della formula standard (Solvency II);
- sulla base di scenari specifici elaborati dalla Compagnia, eventualmente declinati con un maggiore livello di dettaglio rispetto alla nomenclatura Solvency II.

La valutazione del requisito patrimoniale di solvibilità è effettuata con cadenza trimestrale ed, al fine di analizzare il profilo di rischio della Compagnia nella sua interezza ed includere anche i rischi non ricompresi nel perimetro della formula standard ma significativi per la Compagnia, viene effettuato con cadenza almeno annuale un processo di auto valutazione ("self assessment") dei rischi adottando metodologie differenti a seconda che si tratti di rischi assicurativi, finanziari o operativi.

B.3.1.3. Governance interna e linee di reporting

In materia di organizzazione e di governance, i ruoli e le responsabilità degli organi di amministrazione, di Direzione Generale, delle funzioni chiave e dalle direzioni operative o di supporto che intervengono nella gestione dei rischi sono definiti nelle politiche di rischio e nel Codice di Corporate Governance.

Il monitoraggio del dispositivo di gestione dei rischi è assicurato dai Comitati Specialistici:

- Comitato Rischio Assicurativo;
- Comitato Rischio Finanziario;
- Comitato Rischio Operativo.

Tali Comitati, si avvalgono a loro volta di Comitati Operativi, che sono:

- Comitato Data Governance;
- Comitato Tecnico Riserve;

- Comitato Prodotti;
- Comitato Affari Importanti Danni;
- Comitato Affari importanti Vita e Linea Persone;
- Comitato ALM.

Inoltre sono effettuati gli incontri periodici tra le funzioni fondamentali e tra le stesse e l'Alta Direzione.

Il sistema di gestione dei rischi così come sopra riportato comprende un sistema di reporting e comunicazione che permette il riporto rapido verso il management delle informazioni sui rischi e l'attivazione tempestiva degli opportuni meccanismi di coinvolgimento crescente di livelli gerarchici sempre più alti (meccanismi di *escalation*).

Parallelamente, la valutazione interna dei rischi e della solvibilità (capitolo B.3.2), realizzata dalla Compagnia conformemente alla regolamentazione, è comunicata alle istanze di governance della Compagnia.

B.3.2. Valutazione interna dei rischi e della solvibilità

L'obiettivo del processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità (denominato da qui in poi «ORSA», acronimo di «Own Risk and Solvency Assessment») ha l'obiettivo primario di valutare la totalità dei rischi ai quali è esposta la compagnia sia in ottica attuale che prospettica, coerentemente con la strategia di business e di rischio definita dall'Organo Amministrativo.

B.3.2.1. Organizzazione generale dei lavori ORSA

I principi generali del processo ORSA sono definiti all'interno di una specifica Politica che, tra gli altri elementi, definisce altresì i contenuti minimali da includere nel relativo report, predisposto con cadenza almeno annuale:

- valutazione dei rischi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta, compresi i rischi non inclusi nel Pilastro 1 (ad es: rischio di liquidità, rischio reputazionale);
- analisi delle differenze tra il profilo di rischio della Compagnia e le ipotesi sottostanti al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia mediante applicazione della Formula Standard;
- valutazione del rispetto permanente da parte della Compagnia delle esigenze regolamentari in termini di solvibilità e di riserve tecniche, sull'orizzonte del business plan;
- valutazione della situazione della solvibilità in situazioni avverse (c.d stress test, reverse stress test e analisi di scenario);
- valutazione del fabbisogno globale di solvibilità, ovvero l'insieme dei mezzi necessari alla Compagnia per far fronte ai suoi rischi, conformemente al suo piano strategico ed alla strategia di rischio.

B.3.2.1.1. Organizzazione del processo ORSA

La Compagnia declina la sua politica ORSA in coerenza con i principi definiti a livello di Gruppo ed in linea con le disposizioni normative di riferimento.

A tal proposito, la Capogruppo coordina il processo ORSA a livello di Gruppo ed esercita un ruolo di supervisione del processo ORSA a livello locale, al fine di garantire la coerenza con il processo ORSA del Gruppo, nel rispetto delle previsioni regolamentari locali.

B.3.2.1.2. Ruolo e responsabilità delle Funzioni Fondamentali e delle Direzioni operative della Compagnia

B.3.2.1.2.1. Perimetro di responsabilità delle Funzioni Fondamentali

Funzione di Risk Management: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia ed è responsabile del coordinamento dei processi di identificazione, valutazione, monitoraggio, reporting ed escalation dei rischi ai quali è esposta la Compagnia, sia in ottica attuale che prospettica.

Funzione Compliance: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia; è responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità, dell'individuazione delle relative procedure e dell'esecuzione delle verifiche di adeguatezza delle procedure stesse.

Funzione Attuariale: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia.

La Funzione Attuariale collabora con la Funzione Risk Management al fine di contribuire all'efficace attuazione del sistema di gestione dei rischi, in merito all'individuazione, analisi e valutazione dei rischi principali e alla definizione delle metodologie di calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR). Inoltre, garantisce l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti al calcolo delle riserve tecniche nonché dei dati utilizzati e delle ipotesi su cui si basa il calcolo delle riserve tecniche, anche in ambito ORSA.

Internal Audit: risponde al Consiglio d'Amministrazione della Compagnia. Effettua controlli di terzo livello relativamente alla rispondenza delle attività con i processi definiti ed i requisiti previsti.

B.3.2.1.2.2. Perimetro di responsabilità delle altre Direzioni operative

Le altre Funzioni Aziendali della Compagnia contribuiscono secondo la natura dei loro ruoli e dei loro lavori e nello specifico presidiano:

- la revisione della coerenza degli elementi relativi alla solvibilità elaborati dalla Compagnia per i diversi tipi di stress e valutazioni inseriti nel rapporto ORSA (stress test in scenario centrale, in scenario estremo, valutazioni prospettiche);
- la presa in carico di tutti gli elementi del business plan definito dalla Compagnia nei calcoli prospettici ORSA e dei relativi rischi associati; la progressiva integrazione dei lavori ORSA nel processo di pianificazione strategica;
- la partecipazione alla determinazione degli scenari avversi di rischio a partire dai documenti metodologici forniti e dall'analisi e valutazione dei rischi di cui sono owner.

B.3.2.1.3. Organi d'amministrazione, di direzione e comitati specialistici

Il Comitato di Controllo Interno e Rischi valida l'insieme dei lavori ORSA, così come i piani d'azione eventualmente necessari legati al livello di solvibilità della Compagnia ed alle aree di miglioramento identificate , prima dell'approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione del Rapporto ORSA stesso, unitamente alle ipotesi ed ai principi relativi.

B.3.2.2. Metodologie di valutazione dei rischi e della solvibilità

B.3.2.2.1 Processo di valutazione Interna dei rischi e della solvibilità (processo ORSA)

Il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (c.d. Processo ORSA), i cui principi generali sono definiti all'interno della relativa Politica, consente l'analisi dell'evoluzione del profilo di rischio della Compagnia sulla base degli obiettivi strategici e di rischio definiti dall'Organo Amministrativo e del contesto economico e di mercato in cui l'Azienda ed il Gruppo operano.

Tale processo infatti, oltre ad essere un requisito normativo, è strettamente interrelato al processo di Pianificazione Strategica. Il profilo di rischio viene altresì valutato avvalendosi dei risultati delle analisi di stress e di sensitività, effettuate sia per singola tipologia di rischio che in modo combinato, con l'obiettivo di verificare che il livello di solvibilità della Compagnia sia adeguato anche in situazioni estreme ma plausibili.

Inoltre, la Compagnia si è dotata, come previsto dalla normativa vigente, di una Politica di gestione del capitale e di un Piano di gestione del capitale che, di concerto con la Politica ORSA, garantiscono la definizione degli strumenti a disposizione del Management per garantire un adeguato livello dei Fondi Propri, in linea con la propensione al rischio definita dall'Organo Amministrativo. Tale obiettivo è altresì perseguito attraverso la definizione di uno specifico Piano di Emergenza, che consente alla Compagnia di:

- definire le procedure in grado di evidenziare con tempestività l'insorgere di rischi significativi anche in una prospettiva di medio-lungo periodo
- identificare le azioni necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, riequilibrare la situazione patrimoniale e finanziaria e gestire eventuali impatti negativi che possano compromettere la capacità di continuare a fornire servizi alla clientela.

Al fine di verificare il rispetto nel continuo di tale strategia di rischio, la Compagnia ha poi definito un sistema di limiti e soglie di tolleranza monitorati su base trimestrale, al fine di verificare che il livello di solvibilità risulti sempre in linea con la strategia di rischio definita a livello aziendale. La Compagnia ha inoltre identificato specifici indicatori, monitorati mensilmente, in grado di preannunciare situazioni di emergenza e di segnalare le potenziali minacce che potrebbero compromettere la posizione di solvibilità o di liquidità della Compagnia Tale impianto, interrelato anche con il processo di identificazione e valutazione dei rischi (i.e. risk assessment), che include sia quelli coperti dal primo pilastro della normativa Solvency II che quelli esclusi dalle valutazioni effettuate attraverso l'applicazione della Formula Standard, assicura una comunicazione immediata al Management ed all'Organo Amministrativo della Compagnia e del Gruppo relativamente a potenziali livelli di solvibilità al di sotto dei valori critici.

L'Amministratore Delegato, il Comitato di Controllo Interno e Rischi ed il Consiglio di Amministrazione partecipano attivamente al processo ORSA, condividendo ed approvando i criteri e le metodologie seguite per le valutazioni, le ipotesi di stress test ed analisi di scenario, nonché le conclusioni alle quali si perviene ed il Report da trasmettere all'Autorità di Vigilanza nel rispetto delle tempistiche definite dalla normativa di riferimento.

B.3.2.3 Frequenza di realizzazione dei lavori ORSA e calendario

Il processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità, secondo quanto previsto dalla relativa Politica, viene effettuato con cadenza almeno annuale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio precedente e quelli dell'ultimo piano strategico disponibile, sviluppato su un orizzonte temporale triennale. Le attività sono coordinate dalla Funzione di Risk Management e Controllo Permanente, prevedono la discussione e l'approvazione intermedia da parte del Consiglio di Amministrazione delle ipotesi e dell'approccio metodologico da utilizzare per le valutazioni e le analisi di stress , nonché la condivisione finale dei

risultati emersi e delle aree di miglioramento individuate, unitamente all'approvazione del Rapporto da inviare all'Autorità di Vigilanza.

La Compagnia, inoltre, effettua una nuova valutazione in ottica ORSA in tutte le circostanze straordinarie che determinano una variazione significativa del profilo di rischio tra cui, a titolo meramente esemplificativo, in caso di importanti acquisizioni e/o disinvestimenti o di variazioni significative delle politiche degli investimenti, di tariffazione o riservazione.

Il processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità è realizzato almeno annualmente. I lavori sono effettuati durante il primo semestre dell'anno, prevedono l'approvazione intermedia da parte del Consiglio di Amministrazione delle basi informative e delle ipotesi sulla base delle quali viene redatto il rapporto ORSA, nonché l'approvazione finale del Rapporto prima dell'invio all'Autorità di Vigilanza.

B.4. Sistema di Controllo Interno

B.4.1. Descrizione del sistema di controllo interno

Il Sistema dei Controlli Interni della Compagnia (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali e un adeguato controllo dei rischi;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali e la salvaguardia del patrimonio;
- la conformità dell'attività d'impresa alla normativa vigente, alle direttive ed alle procedure aziendali.

E' compito del Consiglio di Amministrazione, quale responsabile ultimo del sistema dei controlli interni di cui deve assicurare la costante completezza, funzionalità ed efficacia, promuovere la diffusione della "cultura del controllo" tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza ed utilità, nonché il valore aggiunto che apportano all'impresa i controlli interni, in termini di raggiungimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza dei processi aziendali, nel rispetto delle norme vigenti.

In linea con le previsioni normative, la Compagnia ha istituito, per l'espletamento dei compiti relativi al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, un Comitato per il Controllo Interno e Rischi (di seguito anche "CCIR"), composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dell'articolo 2387 Codice civile, al quale affida funzioni consultive e propositive ed il compito di svolgere indagini conoscitive. In particolare, il CCIR assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali della società Groupama Assicurazioni S.p.A. e della sua controllata G-Evolution S.r.l. Il Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. I componenti devono avere preparazione ed esperienza professionale idonea allo svolgimento dei compiti affidati al Comitato. La durata del mandato conferito ai membri del Comitato coincide con quella del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato ha funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione e ha il compito anche di svolgere indagini conoscitive.

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali della società Groupama Assicurazioni S.p.A e della sua società controllata G-Evolution S.r.l..

Ancora, la Compagnia, ha istituito un Comitato Remunerazioni che ha il fine di sostenere l'organo amministrativo, nella sorveglianza della politica e delle pratiche di retribuzione nella fase sia della concezione che dell'attuazione pratica. Tale Comitato costituisce un presidio indispensabile per un'efficace definizione e monitoraggio delle politiche di remunerazione ai fini della sana e prudente gestione, coerente con la propensione al rischio ed i relativi limiti di tolleranza.

Il Comitato è composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dell'articolo 2387 del codice civile.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti, anche a livello di gruppo in quanto Alta direzione dell'ultima società controllante italiana.

Le attività di controllo all'interno della Compagnia si strutturano su tre livelli:

Controlli di primo livello: si attuano per mezzo di controlli di natura operativa, identificabili nello specifico come:

Controlli automatici: si tratta del controllo permanente implicito ed esplicito previsto dai sistemi informatici.

Auto-controllo: si tratta della conoscenza da parte di ognuno delle proprie competenze e della loro adeguatezza, della capacità di esercitare i propri compiti in autonomia, della propria sensibilità al rischio nell'incorrere in errori, frodi, ecc. Per auto-controllo si intende anche l'esistenza di controlli incrociati all'interno dello stesso servizio e dell'esistenza ed attuazione di un piano di formazione che permetta di rendere coerenti gli obiettivi dei diversi servizi con le relative competenze professionali.

Controllo gerarchico: tale controllo prevede l'esistenza di deleghe e procure definite con rigore che verifichino l'esistenza dell'auto-controllo.

Controlli di secondo livello: si attuano per mezzo di controlli direzionali basati su una reportistica di funzione regolare ed affidabile e su un costante monitoraggio e valutazione delle competenze di funzione.

Controlli di terzo livello: si attuano per mezzo dei controlli predisposti dalla funzione di Internal Audit e per mezzo del costante monitoraggio del Comitato di Controllo Interno e Rischi.

Tali attività, così come descritte, permettono di gestire e ridurre i rischi inerenti l'attività assicurativa o quella di supporto e rendono ogni attore, limitatamente al proprio perimetro di attività, responsabile del rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili.

L'esigenza di fornire informazioni di natura finanziaria, tempestive ed attendibili, agli stakeholders e di disporre tempestivamente di tutti gli elementi utili per valutare il raggiungimento degli obiettivi aziendali prefissati, è soddisfatta da processi contabili e gestionali altamente codificati, standardizzati ed integrati, nonché da sistemi informativi di supporto che garantiscono i principi di accuratezza, completezza, tempestività, coerenza, trasparenza e pertinenza delle informazioni.

La qualità dell'informazione contabile, finanziaria e gestionale è assicurata da:

- il sistema di riconciliazioni periodiche e analisi delle eccezioni;
- il sistema informativo contabile;
- i meccanismi di supervisione e autorizzazione.

Tutte le informazioni dirette all'esterno sono preventivamente vagliate ed autorizzate dalla funzione competente a produrle.

Il Chief Risk Officer coordina il funzionamento del modello di gestione dei rischi della Compagnia. Tale modello, ispirato a best practice e standard riconosciuti sul mercato, si articola in 4 step:

- identificazione dei rischi;
- gestione dei rischi;
- valutazione dei rischi;
- monitoraggio, reporting ed escalation.

Il modello di gestione dei rischi si fonda, in primo luogo, sulla diffusione di un «cultura del rischio» a livello aziendale, che il Chief Risk Officer è chiamato a promuovere attivamente, svolgendo un ruolo fattivo e propositivo (anche di advisory eventualmente) e fornendo il proprio supporto sulle tematiche di risk management (sia finanziario che operativo), legali e di conformità.

Il Chief Risk Officer verifica l'adeguatezza complessiva dell'operato dalle Funzioni Fondamentali e la coerenza con i rispettivi Piani sia nel continuo sia su base periodica – attraverso la validazione della Relazione annuale delle attività predisposta da ciascuna Funzione.

Inoltre il Chief Risk Officer:

- è responsabile del censimento e della valutazione dei rischi, con la collaborazione delle Funzioni Fondamentali, a livello aggregato, in modo da consolidare una visione complessiva del profilo di rischio della Compagnia;
- contribuisce attivamente alla determinazione e all'attuazione del Risk Appetite Framework;
- assicura il controllo dei limiti operativi e, nell'ambito del Piano di Continuità Aziendale, supervisiona la realizzazione dei dispositivi di continuità e di gestione della crisi;
- assicura il tempestivo indirizzamento dei flussi informativi nei confronti degli Organi Sociali, dei Comitati e dell'Alta Direzione in caso di eventi che impattano il profilo di rischio della Compagnia;
- rappresenta il punto di contatto con l'Autorità di Vigilanza in relazione al sistema di gestione dei rischi;
- garantisce l'efficacia complessiva del processo ORSA, intervenendo, ove opportuno, sulla relativa Politica e sulle metodologie applicate e assicurando la qualità dei dati utilizzati nell'ambito del processo;
- presidia l'affidabilità e l'adeguatezza del sistema di gestione del capitale, degli investimenti e della liquidità, sia attraverso un continuo coordinamento con la Direzione Finanziaria e con il Segretario Generale sia attraverso le attività di controllo e supporto metodologico svolte dalla Funzione Risk Management;
- definisce, secondo una visione strategica, i principi e i criteri sulla base dei quali sono sviluppati gli indicatori volti ad evidenziare elementi di anomalia e di inefficienza, anche in situazioni di stress;
- presidia l'affidabilità e l'adeguatezza del framework di Data Governance, anche attraverso le attività di raccordo e monitoraggio effettuate nell'ambito del Data Governance Committee;
- supervisiona la relazione periodica prodotta dal Data Manager prima della presentazione in Consiglio di Amministrazione. Tra le funzioni fondamentali è attivo, inoltre, un processo di collaborazione e comunicazione costante, allo scopo di rafforzare i presidi di controllo all'interno della Compagnia, attraverso lo scambio continuo di informazioni per un monitoraggio condiviso delle diverse aree di criticità aziendali.
  Nel quadro della governance attuale sono previsti anche una serie di incontri periodici tra:
- Responsabili delle funzioni fondamentali;
- Responsabili delle funzioni fondamentali e Dirigenti Effettivi.
  Le finalità e le modalità di svolgimento di tali incontri sono definite nella "Carta d'incontro periodico con le funzioni di controllo" approvata dal Consiglio di Amministrazione; gli incontri hanno l'obiettivo di creare un momento di

confronto tra Amministratore Delegato e Direttore Generale e le funzioni fondamentali nell'ambito di tutte le attività di controllo e mitigazione dei rischi, del framework Solvency II, delle missioni di audit e di compliance, dello stato dell'arte relativo a punti particolari all'ordine del giorno dei vari comitati di governance, delle analisi compiute dalla Funzione Attuariale, della redditività dei nuovi prodotti.

B.4.2. Descrizione delle modalità di attuazione della funzione di verifica della conformità (Compliance)

La Funzione di Verifica della Conformità è parte integrante del sistema dei controlli interni e rappresenta una delle funzioni di controllo di secondo livello.

Il processo di gestione dei rischi di non conformità si inserisce nel più ampio processo di Risk Management della Compagnia. Tale processo assume un ruolo rilevante a supporto delle decisioni strategiche e di business della Compagnia ed, in particolare, contribuisce agli obiettivi di conformità prefissati dalla Compagnia in relazione all'osservanza delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Nell'identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme la Funzione pone attenzione al rispetto delle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti con specifico riferimento alla gestione dei sinistri e più in generale alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative.

Si precisa che in materia di requisiti di governo e controllo dei prodotti assicurativi, secondo il disposto dell'art. 5 del nuovo Regolamento IVASS 45/2020 (che entrerà in vigore dal 31 marzo 2021) rientrano tra i compiti della Funzione "il monitoraggio dello sviluppo e della revisione periodica delle procedure e delle misure di governo dei prodotti assicurativi, al fine di individuare i rischi di mancato adempimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente, inclusa la normativa europea direttamente applicabile, anche da parte dell'intermediario produttore di fatto".

Secondo il disposto dell'art 34 del Regolamento IVASS n. 38/2018 la Funzione svolge i seguenti compiti:

a) identificare in via continuativa le norme applicabili all'impresa, valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;

b) valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;

c) valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;

d) predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte.

Il ruolo, le finalità, i poteri e le responsabilità nell'ambito del Sistema di Controllo Interno della funzione sono definiti e riportati nella "Politica della Funzione di verifica della conformità". Il Responsabile della Funzione riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer.

Nell'ambito del sistema di controllo interno la Funzione Compliance collabora e fa da supporto ad alcuni Comitati aziendali quali il Comitato Prodotti; ancora il Responsabile della Funzione di verifica di conformità alle norme partecipa al Comitato Rischio Operativo in qualità di Segretario Comitato Controllo Interno e Rischi in qualità di invitato. È inoltre uno dei referenti aziendali fissi dell'Organismo di Vigilanza (costituito ai sensi del D.lgs. 231/01).

Ciò posto, la Funzione Compliance *"(…) presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale (…)*".

Il perimetro della funzione è esteso a tutte le norme di legge applicabili alle imprese di assicurazioni nonché a specifiche normative, non tipicamente assicurative, che hanno impatto sull'azienda, le quali prevedono che il coinvolgimento della Funzione possa essere graduale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta, alle conseguenze della loro violazione, nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato a fronte del rischio di non conformità relativo a specifiche normative.

In particolare, la Funzione sovrintende i rischi di non conformità (compresi nell'alveo dei Rischi Operativi per la tassonomia di Casa Madre):

- di natura legislativa e regolamentare: mancata applicazione e/o applicazione parziale delle evoluzioni giuridiche/regolamentari; contrattuali: errata interpretazione o mancata attuazione delle regole normative o regolamentari relative ad un contratto;
- di controversie: legate a reclami o cause pendenti dinanzi alle Autorità delle diverse giurisdizioni su contenzioso della clientela afferente alle regole di distribuzione, regole di trasparenza, eventuali conflitti di interesse;

- di sanzioni giudiziarie, amministrative o disciplinari in caso di una non-conformità alle leggi, regolamenti, norme e accordi contrattuali; di violazioni su reati presupposto di cui al D.Lgs 231/01 e violazioni al Codice Etico da parte dei destinatari dello stesso;
- di fatti/eventi che possano arrecare danno all'immagine e la reputazione del Gruppo.

Il modello organizzativo adottato dalla Compagnia per sovraintendere e valutare i rischi di non conformità è un modello "misto" in quanto prevede che, nel rispetto del principio di presidio del rischio di non conformità in capo alla Funzione, per alcune tematiche il presidio sia decentrato presso le Unità Organizzative (c.d Presidi Specialistici) di seguito riportate per le relative normative:

- normativa di bilancio;
- normativa fiscale;
- normativa sulla sicurezza sul lavoro di cui al D. Lgs 81/2008;
- normativa Antiriciclaggio di cui al D.Lgs 231/07;
- normativa sulla protezione dei dati personali di cui al D.Lgs 101/2018 e GDPR;
- normativa sulla sicurezza dei dati e delle informazioi in ambito ICT.

Per la suddetta normativa, la Funzione di Verifica della Conformità è responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità eseguendo, in base ai piani di attività annuali approvati dal Consiglio di Amministrazione, delle verifiche di adeguatezza specifiche.

Risultano, invece, di competenza diretta della Funzione gli ambiti di presidio relativi alle materie «core» dell'attività assicurativa/finanziaria, rispetto a cui la Funzione provvede ad identificare nel continuo le norme applicabili alla Compagnia e valutare i connessi impatti su processi e procedure aziendali, indirizzando e promuovendo gli eventuali interventi di adeguamento.

B.5. Funzione di Internal Audit

B.5.1. Principi di intervento della funzione Internal Audit

La funzione di Internal Audit svolge la propria attività nel rispetto delle linee guida indicate dal Regolamento IVASS n. 38/2018, dalla Politica e dal Mandato della funzione stabilite dal Consiglio di Amministrazione, nonché in accordo con gli standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing.

La Funzione di Internal Audit supporta gli Organi Amministrativo e di Controllo ed ha il compito di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali, nonché la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo agli indirizzi della Capogruppo.

In questo ambito, la Funzione Internal Audit persegue i seguenti obiettivi:

- predisporre un piano delle attività triennale (Piano di Audit) basato sulla valutazione dei rischi, determinando le priorità in linea con gli obiettivi dell'organizzazione;
- rispettare il Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione, rivedendo ed adeguando opportunamente il Piano in risposta ai cambiamenti intervenuti a livello di attività, rischi, operatività, programmi, sistemi e controlli dell'organizzazione;
- monitorare l'attuazione, da parte delle funzioni oggetto di audit, delle raccomandazioni formulate; ottimizzare le risorse umane e finanziarie assegnate;
- comunicare tempestivamente i risultati del lavoro.

A tal fine, tenuto anche conto di quanto previsto dalla normativa vigente, la funzione Internal Audit svolge, uniformandosi agli "*Standard Internazionali per la pratica professionale dell'Internal Audit*", la propria attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione, nonché di valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di corporate governance, mediante un approccio professionale sistematico, relazionando gli Organi Amministrativo e di Controllo in merito agli esiti della propria attività e ai possibili miglioramenti da apportare.

La Funzione, per le società facenti parte del gruppo, verifica pertanto:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative; la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra i settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità; l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La Funzione di Internal Audit svolge i compiti ad essa assegnati con autonomia ed obiettività di giudizio, in modo da preservare la propria indipendenza e imparzialità; inoltre, in coerenza con le direttive a tal fine definite dall'organo amministrativo, instaura collegamenti organici con tutti i titolari di funzioni fondamentali.

La Funzione di Internal Audit fornisce supporto per le verifiche di competenza dell'Organismo di Vigilanza (OdV) in conformità con la programmazione concordata con l'Organismo stesso. In particolare, le verifiche sono orientate all'analisi dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo da parte delle strutture della società.

La pianificazione dell'attività di audit si basa sulla valutazione dei rischi ai quali è esposta l'organizzazione, sui processi aziendali, sulle risorse disponibili e le competenze a disposizione per realizzare le verifiche, al fine di determinarne le priorità delle attività in linea con gli obiettivi dell'organizzazione. Ogni piano prevede attività di valutazione volte al miglioramento dei processi di governance, di gestione dei rischi e dei controlli dell'organizzazione. Tale Piano comprende altresì tutte le attività significative, tenendo conto delle carenze eventualmente riscontrate nelle verifiche precedenti, ed è definito in modo da fronteggiare le esigenze impreviste.

La Funzione di Internal Audit beneficia di piena autonomia di giudizio relativamente alla valutazione e all'identificazione di potenziali eventi rischiosi cui sono esposti i diversi processi e all'eventuale inclusione degli stessi all'interno del Piano di Audit.

La predisposizione del Piano di Audit tiene conto della gerarchia dei rischi aziendali articolata con processi di valutazione e monitoraggio differenziati per tipologia (qualitativo o quantitativo) e categoria di rischio (Operativo, Assicurativo, Finanziario).

Il processo di predisposizione del Piano di Audit prevede l'identificazione delle aree di maggior rischio e successivamente l'individuazione e la priorizzazione degli interventi di audit in una logica pluriennale.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit predispone un Piano triennale, basato sull'analisi della copertura del perimetro di attività da sottoporre ad audit, il quale viene rivisto almeno annualmente per i due anni successivi all'anno di competenza del Piano, secondo criteri di priorità basati sull'analisi dei rischi aziendali.

Il Piano di Audit viene presentato al Comitato di Controllo Interno e Rischi e sottoposto alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione che individua, ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018, le attività a rischio, le operazioni e i sistemi da verificare, descrivendo i criteri sulla base dei quali questi sono stati selezionati gli incarichi. Analogo procedimento è seguito in caso di variazioni significative al Piano approvato.

Le attività di controllo sono effettuate nel rispetto del suddetto Piano e potranno essere variate ed integrate da interventi resisi necessari a fronte di esigenze impreviste (e sulla base delle valutazioni del Responsabile della Funzione Internal Audit) dandone preventiva comunicazione al Comitato di Controllo Interno e Rischi per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Il Piano di Audit è strutturato in due macro ordini di interventi:

- Missioni di audit generali (in ambito processi e attività aziendali),
- Missioni di audit dedicate all'area sinistri;

ed è caratterizzato da tre tipologie di interventi:

- che scaturiscono dal processo di Risk Assessment aziendale;
- previsti da obblighi normativi (es. D.lgs. n.231/01, Regolamenti IVASS);
- che scaturiscono da valutazioni della Funzione Internal Audit.

La Funzione di Internal Audit informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione, il Comitato di Controllo Interno e Rischi, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza e l'Alta Direzione sullo stato avanzamento del piano; inoltre il Titolare della Funzione di Internal Audit periodicamente comunica al Consiglio di Amministrazione, al Comitato di Controllo Interno e Rischi, all'Alta Direzione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza (per quanto di competenza) la valutazione delle risultanze, le disfunzioni e le criticità emerse a seguito dell'attività di controllo effettuata.

I risultati di ogni incarico di audit vengono rappresentati in un documento c.d. "Report finale di Audit", attraverso cui si comunicano, con riferimento alla governance, ai processi, alle attività e ai controlli oggetto dell'incarico, la valutazione, le conclusioni e le raccomandazioni finalizzate a rimuovere le criticità riscontrate, con l'indicazione delle Direzioni responsabili e delle scadenze per la loro realizzazione.

Al termine di ogni missione di audit, il Report finale di Audit viene trasmesso alla/e funzione/i aziendale/i oggetto di audit, all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, al Vice Direttore Generale, al Comitato di Controllo Interno e Rischi, al CRO e alle Funzioni Fondamentali (Compliance, Risk Management e Funzione Attuariale). La Funzione Internal Audit inoltre effettua un monitoraggio mensile per la realizzazione delle raccomandazioni e ne fornisce informativa trimestrale all'Alta Direzione, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato di Controllo Interno e Rischi, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza,

predisponendo un report sintetico sui risultati delle attività concluse e in corso, nonché un aggiornamento sullo stato di realizzazione delle raccomandazioni formulate.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit dispone di idonei requisiti di preparazione, esperienza e professionalità per la gestione delle attività dell'internal auditing. Il titolare della funzione è dotato dell'autorità necessaria a garantire l'indipendenza della stessa.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit assicura che le risorse disponibili siano adeguate, sufficienti ed efficacemente impiegate per l'esecuzione del Piano di Audit approvato.

B.5.2. Principi di funzionamento della funzione Internal Audit

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività indipendente ed obiettiva di controllo e di consulenza, volta ad aggiungere valore e migliorare l'operatività dell'organizzazione, nonché ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Tale attività è realizzata tramite un approccio professionale sistematico finalizzato a valutare e migliorare l'efficacia dei processi di governance, di gestione dei rischi e di controllo.

La Funzione opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, del codice etico della Compagnia, del Mandato e della Politica di Internal Audit, del Codice Etico della Funzione Internal Audit e conformemente agli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing. In più, il Responsabile della Funzione Internal Audit ed ogni singolo auditor sottoscrivono il "Codice Etico della Funzione di Internal Audit" che sancisce i principi fondamentali per la professione e le norme comportamentali che gli internal auditors sono tenuti ad osservare.

La Funzione di Internal Audit esercita la propria attività a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle finalità, dei poteri e delle responsabilità definiti dal Mandato che viene aggiornato ed approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

I principali obiettivi della funzione Internal Audit sono:

- valutare e monitorare il funzionamento, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario;
- valutare e fornire suggerimenti volti a migliorare il processo di governance e i processi di gestione del rischio, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle funzioni aziendali;
- predisporre un piano di attività basato sulla valutazione dei rischi al fine di determinare obiettivi e priorità; effettuare accertamenti periodici nei confronti della società controllata;
- redigere rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi e tempestivi, contenenti suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate; effettuare specifiche attività di verifica per l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- effettuare il reporting nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato di Controllo Interno e Rischi, del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza e dell'Alta Direzione per i rispettivi ambiti di competenza;
- monitorare a distanza di tempo l'attuazione delle azioni correttive suggerite (attività di follow-up);
- predisporre le relazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza sottoponendole alla preventiva approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- partecipare, da parte del responsabile della Funzione, in qualità di invitato permanente alle riunioni del Comitato di Direzione e ai Comitati di governance aziendali: Comitato Rischio Operativo, Comitato Rischio Assicurativo, Comitato Rischi Finanziari, Comitato Data Governance.

La Funzione Internal Audit, in coerenza con quanto stabilito dal Codice Etico e dalla propria Politica, svolge l'incarico con diligenza, integrità, senso di responsabilità, indipendenza, obiettività, competenza e senza pregiudizi, evitando qualsiasi situazione di potenziale o reale conflitto di interesse e con la dovuta cautela e riservatezza nell'uso e la protezione delle informazioni acquisite nel corso delle attività.

Allo scopo di assicurare indipendenza e obiettività all'attività di audit, la funzione:

- ha diretto e libero accesso al senior management e riferisce funzionalmente al Consiglio di Amministrazione;
- opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative, di conseguenza i soggetti preposti alla funzione di Internal Audit non hanno responsabilità operative o incarichi di verifica di attività per le quali abbiano avuto in precedenza autorità o responsabilità se non sia trascorso un ragionevole periodo di tempo;
- fornisce comunicazioni periodiche e a richiesta sui risultati dell'attività di internal audit e su altre materie considerate di rilievo all'organo amministrativo e di controllo;
- ha libertà di accesso a tutte le strutture aziendali, ai sistemi informativi e alla documentazione necessaria al raggiungimento degli obiettivi oggetto di controllo, anche in via autonoma;
- tiene conto nell'effettuazione di audit delle aree di provenienza e delle mansioni in precedenza svolte dal personale della funzione, al fine di evitare situazioni pregiudizievoli all'obiettività;
- prevede una rotazione periodica nell'assegnazione degli incarichi o affiancamento di più risorse nell'esecuzione dell'attività, nonché un puntuale controllo gerarchico sulle risultanze delle attività;
- sostiene uno sviluppo costante della professionalità e delle competenze dei singoli internal auditors.

Inoltre la remunerazione – parte variabile – del Responsabile della Funzione Internal Audit, come stabilito nella Politica delle Remunerazioni della Compagnia, e in ossequio a quanto disposto dall'art. 55 comma 2 del Reg. IVASS n. 38/2018, viene

determinata in base ad obiettivi peculiari della Funzione, che sono indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al controllo e legate al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitti di interesse.

La Funzione di Internal Audit formula le proprie valutazioni tramite analisi rigorose e comunque derivanti da un atteggiamento imparziale e privo di pregiudizi. A sostegno dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività di audit, la Funzione ha sviluppato e mantiene un programma di "Assurance e miglioramento della qualità" basato su una costante e periodica valutazione di tutte le attività di audit, al fine verificarne la conformità alla definizione di Internal Auditing, agli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing dell'IIA (Institute of Internal Auditors) e al Codice Etico e la rispondenza alle best practice della professione, identificando opportunità per il miglioramento.

Infine, con l'intento di promuove la cultura della legalità e della trasparenza, si evidenzia che la Compagnia a partire da novembre 2020 ha adottato un sistema di gestione delle segnalazioni di condotte illecite poste in essere nell'ambito del Gruppo (c.d. Whistleblowing).

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato quale Responsabile del sistema di segnalazione delle violazioni il Responsabile della Funzione Internal Audit, che ha il compito di ricevere le segnalazioni e di assicurare il corretto svolgimento del procedimento di analisi e di gestione delle segnalazioni.

Alla Funzione Internal Audit, in virtù delle responsabilità e dei compiti che già presidia all'interno del complessivo sistema dei controlli interni, sono affidate le attività di verifica circa la fondatezza delle circostanze rappresentate nelle segnalazioni pervenute.

Con priorità rispetto alle attività previste nel piano di Audit, alla Funzione Internal Audit è pertanto demandato il processo di analisi e gestione delle segnalazioni, attraverso l'esecuzione di un'indagine tempestiva e accurata, nel rispetto dei principi di imparzialità, equità e riservatezza nei confronti di tutti i soggetti coinvolti, adottando tutte le iniziative ritenute necessarie.

Inoltre, il Responsabile del sistema di segnalazione delle violazioni è tenuto a redigere una reportistica periodica nonché una relazione annuale sul funzionamento dei sistemi interni, contenente le informazioni aggregate sulle risultanze dell'attività svolta a seguito delle segnalazioni ricevute, delle verifiche eventualmente svolte e dei relativi esiti. La relazione annuale viene approvata dal Consiglio di Amministrazione e trasmessa al Collegio Sindacale, ed è messa a disposizione dell'Autorità di Vigilanza, se richiesta.

B.6. La Funzione Attuariale

B.6.1. Modalità di attuazione della funzione attuariale

In base all'art. 30-sexies del Codice delle Assicurazione Private, l'impresa ha istituito la Funzione Attuariale a cui ha attribuito compiti di coordinamento, controllo e supporto su tutte le tematiche e i calcoli di natura tecnico-attuariale connessi all'attività assicurativa: riserve tecniche valutate ai fini sia del bilancio di solvibilità, sia del bilancio di esercizio, politica di sottoscrizione globale, mitigazione del rischio assicurativo tramite accordi di riassicurazione, requisiti di capitale connessi ai rischi tecnici assicurativi ai fini del bilancio di solvibilità.

La Funzione Attuariale, quale funzione di controllo di secondo livello, dispone di una propria struttura organizzativa e svolge le proprie attività in modo del tutto indipendente dalle strutture operative di primo livello essendo scevra da compiti operativi, anche per quanto riguarda le attività di calcolo delle riserve tecniche.

La Funzione Attuariale, al pari delle altre funzioni di secondo livello, riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

Le responsabilità della Funzione Attuariale e i relativi compiti sono stabiliti dalla normativa, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle funzioni interessate sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato di Controllo Interno.

Secondo quanto previsto dalla normativa Solvency II, le principali responsabilità della Funzione Attuariale, sono le seguenti:

- coordinamento del calcolo delle riserve tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera a) del CAP) e garanzia dell'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi sottostanti il calcolo delle Riserve Tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera b) del CAP);
- valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle Riserve Tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera c) del CAP); confronto delle migliori stime con i dati desunti dall'esperienza;
- espressione di un parere sulla politica di sottoscrizione globale (art. 30-sexies par 1 lettera g) del CAP) che fornisca una valutazione indipendente che includa, ove rilevante, la coerenza della determinazione del prezzo dei prodotti con la politica di sottoscrizione per l'assunzione dei rischi, l'opinione sui principali fattori di rischio che influenzeranno la redditività degli affari che saranno sottoscritti nel successivo esercizio, l'opinione sul possibile impatto finanziario di ogni programmata variazione rilevante dei termini e delle condizioni dei contratti e il grado di variabilità della stima della redditività attesa dell'impresa e la relativa coerenza con la propensione al rischio dell'impresa;

- espressione di un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione dell'impresa (art. 30-sexies par 1 lettera h) del CAP), che fornisca una valutazione indipendente che includa, ove rilevante, la coerenza degli accordi di riassicurazione stipulati dall'impresa con la sua propensione al rischio, l'effetto della riassicurazione sulla stima delle riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione e l'indicazione dell'efficacia degli accordi di riassicurazione stipulati dall'impresa nell'azione di mitigazione della volatilità dei fondi propri;
- contributo ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi in particolare con riferimento all'individuazione e mappatura dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di solvibilità e alla valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA) (art. 30-sexies par 1 lettera i) del CAP).

Le attività svolte dalla Funzione Attuariale, i relativi controlli e risultati, sono documentati nella Relazione della Funzione Attuariale indirizzata al Consiglio di Amministrazione (art. 30-sexies par 1 e) del CAP). Qualora, a seguito dei controlli, vengano individuate delle aree di miglioramento, la Funzione Attuariale formula raccomandazioni su come porvi rimedio.

In materia di validazione delle riserve tecniche, redatte in conformità alla normativa nazionale vigente, la Funzione Attuariale ha l'ulteriore compito di valutare la sufficienza delle riserve tecniche civilistiche per i rami di responsabilità civile autoveicoli e natanti e dei rami tecnici vita e a tale scopo predispone la seguente reportistica verso il Consiglio di Amministrazione :

- la relazione tecnica sulle riserve tecniche dei rami danni relativi all'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile dei veicoli terrestri e dei natanti;
- la relazione sulle riserve matematiche Vita;
- la relazione sulle riserve tecniche del lavoro indiretto.

Inoltre la Funzione Attuariale, come previsto dalla normativa vigente, sottoscrive le seguenti relazioni predisposte dalla Compagnia: la relazione sui rendimenti attuali e prevedibili; la relazione sulle procedure seguite per l'elaborazione dei dati CARD trasmessi alla stanza di compensazione.

B.7. Esternalizzazione

B.7.1. Obiettivi della politica di esternalizzazione

La Compagnia procede con cautela, secondo criteri di necessità operativa e di opportunità, nella scelta del fornitore dei servizi di volta in volta affidati in appalto.

Per questo si è dotata da dicembre 2015 di una "Politica", aggiornata alla versione 5.0 in data novembre 2020 in seguito all'emanazione del Regolamento IVASS n.38/2018 che ha previsto specifiche disposizioni in materia di esternalizzazione, al fine di rendere omogenei e pubblici al proprio interno i criteri precedentemente acquisiti ed attuati, ancorché non formalizzati, comunque aderenti alle prescrizioni dell'Autorità di vigilanza in materia.

L'individuazione delle attività passibili di esternalizzazione soggiace ad esigenze di natura strategica, oppure cogenti "ad evento", per le quali sia necessario ricorrere a competenze specifiche elevate, non presenti nella compagine aziendale. Si tratta invero di attività prossime al c.d. "Core business" (ad es: gestione del portafoglio clienti, sviluppo prodotti) o facenti parte di processi di supporto (ad es: attività informatiche, logistiche, di marketing, formazione).

Precisamente la "politica" prende a riferimento i punti seguenti:

- la rilevanza strategica dell'attività,dell'area o del servizio da esternalizzare;
- il c.d. "know-how aziendale;
- il rapporto costi/benefici dell'esternalizzazione;
- il rischio derivante dalla eventuale esternalizzazione.

Obiettivo infatti è:

- ovviare alla carenza di alcune professionalità richieste;
- concentrare attenzione e risorse su attività ritenute strategiche, liberando risorse umane da altre attività;
- innalzare la qualità dei servizi;
- consentire riduzione dei costi; garantire una migliore competitività; mitigare i relativi rischi;
- migliorare la gestione interna di alcune funzioni.

I suddetti criteri, in particolare per le esternalizzazioni considerate "essenziali", ai sensi del suddetto Regolamento, comprendono anche i seguenti:

Qualitativi:

- grado di rilevanza della funzione/attività all'interno del business della Società; capacità di soddisfare le esigenze della clientela, di business ovvero derivanti dalla normativa, in modo adeguato e tempestivo;
- livello di complessità in relazione all'operatività.

Quantitativi:

- impatto economico dell'attività o della funzione esternalizzata sul business della Società (es. profitto, fatturato, costi di gestione interna ecc.);
- valore complessivo del contratto da formalizzare con il fornitore.

Ai sensi dell'art. 60 del Regolamento IVASS n. 38/2018, la Società può affidare in outsourcing attività o servizi a condizione che la natura e la quantità delle funzioni o delle attività esternalizzate e le modalità della cessione non determinino lo svuotamento dell'attività della Società stessa. Non può in ogni caso essere esternalizzata l'attività di assunzione dei rischi ed inoltre a fronte dell'individuazione del sistema rafforzato come assetto di governo societario più idoneo, la Società non esternalizza nessuna delle rimanenti funzioni fondamentali.

Per tutte le attività o funzioni da esternalizzare, l'esternalizzazione è approvata dall'Alta Direzione, sentiti il parere della Direzione Risorse Umane, che a sua volta curerà successivamente l'informativa alle Organizzazioni sindacali del Chief Risk Officer e del Comitato per il Controllo Interno e Rischi e del Comitato Rischio Operativo.

L'esternalizzazione non esonera in alcun caso gli organi sociali e l'alta direzione dell'impresa dalle rispettive responsabilità. La politica societaria è orientata prevalentemente verso un outsourcing di tipo "strategico", in parte realizzato, in un'ottica di sinergia, tra le società appartenenti allo stesso gruppo societario, in parte attuato con fornitori esterni, con l'obiettivo di garantire efficacia ed efficienza dei processi. La Società, inoltre, ritiene che sia importante evitare la concentrazione delle attività/funzioni e la dipendenza da un unico outsourcer in particolare per le attività che sono considerate strategiche. Nel caso si verifichi tale concentrazione/dipendenza vengono rafforzati i controlli periodici per la valutazione dei rischi.

La Compagnia assegna il controllo delle attività esternalizzate al Responsabile Controllo Attività Esternalizzate, nominato dal Consiglio di Amministrazione e unico per tutte le attività o funzioni esternalizzate, che viene supportato da un Responsabile del Servizio per ciascuna attività o funzione esternalizzata, nominato dall'Alta Direzione su proposta del Richiedente della direzione aziendale interessata, che ha il compito di seguire - da un punto di vista tecnico-operativo - lo svolgimento della stessa attività.

B.7.2. Fornitori essenziali o importanti

Sono le attività/funzioni che, se gestite in modo incoerente con la suddetta normativa, potrebbero compromettere oltre alla stabilità economica e finanziaria della Società, il sistema di governance e/o la reputazione della stessa. A titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la gestione dei sinistri;
- l'attività di assistenza;
- la gestione amministrativa Fondo Pensione Aperto;
- il mandato di gestione per i portafogli Vita e Danni, Unit Linked e Fondo Pensione Aperto;
- la gestione di servizi Assicurativi;
- la gestione internet della attività di acquisizione e validazione dei dati relativi al ciclo assuntivo ed acquisizione e validazione dei dati relativi al ciclo di rilevazione danni;
- le attività o funzioni connesse a supporti/applicazioni/programmi e servizi informatici di obiettiva rilevanza strategica ed economica;
- la gestione degli attivi finanziari;
- i servizi di gestione documentale fisica ed elettronica;
- la funzione contabile.

B.8. Altre informazioni

L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance della Compagnia sono soggette ad una revisione periodica. La revisione è svolta di prassi con frequenza annuale, o ad evento, al verificarsi di circostanze straordinarie (come ad esempio in caso di rilevanti modifiche organizzative o normative).

Concettualmente, la revisione consiste in una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia tesa a valutare se il sistema di governance è disegnato in modo adeguato ed applicato efficacemente. La valutazione di adeguatezza valuta se gli elementi di governance definiti sono completi e appropriatamente disegnati per coprire e soddisfare il modello di business della Compagnia.

La valutazione prende in considerazione gli elementi chiave che caratterizzano il framework di governance: l'adozione e la revisione di policy da parte del Consiglio di Amministrazione, l'impianto dei comitati endoconsiliari e operativi di cui si è dotata la Compagnia, gli eventuali rilievi e/o le osservazioni derivanti dall'attività di controllo svolta dalla funzione di Internal Audit qualunque ulteriore raccomandazione proposta dalle altre funzioni fondamentali.

In generale, gli elementi del Sistema di Governance sono identificati come l'insieme dei sistemi/processi/meccanismi inerenti la struttura organizzativa dell'impresa che tengono conto dei seguenti aspetti:

- determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e la verifica della loro attuazione;
- i ruoli e le responsabilità;
- i sistemi di trasmissione delle informazioni;
- il possesso da parte di coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo e di coloro che svolgono funzioni fondamentali dei requisiti di competenza , professionalità e onorabilità;
- l'istituzione della funzione di revisione interna, della funzione di verifica della conformità, della funzione di gestione dei rischi e della funzione attuariale.

Il governo societario richiede l'attuazione e l'integrazione nella struttura organizzativa e decisionale dell'impresa dei sistemi e modelli di:

- gestione dei rischi;
- valutazione interna del rischio e della solvibilità;
- controllo interno;
- trasmissione delle informazioni;
- organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 in materia di responsabilità amministrativa degli enti e delle persone giuridiche, del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e della L. 28 dicembre2005, n. 262 in materia di informativa finanziaria per gli emittenti quotati.

La Compagnia, organizzata secondo il modello tradizionale della normativa italiana, ha adottato al termine del processo di autovalutazione svolto nel 2019 il modello rafforzato come assetto di governo societario.

L'autovalutazione ha tenuto in appropriata considerazione l'appartenenza al gruppo, in quanto i rapporti tra presidi di gruppo e individuali, nonché l'articolazione della struttura societaria e organizzativa all'interno di un gruppo sono necessariamente frutto di un delicato equilibrio tra economie di scala/sinergie da un lato e, dall'altro, responsabilità della singola impresa nella definizione dell'assetto di governo societario più idoneo al proprio profilo di rischio e alla propria complessità.

La responsabilità della revisione (inclusa la valutazione) compete al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Il coordinamento e l'esecuzione del processo di valutazione sono stati affidati all' Alta Direzione che si è avvalsa degli uffici della Compagnia con l'obiettivo generale di garantire la regolare revisione del sistema di governance predisponendo l'assessment complessivo per la successiva valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

La valutazione di adeguatezza è imperniata su due assi di verifica:

- verifica che i presidi della governance siano completi ed adeguati al modello di business della Compagnia
- verifica che gli elementi di governance vengano applicati ed i controlli previsti siano effettivamente eseguiti

La valutazione dell'adeguatezza del modello adottato si è basata sugli elementi chiave che caratterizzano l'impalcatura della governance: l'adozione e la revisione delle politiche da parte del Consiglio di Amministrazione, il funzionamento dei comitati endoconsiliari le risultanze degli interventi e qualsiasi ulteriore raccomandazione proposta dalle altre funzioni fondamentali.

E' stata accertata la completezza della documentazione prodotta dagli attori della governance così come individuati e regolamentati nel Codice di Corporate Governance, aggiornato da ultimo dal Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2020.

L'assetto delle regole di governance (politiche: valutazione attuale e prospettica dei rischi, gestione del capitale, conflitti di interesse, gestione delle operazioni con parti correlate, di remunerazione, sulla sicurezza delle informazioni, gestione dei rischi,..) è stato oggetto di aggiornamento annuale o secondo le mutate esigenze normative ed aziendali.

L'inventario documentale è stato raccolto in un prospetto analitico distinto per Soggetto approvatore/redattore, tipologia documento ed owner aziendale promotore conservato agli atti del Consiglio di Amministrazione.

Alla luce delle attività suindicate e delle altre più ampiamente descritte nella Relazione sul sistema di governance presentata in Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2021, nonchè sulla base della documentazione prodotta ed analizzata nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto anche delle attività poste in essere dall'Alta Direzione ai sensi della normativa applicabile, ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva della struttura organizzativa al 31 dicembre 2020, che garantisce la completezza, la funzionalità e l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

C. Profilo di rischio

La presente sezione fornisce informazioni sia di carattere qualitativo che quantitativo relative al profilo di rischio della Compagnia al 31 dicembre 2020, per tutte le categorie di rischio di seguito elencate:

- Rischio di sottoscrizione;
- Rischio di mercato;
- Rischio di credito;

- Rischio di liquidità;
- Rischio operativo;
- Altri rischi sostanziali.

Per la valutazione dei rischi inclusi nel Primo Pilastro della normativa Solvency II, la Compagnia ha applicato le metriche della Formula Standard.

Inoltre, nelle valutazioni di cui sopra, la Compagnia ha applicato l'aggiustamento della volatilità alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche, a norma dell'art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE.

Per la totalità dei rischi ai quali è esposta la Compagnia, viene altresì effettuata una valutazione dell'esposizione realizzata attraverso un processo annuale di self-assessment. In aggiunta ai rischi quantificabili sopra menzionati, sono stati quindi individuati una serie di rischi aggiuntivi sostanziali, non misurabili attraverso la quantificazione del relativo requisito di capitale, le cui conseguenze possono minare la solvibilità della Compagnia ed ostacolare la realizzazione degli obiettivi strategici definiti. Pertanto, l'assessment su tali rischi è sostanzialmente finalizzato, più che a quantificare la possibile perdita, a verificare l'efficacia dei presidi di controllo in essere ed il buon funzionamento dei processi di gestione e monitoraggio.

Alla data del 31 dicembre 2020 la Compagnia presenta il seguente coefficiente di solvibilità, calcolato mediante applicazione della formula standard ed utilizzo dell'aggiustamento per la volatilità.

	2020	2019	Variazione
Rapporto di copertura dell'SCR	135%	126%	+9 pts

Ed il seguente rapporto di copertura del requisito di capitale minimo di solvibilità (MCR):

	2020	2019	Variazione
Rapporto di copertura dell'MCR	239%	260%	-21 pts

Per ulteriori approfondimenti sui requisiti di patrimoniali di solvibilità si rimanda al paragrafo E.2.

Con particolare riferimento alla composizione del requisito di capitale di solvibilità regolamentare (SCR), la situazione della Compagnia al 31 dicembre 2020 ed il confronto con l'anno precedente è la seguente:

	2020	2019	Variazione
Rischio di mercato	231.174	219.307	11.867
Rischio di default della controparte	39.983	44.076	-4.093
Rischio di sottoscrizione Vita	110.590	65.654	44.936
Rischio di sottoscrizione Malattia	52.667	57.253	-4.587
Rischio di sottoscrizione Danni	460.961	492.091	-31.130
Rischio Operativo	66.977	68.526	-1.549
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**962.352**	**946.907**	**15.444**
Diversificazione tra moduli	-275.771	-247.249	-28.522
Capacità di assorbimento delle imposte differite	0	0	0
Requisito di capitale (SCR)	**686.581**	**699.658**	**-13.077**
(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche			

La Compagnia nella definizione e misurazione del profilo di rischio integra le valutazioni svolte secondo i requisiti regolamentari della formula standard (riportate nella precedente tabella) con analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia. I risultati di alcune di queste analisi sono presentati nei paragrafi che seguono.

Nel periodo di riferimento le principali variazioni del profilo di rischio della Compagnia sono da ricondurre ai rischi di sottoscrizione Danni e Vita ed, in misura minore, al rischio di mercato. In particolare l'aumento del rischio di sottoscrizione Vita è coerente con l'andamento delle Best Estimate Liabilities del business Vita dell'esercizio corrente; per il rischio di sottoscrizione Danni, invece, la riduzione è in linea con la variazione delle best estimate sinistri e del volume dei premi. Con particolare

riferimento al rischio di mercato, la variazione risulta in linea con l'allocazione strategica degli attivi validata per l'esercizio 2020, ai sensi del Regolamento IVASS 24/2016, dal Consiglio di Amministrazione del 25 Febbraio 2020.

C.1. Rischio di sottoscrizione

C.1.1. Esposizione al rischio di sottoscrizione

C.1.1.1. Misure di identificazione e di valutazione dei rischi

L'identificazione e la valutazione dei rischi di sottoscrizione si inscrivono nel dispositivo di gestione dei rischi descritto nella sezione B.3.1. I rischi di sottoscrizione si riferiscono alle categorie seguenti, conformemente alla classificazione Solvency II:

- Rischi di sottoscrizione vita (o assimilabili):
  - Rischio di mortalità: rischio d'aumento delle riserve tecniche dovuto ad un aumento del tasso di mortalità.
  - Rischio di longevità: rischio di aumento delle riserve tecniche dovuto ad una riduzione del tasso di mortalità.
  - Rischio di invalidità: rischio di aumento delle riserve tecniche dovuto ad un deterioramento dello stato di salute degli assicurati.
  - Rischio di riscatto: rischio generato dalla variazione dei tassi di riscatto, di rinuncia o di riduzione.
  - Rischio di spese: rischio generato dalla variazione delle spese di gestione dei contratti assicurativi.
  - Rischio di revisione: rischio causato dalla revisione del montante delle rendite;
  - Rischio catastrofale: rischio causato da avvenimenti non ricompresi nei rischi precedenti.
- Rischi di sottoscrizione danni (o assimilabili):
  - Rischio di assunzione, corrispondente al rischio che i volumi di sinistri e spese legati ai sinistri futuri siano più elevati di quanto previsto nel processo di tariffazione.
  - Rischio di riservazione, corrispondente alla quantificazione di riserve tecniche non adeguate rispetto agli impegni assunti nei confronti di assicurati e danneggiati.
  - Rischio catastrofale, corrispondente ad avvenimenti estremi o eccezionali, che non sono ricompresi nella valutazione del rischio premi.
  - Rischio di riscatto sui contratti Danni che integrano una clausola di riconduzione annuale ed unilaterale per l'assicurato o un'opzione che permette di terminare il contratto prima della scadenza prevista.

Per ogni categoria di rischio sopra citata sono identificati e descritti i principali rischi ai quali è esposta la Compagnia.

Rischio di sottoscrizione vita (o assimilabili)

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio di sottoscrizione Vita, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2020	2019	Variazione
Rischio di mortalità	4.977	4.261	716
Rischio di longevità	5.208	2.685	2.523
Rischio di invalidità	0	0	0
Rischio di riscatto	92.166	52.300	39.866
Rischio di spesa	22.286	13.940	8.346
Rischio di riserva	0	0	0
Rischio catastrofale vita	11.178	11.082	96
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**135.815**	**84.268**	**51.547**
Diversificazione tra moduli di rischio	-25.225	-18.614	-6.611
Rischio di Sottoscrizione Vita	**110.590**	**65.654**	**44.936**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

I principali rischi di sottoscrizione Vita sono il rischio di riscatto e spese (si rimanda all'inizio del paragrafo per la descrizione dei rischi). Nel periodo considerato, il rischio di sottoscrizione vita aumenta coerentemente con l'andamento delle Best Estimate Liabilities.

Rischio di sottoscrizione danni (e assimilabili)

Il rischio di sottoscrizione Danni è il principale contributore al rischio della Compagnia, data la composizione del business esercitato.

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio di sottoscrizione danni, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2020	2019	Variazione
Rischio di sottoscrizione premi e riserve danni	449.902	481.528	-31.627
Rischio catastrofale danni	37.357	35.608	1.749
Rischio di riscatto danni	16.572	21.043	-4.471
Somma dei singoli moduli di requisito di rischio	**503.831**	**538.180**	**-34.349**
Diversificazione tra moduli di rischio	-42.870	-46.089	3.219
Rischio di Sottoscrizione Danni	**460.961**	**492.091**	**-31.130**

La riduzione del requisito di capitale è principalmente da attribuire alla diminuzione del rischio sottoscrizione premi e riserve, in linea con la riduzione delle best estimate sinistri e del volume dei premi.

Il rischio più importante è quello di sottoscrizione premi e riserve danni, per il quale nella tabella di seguito si mostra il contributo al requisito di capitale per singola linea di attività- *Line of business-LoB* (dati in % dopo la diversificazione):

Linee di attività del sottomodulo di rischio premi e riserve danni	**2020**	**2019**
Responsabilità civile automobile - Motor vehicle liability	73,0%	74,4%
Danni automobile - Motor, other classes	3,2%	3,2%
Assicurazione marittima, aviazione e trasporti - Marine, aviation, transport (MAT)	1,7%	1,4%
Incendio ed altri danni ai beni - Fire and other property damage	4,7%	4,4%
Responsabilità civile generale - Third-party liability	15,0%	14,1%
Credito e cauzione - Credit and suretyship	1,2%	1,0%
Protezione giuridica - Legal expenses	0,2%	0,2%
Assistenza - Assistance	0,5%	0,6%
Perdite pecunarie - Miscellaneous	0,6%	0,8%
Rischio di Sottoscrizione premi e riserve Danni	**100%**	**100%**

Com'è possibile notare dalla tabella sopra riportata, non si evidenziano sostanziali variazioni sul profilo di rischio del portafoglio danni della Compagnia nel periodo di riferimento.

Il rischio di sottoscrizione malattia non rappresenta uno dei rischi principali, ma contribuisce alla diversificazione per linee di attività del rischio di sottoscrizione del portafoglio complessivo della Compagnia.

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio di sottoscrizione malattia, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2020	2019	Variazione
Rischio di sottoscrizione malattia SLT	-	-	-
Rischio di sottoscrizione malattia Non - SLT	52.203	56.813	-4.611
Rischio catastrofale malattia	1.747	1.669	78
Somma dei singoli moduli di rischio	**53.950**	**58.483**	**-4.533**

Diversificazione tra moduli di rischio	-1.283	-1.229	-54
Rischio di Sottoscrizione malattia	**52.667**	**57.253**	**-4.587**

In generale, dal confronto con il precedente esercizio non si evidenziano sostanziali variazioni del profilo di rischio della Compagnia per questo ambito di attività.

Per i rischi assicurativi la Compagnia integra le valutazioni svolte secondo i requisiti regolamentari della formula standard con analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia per i rischi maggiormente significativi.

C.1.1.2. Descrizione dei rischi importanti

Tenuto conto della sua attività e del suo posizionamento sul mercato, la Compagnia è principalmente esposta al rischio premi ed al rischio di riservazione, come argomentato nel paragrafo precedente.

Relativamente al rischio premi, l'attività danni evolve secondo cicli di durata variabile che possono essere caratterizzati dal sopravvenire di avvenimenti di frequenza o d'intensità inabituale, o essere impattati dalla congiuntura economica generale e condurre all'alternarsi di periodi di forte concorrenza sulle tariffe o, al contrario, di aumenti tariffari. Il profilo di rischio della Compagnia può essere apprezzato attraverso gli impegni relativi ai premi.

Relativamente al rischio di riservazione, la Compagnia costituisce, conformemente alle pratiche di settore ed alle obbligazioni contabili e regolamentari in vigore, delle riserve per tutti i rami che assicura. I principi e le regole di costituzione di queste riserve sono presentate al Capitolo D. Le riserve Best Estimate dei sinistri corrispondono ad una stima del montante sinistri, ad una certa data, stabilito in funzione delle tecniche di proiezione attuariale. Le riserve sinistri sono tuttavia soggette a modifiche in relazione al numero di variabili che influenzano il costo finale dei sinistri. Tali variabili possono essere di differente natura in relazione all'evoluzione intrinseca dei sinistri, alle modifiche regolamentari, alle tendenze giurisprudenziali, agli scarti relativi al ritardo temporale tra l'accadimento del danno, la dichiarazione di sinistro ed il regolamento finale delle spese relative alla risoluzione dei sinistri.

Infine, la Compagnia è esposta a rischi catastrofali: gli eventi climatici a livello mondiale e gli eventi naturali, gli atti di terrorismo, le esplosioni, le pandemie o le conseguenze del riscaldamento globale potrebbero portare, oltre ai danni ad impatto immediato che essi generano, anche a conseguenze importanti sulle attività e sui risultati attuali e futuri degli assicuratori.

Il rischio catastrofale a più elevata esposizione, al lordo della riassicurazione, è rappresentato dal terremoto.

I dispositivi di attenuazione di tali rischi sono rappresentati al paragrafo C.1.3.

La Compagnia non presta garanzie ai sensi dell'art. 214 del Regolamento Delegato 2015/35.

C.1.2. Concentrazione del rischio di sottoscrizione

I rischi premi e riserve costituiscono i rischi assicurativi più importanti per la Compagnia, ma beneficiano di una certa diversificazione tra Linee di Business – LOB, seppur in presenza di un certo peso costituito dalla LOB 4, Motor vehicle Liability. La strategia della Compagnia, che sta già dando alcuni risultati in termini di diversificazione tra le diverse LOB e, in particolare, in relazione alla riduzione del peso della LOB 4 nel tempo, mira ad un certo bilanciamento tra LOB auto e LOB non auto, in relazione all'assunto secondo il quale il mantenimento di un profilo di rischio equilibrato costituisce una componente essenziale della strategia di gestione dei rischi d'impresa (cfr. B.3.1.1) che poggia in particolare:

- sulla diversificazione dei rischi tra linee di business assicurativi, mercati ed aree geografiche di riferimento;
- su pratiche prudenti di sottoscrizione, riservazione e gestione del portafoglio, con l'obiettivo primario di salvaguardare gli interessi degli assicurati.

Le procedure di identificazione del rischio cumuli, inteso come il rischio che vi sia un'eccessiva concentrazione sinistri nello stesso ramo di attività e in rami diversi a seguito di un solo evento,e le politiche di gestione e mitigazione sono definiti nelle politiche di sottoscrizione e di riassicurazione presentate nel prosieguo.

C.1.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di sottoscrizione

L'attenuazione del rischio di sottoscrizione della Compagnia viene realizzata mediante la definizione e l'implementazione di Politiche in materia di riservazione, di sottoscrizione e di riassicurazione (interna ed esterna).

C.1.3.1. La politica di sottoscrizione e riservazione

Per Groupama Assicurazioni la gestione del rischio di sottoscrizione si fonda su tre elementi fondamentali:

- la chiara definizione dei rischi sottoscritti e dei rischi esclusi;
- l'organizzazione dei dispositivi di gestione del rischio di sottoscrizione;
- la politica di prevenzione.

Nel quadro della politica di limitazione della sua esposizione ai rischi, la Compagnia ha scelto in particolare di perseguire una politica di ripartizione del rischio e di limitazione degli impegni individuali.

Le Direzioni Tecniche assumono, in funzione della propria specificità, un ruolo particolare in termini di supervisione del rischio di sottoscrizione, poiché declinano operativamente la Politica di Sottoscrizione della Compagnia e ne monitorano la costante implementazione.

A tale scopo, le Direzioni Tecniche della Compagnia svolgono due missioni principali:

- monitoraggio del margine tecnico tenendo conto delle condizioni di mercato;
- monitoraggio dello sviluppo e dell'uscita sul mercato dei prodotti e la loro evoluzione.

Regole di sottoscrizione, limiti di garanzia ed esclusioni

Le condizioni di sottoscrizione, che comprendono la definizione dei limiti relativi alle garanzie, alle esclusioni ed alle modalità di co-sottoscrizione (specifica procedura assuntiva di valutazione del rischio congiuntamente a Casa Madre per le esposizioni più elevate), sono chiaramente definite per prodotto o evoluzione significativa dei prodotti esistenti nel quadro dei processi stabiliti dalla Compagnia ed in relazione alle relativa comunicazione al Gruppo; inoltre, nel corso della vita del prodotto, tali condizioni sono regolarmente riviste dalle direzioni di business per tenere conto dell'evoluzione del contesto e degli esiti del monitoraggio sulla corrispondenza con il target marget definito ex ante e delle esposizioni di gruppo e della Compagnia.

I rischi da sottoscrivere e da escludere e le regole da rispettare dipendono dal tipo di business e di mercati coinvolti.

Gestione del rischio cumuli

L'identificazione dei rischi di cumulo viene effettuata nell'ambito delle attività di sottoscrizione o della gestione del portafoglio.

Regole di gestione dei sinistri e valutazione delle riserve

La politica di gestione dei sinistri della Compagnia, conformemente a quella del Gruppo, si articola attorno a due principi chiave: una gestione di qualità rivolta verso i bisogni dei clienti e la messa in opera di leve per gestire il costo sinistri, che poggiano in particolare su strumenti di monitoraggio, applicativi di gestione che migliorano la produttività e reti di collaboratori performanti ed esperti.

La Compagnia determina le sue riserve conformemente alla regolamentazione ed utilizza una metodologia definita dal Gruppo, che permette di misurare e mantenere un livello di prudenza nelle riserve per ognuno dei rami. Nell'ambito di Solvency II, le riserve sono calcolate "in visione economica" sulla base degli elementi sopra esposti, con gli adattamenti necessari in conformità con la regolamentazione. Per maggiori dettagli si rimanda al Capitolo D.

C.1.3.2. La riassicurazione

I rischi tecnici ai quali è esposta la Compagnia vengono mitigati mediante la definizione e l'implementazione di una specifica Politica in materia di Riassicurazione.

Ad ogni rinnovo gli obiettivi vengono concretizzati secondo parametri tecnici dipendenti dall'evoluzione della Compagnia e del mercato internazionale della riassicurazione.

La Compagnia adotta in pieno questi principi che si traducono nella sottoscrizione di vari trattati con i principali riassicuratori del mercato. Le cessioni tengono conto delle opportunità di riassicurazione interna nel rispetto delle condizioni del mercato italiano.

Adeguate procedure sono state definite per ottimizzare l'attuazione delle linee guida descritte nel seguito e permettere un monitoraggio continuo. Relativamente ai rami danni, la clientela target della Compagnia è il privato, il piccolo imprenditore (libero professionista, artigiano, ad esempio) e le Aziende medio/piccole. Grazie ad una distribuzione importante tramite la rete di Agenti della Compagnia, questa clientela rimane stabile. Di conseguenza i prodotti venduti sono principalmente indirizzati a questa clientela sia in termini di tipologia di prodotti (multirischi standard) che in termini di esposizione al rischio.

L'analisi del portafoglio nei rami principali ha portato ad identificare 3 macro-categorie di rischi che potrebbero creare uno squilibrio nei risultati della Compagnia:

- il rischio di sinistri di punta: infatti, anche se in numero limitato, alcune polizze in portafoglio impegnano la Compagnia per somme importanti;
- il rischio legato al cumulo di sinistri – nello stesso ramo di attività e in rami diversi – a seguito di un solo evento; il rischio di una frequenza e di un costo medio anomali per sinistri di entità non importante.

Relativamente ai rami vita, la clientela target della Compagnia è il privato ed il piccolo imprenditore (libero professionista, artigiano, ad esempio). Anche nel Business Vita, grazie ad una distribuzione importante tramite la rete degli agenti della Compagnia, questa clientela rimane stabile nel tempo.

L'analisi del portafoglio Vita porta a ricercare una protezione per il solo rischio di decesso e contro eventi di tipo catastrofale che possono colpire più assicurati contemporaneamente. Report specifici, effettuati periodicamente, permettono di quantificare le esposizioni della Compagnia ai rischi sopra identificati.

C.1.4. Sensibilità al rischio di sottoscrizione

Le analisi di sensitività vengono effettuate sui rischi considerati di primaria importanza per il profilo di rischio della Compagnia, al fine di valutare l'evoluzione della solvibilità in condizioni estreme ma plausibili. A tal proposito, la Compagnia ha ritenuto di primaria importanza la realizzazione delle seguenti analisi di stress: peggioramento del Combined Ratio di 3 punti percentuali e scenario relativo al rischio catastrofale di evento sismico.

C.1.5. Attività di monitoraggio del rischio

Le principali attività di monitoraggio relative al rischio di sottoscrizione sono:

- andamento della raccolta premi;
- monitoraggio del margine tecnico realizzato rispetto a quanto pianificato;
- monitoraggio degli indicatori di performance, sia alle chiusure contabili, che su base prospettica; loss ratio (rapporto dei sinistri verificatisi nell'anno sui premi entrati nell'anno); combined ratio (rapporto dei sinistri verificatisi nell'anno, comprensivi delle relative spese di gestione, sui premi entrati nell'anno); expense ratio (rapporto tra le spese per la gestione dei sinistri ed i premi entrati nell'anno);
- misure periodiche dei requisiti di capitale (SCR) e del rapporto di solvibilità della compagnia oggetto della reportistica quantitativa regolamentare (monitorato nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi);
- autovalutazione dei rischi assicurativi all'interno della campagna di autovalutazione dei rischi della compagnia;
- analisi di sensitività dei fondi propri e del requisito patrimoniale di solvibilità a scenari di stress (monitorato nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi, sulla base del Framework di Risk Management).

C.2. Rischio di mercato

C.2.1. Esposizione al rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio relativo alle perdite derivanti da variazioni inattese dei prezzi di mercato e della totalità dei parametri che li influenzano. Il portafoglio della Compagnia è investito principalmente in obbligazioni governative e corporate. La componente governativa, pur rappresentando la maggioranza relativa del portafoglio finanziario, risulta avere meno incidenza rispetto al mercato. La componente corporate del portafoglio è molto diversificata per settori ed emittenti. Inoltre, il portafoglio finanziario è investito sulla base di un quadro di limiti primari e secondari che definisce le esposizioni massime sulle differenti classi d'attivo e, relativamente ad ogni singola classe d'attivo, per tipo emittenti e per merito di credito. Le componenti residuali (rappresentate dal portafoglio azionario ed immobiliare) oltre ad una finalità di diversificazione del rischio, hanno anche lo scopo di creare extra-rendimento rispetto agli strumenti a reddito fisso. La tabella seguente presenta l'esposizione al rischio di mercato in termini di attivi sotto rischio della Compagnia alla chiusura dell'esercizio 2020 ed il confronto con l'esercizio precedente:

Categoria dello strumento finanziario	2020	2019	Variazione
Obbligazioni	4.069.344	4.122.134	-52.790
Obbligazioni governative	2.329.350	2.352.690	-23.340
Obbligazioni corporate	1.739.994	1.769.444	-29.450
Azioni	17.874	18.914	-1.040
Organismi d'investimento collettivo	824.360	592.856	231.504
Titoli strutturati e titoli garantiti	32.978	33.160	-182
Tesoreria e depositi	51.529	75.636	-24.107
Immobilizzazioni fisiche	66.169	83.144	-16.975
Attivi rappresentanti unit ed index linked	503.853	470.715	33.138
Prodotti derivati attivi e passivi	0	0	0
Altri	47.909	47.064	845
Totale	**5.614.016**	**5.443.623**	**170.393**

Nel periodo di riferimento aumenta il valore di mercato degli attivi finanziari (+170 mln €). Tale variazione è spiegata principalmente da:

- +232 mln € di aumento degli organismi di investimento collettivo grazie ad un incremento dei fondi monetari grazie all'emissione di un nuovo prestito subordinato di 90 mln € e, in ottica prudenziale, al fine di proteggersi da potenziali shock di mercato dovuti alla propagazione del COVID-19;
- -52 mln € riduzione delle obbligazioni sia governative che corporate dal momento in cui i rimborsi di tali titoli sono stati superiori ai renvestimenti (come previsto da asset allocation 2020);

– +33 mln € di aumento degli attivi unit ed index linked, grazie ad una raccolta netta positiva durante il 2020.

Gli investimenti non diretti, attraverso gli Organismi di investimento collettivo, per la natura stessa della tipologia dello strumento finanziario rappresentano esposizioni al rischio con alti livelli di diversificazione, e sono principalmente di tipo azionario e monetario ed in via residuale di tipo obbligazionario corporate, diversificante e immobiliare.

Durante il 2020 sono stati sottoscritti circa 85 mln € in fondi alternativi (principalmente fondi infrastrutturali e fondi di loans) al fine di compensare la riduzione dell'IRR medio del portafoglio finanziario dovuta alla riduzione dei tassi di interesse degli strumenti obbligazionari.

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio mercato, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2020	2019	Variazione
Rischio di tasso di interesse	6.433	19.991	-13.558
Rischio di azioni	73.244	69.529	3.715
Rischio immobiliare	25.417	26.651	-1.234
Rischio di credito	149.077	141.556	7.521
Rischio di cambio	4.643	5.918	-1.275
Rischio di concentrazione	0	0	0
Somma dei singoli moduli di rischio (*)	**258.814**	**263.645**	**-4.831**
Diversificazione tra moduli di rischio	-27.640	-44.338	16.698
Rischio di mercato	**231.174**	**219.307**	**11.867**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

Il rischio di mercato è il secondo rischio principale della compagnia dopo quello di sottoscrizione danni.

Il principale rischio di mercato è il rischio di credito, definito come la variazione del valore dei titoli obbligazionari a causa di un peggioramento del merito di creditizio dell'emittente e cioè della capacità dello stesso di restituire il capitale emesso agli investitori alla scadenza dell'obbligazione. Il rischio di credito aumenta coerentemente con l'aumento dell'esposizione obbligazionaria di tipo corporate.Il rischio azionario aumenta in linea con un aumento dell'esposizione.

Nel periodo considerato non si evidenzia una variazione sostanziale del profilo di rischio di mercato della Compagnia.

La Compagnia, per il periodo considerato, non ha trasferito rischi a veicoli di cartolarizzazione.

Le esposizioni che derivano da posizioni fuori bilancio (garanzie fornite o ricevute dall'impresa) non sono significative. Gli attivi sono investiti conformemente al principio della persona prudente che prevede:

- il monitoraggio dei rischi valutati secondo differenti criteri (risultati, impatti di solvibilità) e considerando differenti scenari;
- una politica d'investimento e dei limiti di rischio;
- una governance per validare la strategia e seguirne l'esecuzione.

In particolare:

- la Compagnia non investe in attivi dei quali non è in grado di valutare, misurare, gestire e controllare il relativo rischio;
- alla data del 31 dicembre 2020 la Compagnia non presenta esposizioni dirette in strumenti derivati;
- la componente illiquida del portafoglio è mantenuta a livelli residuali sia per il ramo vita che per il ramo danni, e comunque in coerenza con le analisi di tolleranza al rischio prodotte a supporto della definizione dell'allocazione strategica degli attivi.

C.2.1.1. Valutazione dei rischi

C.2.1.1.1. Misure di valutazione

Il portafoglio finanziario è valutato a valori di mercato, sulla base dei principi IFRS.

I titoli non quotati sono valutati attraverso metodologie mark-to-model da parte dell'Unità Operativa Investimenti Finanziari.

La componente di liquidità costituita da giacenze di conto corrente presso istituti bancari è valutata al numerario alla data del 31 dicembre 2020.

Per tutti i titoli complessi diretti (ad esempio: titoli strutturati contenenti opzioni implicite) così come definiti "complessi" dal Regolamento IVASS n. 24/2016 ed indipendentemente dalla loro quotazione o meno, la funzione Risk Management provvede ad un repricing degli stessi, analizzando eventuali differenze significative (+/- 0,5 punti di prezzo) rispetto al valore fornito dai

data provider o dal gestore finanziario. La valutazione dell'esposizione al rischio di mercato è effettuata attraverso misure di requisito di capitale (SCR) e analisi periodiche di autovalutazione dei rischi di mercato e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia che vengono rivisti almeno una volta l'anno e condivisi con il Gruppo.

Le analisi di sensitività sono altresì strumentali alla definizione dei limiti di esposizione primari e di quelli di tolleranza al rischio, espressi attraverso la massima perdita potenziale da associare al portafoglio finanziario. Tale perdita è la massima riduzione del valore di mercato del portafoglio attivi in uno scenario di stress dei mercati finanziari, in coincidenza della quale la Compagnia risulta essere ancora adeguata in termini patrimoniali e di solvibilità.

C.2.1.1.2. Lista dei rischi importanti

Le due componenti principali del rischio di mercato sono:

- il rischio di credito: rappresentato dal rischio che la componente obbligazionaria (diretta o investita tramite organismi di investimento collettivo) del portafoglio finanziario possa deprezzarsi per effetto di un andamento sfavorevole del merito di credito degli emittenti o delle categorie di emittenti in cui la Compagnia investe. E' un rischio che caratterizza l'esposizione in titoli di Stato ed in strumenti corporate;
- il rischio azionario: rappresentato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei mercati azionari, e quindi della generalità degli strumenti azionari in portafoglio (rischio generico), nonché al rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione di prezzo degli strumenti azionari, in funzione di fattori relativi alla situazione dell'emittente gli strumenti stessi (rischio specifico). L'esposizione azionaria della Compagnia è ottenuta sia attraverso l'investimento diretto in azioni che attraverso l'utilizzo di organismi di investimento azionari.

C.2.2. Concentrazione del rischio di mercato

Il requisito di capitale relativo al rischio di concentrazione è pari a zero per la Compagnia, poichè il quadro di limiti primari e secondari sulla base del quale viene investito il portafoglio finanziario della Compagnia prevede esposizioni massime piuttosto ridotte e decrescenti al ridursi del merito creditizio dei singoli emittenti. Dal punto di vista della concentrazione settoriale sulle singole classi d'attivo, il portafoglio corporate si compone di una categoria "financial", diversificata dal punto di vista dei singoli emittenti, e di una categoria "industrial", in cui sono presenti i principali settori economici. Anche in questo ambito, la diversificazione per emittente è piuttosto significativa.

C.2.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di mercato

Differenti strategie d'attenuazione dei rischi possono essere attuate, separatamente o in modo complementare, al fine di mantenere un profilo di rischio equilibrato, in coerenza con la strategia dei rischi della Compagnia e con quella del Gruppo.

Tali strategie sono definite per tipo di rischio in seno alla politica degli investimenti, alla politica di gestione integrata delle Attività e delle Passività (i.e. ALM) ed alla politica di gestione della liquidità. L'attenuazione dei rischi è principalmente assicurata attraverso un'adeguata strategia di diversificazione e la definizione di limiti sul portafoglio finanziario, al fine di garantire il mantenimento di un profilo di rischio in linea con la propensione al rischio della Compagnia.

Con particolare riferimento agli attivi finanziari, l'attuale quadro di limiti primari (sulle principali classi d'attivo) e secondari (in relazione a ciascuna classe d'attivo) è definito al fine di:

- ottimizzare la detenzione di attivi rischiosi (azionario ed immobiliare in particolare) in ottica di diversificazione del rischio di portafoglio;
- definire una detenzione minima di tesoreria;
- evitare le concentrazioni (emittenti, settori, paesi) in seno ai portafogli azionari ed obbligazionari.

In caso di superamento limiti oltre le soglie definite dalla Politica degli Investimenti, il Consiglio di Amministrazione definisce le relative azioni da porre in essere.

C.2.4. Stress test sul rischio di mercato

Data la rilevanza dei rischi finanziari, la Compagnia ha effettuato alcune analisi volte a valutare l'impatto sulla solvibilità di differenti scenari, ed in particolare:

- variazione della curva dei tassi (-50 punti base e +50 punti base);
- diminuzione del valore delle azioni (-25%);
- riduzione del valore degli immobili (-15%);
- aumento dello spread dei titoli corporate. La calibrazione dello scenario è rappresentata da un aumento istantaneo della curva dei rendimenti dei titoli corporate in portafoglio, differente sulla base del rating degli emittenti.

Inoltre, è stato altresì analizzato l'impatto di un aumento simultaneo degli spread corporate e di quelli governativi, con stress calibrati diversamente da Paese a Paese, dato il profilo di rischio della Compagnia.

C.2.5. Attività di monitoraggio del rischio

Le principali attività di monitoraggio periodiche dei rischi di mercato sono:

- indicatore del differenziale di durata finanziaria degli investimenti finanziari e dei flussi relativi agli impegni in essere monitorato nell'ambito del Comitato di gestione degli attivi e dei passivi;
- limiti massimi di peso degli investimenti in obbligazioni corporate – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- limiti massimi di peso degli investimenti in azioni – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- limiti massimi di peso degli investimenti nel settore immobiliare – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- limiti massimi di peso degli investimenti in divise diverse dall'Euro – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- livello dei risultati latenti del portafoglio finanziario;
- analisi mensili dei credit spread medi ponderati per tipologia di classe di attivo (Obbligazioni Corporate e Financial, Governative) e portafoglio finanziario (Vita, Danni, Gestioni Separate);
- analisi trimestrali nell'ambito delle modalità di misurazione dei limiti di tolleranza al rischio finanziario. Gli esiti delle analisi sono riportatei trimestralmente nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi, sulla base del Framework di tolleranza al rischio della Compagnia;
- misure periodiche dei requisiti di capitale (SCR) e del rapporto di solvibilità della compagnia oggetto della reportistica quantitativa regolamentare– monitorato nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi;
- analisi di stress dei principali rischi di mercato– monitorato nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi, sulla base del Framework di Risk Management;
- autovalutazione dei principali rischi di mercato;
- monitoraggio degli Early Warning Indicators definiti nell'ambito del Piano di Emergenza e riportati al Comitato di Controllo Interno e Rischi;
- analisi mensili del valore al rischio del portafoglio sulla base di modelli matematici di portafoglio e riportate nel Comitato ALM e nel Comitato di Controllo Interno e Rischi della Compagnia.

C.3. Rischio di credito

C.3.1. Esposizione al rischio di credito

Il rischio di credito viene valutato con l'obiettivo di identificare possibili perdite derivanti dall'inadempimento di controparti e/o debitori della Compagnia.In particolare, tale tipologia di rischio è riconducibile a due tipologie di esposizioni:

- verso banche presso le quali è depositata la liquidità della Compagnia e verso riassicuratori (esposizioni di tipo 1);
- verso debitori diversi, tipicamente intermediari e assicurati (esposizioni di tipo 2).

Il rischio relativo al deterioramento della qualità del credito e, in estrema ratio, del default dell'emittente di valori mobiliari è trattato nell'ambito del rischio di mercato, al quale si fa in toto rimando.

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio del requisito di capitale a fronte del rischio di controparte, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2020	2019	Variazione
Rischio su esposizioni di tipo 1	10.173	9.704	470
Rischio su esposizioni di tipo 2	31.782	36.328	-4.546
Somma dei sottomoduli di rischio	**41.956**	**46.032**	**-4.076**
Diversificazione tra moduli	-1.973	-1.956	-17
Rischio di default della controparte	**39.983**	**44.076**	**-4.093**

Il rischio di inadempimento delle controparti non viene annoverato tra i principali rischi ai quali è esposta la Compagnia.

La principale esposizione a tale tipologia di rischio è rappresentata dai crediti verso assicurati ed intermediari (tipo 2) e, nell'orizzonte temporale di riferimento, il requisito di capitale si riduce soprattutto a fronte di tale tipologia di esposizioni, che diminuiscono coerentemente con la riduzione dei volumi di business registrata nell'esercizio.

C.3.2. Concentrazione del rischio di credito

I contributori al rischio di default della controparte di tipo 1, al 31 dicembre 2020, sono le esposizioni verso le banche e verso i riassicuratori. L'esposizione per emittente sulle controparti di tipo 1 della compagnia (banche e riassicuratori) risulta diversificata

e distribuita principalmente su controparti con alti meriti creditizi (A e AA). Le principali controparti di tipo 1 della Compagnia sono:

- Credite Agricole (rating A), che è una controparte bancaria e rappresenta circa il 28% dell'esposizione totale di tipo 1 e Swiss Re (rating AA), che è una controparte riassicurativa e rappresenta il 22% dell'esposizione totale di tipo 1;
- Groupama Assurances Mutuelles (rating A), che è una controparte riassicurativa e rappresenta il 18% dell'esposizione totale di tipo 1.

Relativamente al rischio di default di tipo 2, la Compagnia è principalmente esposta ai crediti verso agenti e assicurati e rispetto all'anno precedente diminuiscono sia i crediti verso intermediari che quelli verso assicurati a causa della riduzione del volume d'affari registrata nell'esercizio.

C.3.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di credito

Il rischio di default dei riassicuratori (tipo 1) può manifestarsi dopo la sopravvenienza di un sinistro o di una serie di sinistri suscettibili di attivare una procedura di recupero presso uno o più riassicuratori. Occorre tuttavia precisare che né gli avvenimenti legati all'11 settembre 2001, né la crisi finanziaria del 2008 hanno determinato default tra i riassicuratori della Compagnia e del Gruppo. Inoltre, il merito creditizio dei riassicuratori viene regolarmente esaminato per controllare e limitarne il relativo rischio di credito. Il Security Committee della Capogruppo esamina e valida il perimetro dei riassicuratori ammessi alle cessioni del business delle Compagnie del Gruppo secondo differenti criteri (solvibilità, rating, capacità di rispondere ai bisogni di protezione, volumi della controparte, etc).

Con particolare riferimento al rischio di inadempimento delle controparti bancarie in quanto depositarie delle giacenze di conto corrente (anch'esse esposizioni di tipo 1), vengono attuate un'attenta politica di gestione della liquidità sulla scelta delle controparti bancarie, e un'accorta attività di movimentazione dei conti, al fine di mantenere un saldo necessario a far fronte al normale ciclo finanziario dell'impresa, ma anche alla necessità di investire in tempi brevi le eccedenze di liquidità rispetto a quanto necessario per la gestione del ciclo finanziario stesso. Relativamente al rischio di default delle altre categorie di debitori ed, in particolare sui crediti verso intermediari ed assicurati (tipo 2), la Compagnia è dotata di procedure relative alla gestione ed al trattamento dei "bad debts" (c.d. crediti a rischio), ed effettua analisi periodiche relative all'ageing dei crediti al fine di monitorarne continuamente l'evoluzione.

C.3.4. Sensibilità al rischio di credito

La valutazione del rischio di default della controparte integra la valutazione del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e le analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia che vengono rivisti almeno una volta l'anno. I rischi analizzati all'interno del processo annuale di autovalutazione dei rischi sono stati i seguenti:

- rischio di mancato pagamento dei premi da parte di un cliente o di un intermediario;
- rischio di abbassamento del rating di un riassicuratore.

Il rischio di abbassamento del rating di un riassicuratore non è significativo per la Compagnia.

Con particolare riferimento al rischio di mancato pagamento dei premi da parte di un cliente e/o di un intermediario, lo scenario di rischio considerato ipotizza un contesto economico sfavorevole che porta a una diminuzione della raccolta premi dell'anno con elevate difficoltà a recuperare i debiti verso i clienti, portando anche al default degli intermediari. Nello specifico, le ipotesi formulate sono:

- aumento del 50% della riserva per i crediti a rischio (bad debts);
- aumento del 20% delle cancellazioni per premi non pagati;
- scenario di default del maggiore intermediario della Compagnia.

La somma dei tre eventi ha un impatto di circa 13.000 migliaia di euro, più basso di quello valutato con approccio Formula Standard ed in diminuzione rispetto a quanto valutato lo scorso anno.

La valutazione del rischio sopraripportata è al netto del sistema di mitigazione del rischio in oggetto in essere all'interno della compagnia, che contempla nello specifico:

- le procedure di notifica dei casi sospetti le attività di monitoraggio periodiche degli intermediari e la valutazione del loro merito creditizio;
- il Sistema dei controlli permanenti;
- la polizza di copertura assicurativa del rischio.

C.4. Rischio di liquidità

C.4.1. Esposizione al rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio di non poter adempiere alle obbligazioni verso gli assicurati ed altri creditori a causa della difficoltà nel trasformare gli investimenti in liquidità senza al contempo subire perdite.

La gestione di questo rischio si basa su:

- gestione delle esposizioni sugli attivi illiquidi;

- flussi attesi tecnici e finanziari comprensivi di spese, imposte;
- framework relativo alle valutazioni di breve e medio periodo dei flussi attesi;
- un limite primario sulla classe di attivi «tesoreria», fissando un livello minimo di detenzione di liquidità nell'allocazione attivi;
- limiti secondari: è stato fissato un limite minimo per ciascun ramo per valutare eventuali gap di tesoreria in base alle specificità di ciascun ramo. Nello specifico, l'ammontare dei c/c operativi tecnici e dei fondi monetari non può essere inferiore alla media delle prestazioni mensili osservate nei tre mesi precedenti e delle prestazioni mensili previste nei tre mesi successivi.

Le analisi di sensibilità del portafoglio al rischio di liquidità sulla base di uno scenario di rischio e del relativo impatto finanziario sono inserite all'interno del framework di autovalutazione dei rischi della Compagnia.

Per quanto concerne la componente relativa agli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), i valori relativi all'esercizio 2020 sono riportati nella seguente tabella :

Profitti attesi inclusi nei premi futuri	2020
VITA	21.526
DANNI	-910

C.4.2. Concentrazione del rischio di liquidità

La tesoreria è principalmente gestita attraverso OICR monetari che, tenuto conto dei relativi vincoli d'investimento, presentano pochi rischi di concentrazione a livello individuale.

Infine, il monitoraggio delle esigenze di capitale mostra l'assenza di concentrazione del rischio di liquidità.

C.4.3. Tecniche di attenuazione del rischio di liquidità

Le garanzie messe in opera con i riassicuratori, oltre ai vincoli minimi di tesoreria da detenere, così come il monitoraggio degli attivi illiquidi e complessi, permettono di fare fronte ad avvenimenti catastrofici e di rilevante magnitudo dal punto di vista del rischio di liquidità. Inoltre, la Compagnia detiene uno stock di liquidità piuttosto ampio ed adeguato a fare fronte a necessità di liquidità, anche per importi considerevoli e/o per periodi di tempo prolungati, sulla base del ciclo monetario in essere. La Compagnia può altresì ricorrere, in determinate condizioni, al prestito di titoli contro liquidità.

C.4.4. Sensibilità al rischio di liquidità

La Compagnia non risulta particolarmente sensibile al rischio di liquidità alla luce:

- delle attività di stima ex ante del cash flow previsionale e del monitoraggio degli scostamenti rispetto al cash flow consuntivo (tecnico e finanziario) al fine di presidiare gli impegni di liquidità della Compagnia;
- della politica di gestione del rischio di liquidità, che fissa criteri, metodologie, limiti ed attività operative per la corretta gestione del rischio di liquidità, fissando altresì soglie minime al di sotto delle quali la componente di liquidità, funzione del ciclo monetario tecnico e dell'evoluzione del portafoglio finanziario, va ricostituita attraverso strumenti ad hoc;
- del monitoraggio del rischio di liquidità sul portafoglio finanziario attraverso due indicatori ed un limite.

Situazione al 31/12/2020

	Indicatore portafoglio totale			Indicatore attivi molto liquidi			Limite attivi illiquidi (CAP)		
Portafoglio	Valore	TARGET MIN	DELTA	Valore	TARGET MIN	DELTA	Valore	TARGET MIN	DELTA
VITAFIN	83%	70%	**14%**	65%	41%	**24%**	3%	26%	**24%**
VALORE PIU	81%	62%	**19%**	60%	17%	**43%**	3%	33%	**30%**
GR VALORE	92%	61%	**31%**	73%	22%	**51%**	2%	35%	**33%**
PREVIDENZA	89%	45%	**45%**	73%	0%	**73%**	1%	53%	**52%**
DANNI	83%	72%	**11%**	67%	42%	**25%**	7%	21%	**14%**

La tabella sopra riporta i valori al 31 dicembre 2020 per gestione separata e sul segmento Danni:

- dell'indicatore di liquidità del portafoglio totale;
- dell'indicatore degli attivi molto liquidi;
- del limite degli attivi illiquidi.

Gli indicatori di liquidità del portafoglio totale e degli attivi molto liquidi rappresentano rispettivamente il grado di liquidità del portafoglio finanziario rispetto al portafoglio delle passività e l'ammontare delle attività molto liquide rispetto al segmento di flusso con scadenza inferiore a 2 anni.

Il "limite attivi illiquidi" permette invece di captare l'esposizione massima di attivi illiquidi da detenere in ciascun portafoglio per un dato scenario di stress. L'ammontare delle attività illiquide post-stress non può eccedere il segmento di passivo a lunga durata.

C.5. Rischio Operativo

C.5.1. Esposizione al rischio operativo

C.5.1.1. Misure di identificazione e valutazione dei rischi

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti da fattori interni, quali inefficienze di persone, di processi e/o di sistemi, o da eventi esterni, quali a titolo esemplificativo, le frodi o l'attività degli outsourcer. Il Controllo Permanente, all'interno della Funzione di Risk Management e Controllo Permanente, ha come principale obiettivo il monitoraggio e la promozione di attività finalizzate al contenimento del Rischio Operativo.

I rischi operativi individuati sulla base dei processi mappati sono formalizzati all'interno di una FDCP, "Fiche Descrittiva dei Controlli Permanenti", in cui si descrivono i controlli posti a monitoraggio e/o mitigazione di tali rischi.

Ad ogni fiche, oltra alla UO di appartenenza che delimita il perimetro del controllo, è associato un processo e i rischi operativi interessati.

In dettaglio, la gestione dei rischi operativi si articola su tre livelli, con specifiche responsabilità e piani di controllo definiti e monitorati ad ogni livello. In particolare:

- primo livello: controlli permanenti di livello operativo, vale a dire "autocontrolli" (individuali e/o informatici) relativi ai singoli processi, intesi come parte integrante delle responsabilità del Manager di linea;
- secondo livello: controlli svolti dalle funzioni di controllo Compliance e Risk Management – Controllo Permanente;
- terzo livello: controlli periodici realizzati dall'Audit Interno e per mezzo del costante monitoraggio del Comitato di Controllo Interno e Rischi. A ciò si aggiunge anche un audit triennale da parte del Gruppo.

Tali controlli hanno come obiettivi quelli di:

- identificare tempestivamente i rischi relativi ai singoli processi e adottare azioni di mitigazione degli stessi al fine di prevenire eventuali incidenti di natura operativa che possano avere conseguenze economiche, finanziarie, e/o per l'immagine aziendale e mitigarne le relative conseguenze;
- analizzare la vulnerabilità dei singoli processi tramite il monitoraggio e l'analisi degli incidenti verificatisi, al fine quantificarne l'impatto e definire le azioni di prevenzione e mitigazione volte ad evitare che l'incidente si ripresenti. In particolare, tali azioni sono svolte al fine di:
    - contenere gli impatti degli incidenti di natura operativa;
    - limitare la probabilità del ripetersi degli incidenti;
- valutare nel continuo l'adeguatezza dei presidi organizzativi definiti a livello aziendale;
- garantire l'implementazione e la declinazione della Politica di Gestione dei rischi operativi della Compagnia.

Inoltre, la gestione del Rischio Operativo, viene attuata attraverso:

- la ricezione ed implementazione di una metodologia di Gruppo per la gestione del Rischio Operativo, attraverso un approccio che consente di identificare gli avvenimenti che potrebbero impedire il buon funzionamento dell'attività della Compagnia;
- la classificazione dei processi e relativa mappatura, adoperando criteri comuni all'interno del Gruppo;
- la mappatura dei Rischi Operativi, attraverso l'uso di una specifica tassonomia, coerente con quella definita dal Gruppo;
- l'utilizzo di un applicativo informatico comune a livello di Gruppo, che consente altresì la produzione di specifica reportistica.

C.5.1.2. Descrizione dei rischi importanti

Il rischio operativo, oltre ad essere valutato mediante applicazione della formula standard per quantificarne il relativo assorbimento di capitale regolamentare, è oggetto di un processo di autovalutazione all'interno della campagna di valutazione periodica dei rischi della Compagnia. Nello specifico, la Compagnia si è dotata di una tassonomia di dettaglio dei rischi operativi e, per ciascuno di essi, è stata effettuata la valutazione in uno scenario avverso. Nell'ambito di tale processo di autovalutazione dei rischi operativi, la Compagnia risulta maggiormente esposta ai seguenti rischi:

- Rischio di frode all'assicurazione da parte di un cliente (rischio di frode esterna);
- Rischio di furto di asset finanziari da parte di un dipendente (rischio di frode interna);

- Rischi di non conformità, tra cui il rischio di mancato rispetto delle norme e regolamenti in materia di privacy, antiriciclaggio e relazione con la clientela.

Inoltre, particolare attenzione viene posta alla valutazione ed al monitoraggio del cyber risk.

Questi rischi sono stati valutati nell'ambito di uno scenario avverso, con una probabilità di accadimento di 1 ogni 10 anni, ed in uno scenario estremo.

Per ognuno dei principali rischi ai quali è esposta la Compagnia, vengono identificati ed implementati specifici presidi di mitigazione.

C.5.2. Concentrazione del rischio operativo

La Compagnia effettua la quantificazione periodica del requisito di capitale regolamentare mediante applicazione della Formula Standard e, con cadenza almeno annuale, l'individuazione e la valutazione dei rischi operativi presenti nei processi aziendali. Tale processo è coordinato dalla funzione di Risk Management e Controllo Permanente.

Nell'ambito del processo di valutazione annuale dei rischi operativi, vengono altresì definite ed analizzate le relative azioni di mitigazione tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, il sistema dei Controlli Permanenti, e la presenza dei Piani di Continuità Aziendale, incluso il Disaster Recovery relativo ai sistemi informativi. In generale, i presidi posti in essere sono altresì finalizzati ad evitare la concentrazione di rischi operativi all'interno di un singolo Dipartimento e/o Unità Operativa.

C.5.3. Tecniche di attenuazione del rischio operativo

La mitigazione dei rischi operativi è definita come qualsiasi azione definita per ridurre la frequenza, la gravità o l'imprevedibilità degli incidenti.

Il sistema utilizzato per il controllo del rischio operativo si basa in buona parte sulla metodologia del Controllo Permanente. La definizione e la messa in opera di tale dispositivo è sotto la responsabilità dei dirigenti e del management, ovvero della Direzione Generale della compagnia e dei manager delle differenti attività. I controlli permanenti devono posizionarsi dove il rischio operativo può manifestarsi.

Dal punto di vista della business continuity, la Compagnia dispone poi di un sistema di gestione della continuità operativa che si inscrive in una logica di preservazione dell'attività e di protezione volte a minimizzare gli impatti che possono derivare dal sopravvenire di incidenti.

Con particolare riferimento all'emergenza pandemica affrontata nel corso del 2020, e tuttora in corso, tutte le misure adottate dalla Compagnia hanno garantito la continuità dell'attività e l'erogazione dei servizi abitualmente prestati, tutelando i diritti e le esigenze degli assicurati ed, al contempo, la sicurezza dei dipendenti.

Circa la sicurezza dei sistemi informativi, la modalità di gestione dei rischi operativi poggia da una parte sulla messa in opera di una strategia di segregazione con ridondanza dei siti di gestione informatica e, d'altra parte, su specifici dispositivi volti a migliorare la sicurezza dei dati.

C.5.4. Sensibilità al rischio operativo

Il processo di valutazione annuale dei rischi operativi prevede la valutazione dell'esposizione al rischio in differenti scenari ma non vengono effettuate analisi di stress sul requisito patrimoniale di solvibilità che, come descritto nei precedenti paragrafi, vengono realizzate sui rischi principali.

C.6. Altri rischi importanti

Non si segnalano altri rischi importanti a cui la Compagnia è esposta, rispetto all'attuale profilo di rischio descritto nei paragrafi precedenti.

C.7. Altre informazioni

La Compagnia ha inserito tutte le informazioni rilevanti in merito al proprio profilo di rischio all'interno dei paragrafi precedenti.

D. Valutazioni ai fini Solvency II

La valutazione di attività e passività, ad esclusione delle riserve tecniche deve essere effettuata, a meno che non sia disposto diversamente, in conformità ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento CE n. 1606/2002. Nei casi in cui la valutazione prevista dai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento CE n.1606/2002 non produca valori economici in linea con quanto richiesto dalla Direttiva Solvency II devono

essere applicati, alle poste di bilancio del market value balance sheet, specifici principi di valutazione definiti dall'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE.

Le Attività e passività ai sensi dell'art. 75 della Direttiva Solvency II devono essere valutate nel seguente modo:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Ai fini valutativi deve essere seguita la seguente gerarchia del fair value:

- mark to market approach: al fine di misurare il valore economico di attività e passività, sulla base di prezzi di mercato disponibili prontamente, riferiti a transazioni ordinarie, e forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati tratti da un mercato attivo);
- mark to model approach: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività è impossibile, le imprese di assicurazione e di riassicurazione valutano le attività e passività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze. Qualora non siano disponibili prezzi di mercato quotati per attività/passività similari si utilizzano metodi alternativi di valutazione avvalendosi di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi:
  - metodo di mercato che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
  - metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
  - metodo del costo o del costo corrente di sostituzione che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Relativamente alle Riserve tecniche l'art. 77 della Direttiva Solvency II prevede che il valore delle riserve tecniche corrisponde all'importo attuale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione dovrebbero pagare se dovessero trasferire immediatamente le loro obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione ad un'altra impresa di assicurazione o di riassicurazione.

La Direttiva fornisce inoltre indicazioni specifiche relativamente alle seguenti voci del Market Value Balance Sheet:

- **Avviamento**: tale posta viene valutata a zero;
- **Attività Immateriali**: sono valutate a zero, salvo se l'attività immateriale può essere venduta separatamente e le imprese possono dimostrare l'esistenza di un valore per attività identiche o simili che è stato calcolato conformemente all'articolo 10, paragrafo 2 degli Atti Delegati, nel qual caso l'attività è valutata conformemente all'articolo 10.
- **Attività finanziarie**: le imprese non valutano le attività finanziarie così come le passività finanziarie al costo o al costo ammortizzato e non applicano modelli di valutazione che valutano al minore tra il valore contabile e il valore equo al netto dei costi di vendita.
- **Passività finanziarie**: le imprese valutano le passività finanziarie in conformità ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002 e all'articolo 9 del presente regolamento, al momento della rilevazione iniziale. Non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto della variazione del merito di credito proprio dell'impresa dopo la rilevazione iniziale.
- **Attività e passività fiscali differite**: le imprese rilevano e valutano le imposte differite in rapporto a tutte le attività e passività, comprese le riserve tecniche, che sono rilevate a fini fiscali o di solvibilità conformemente all'articolo 9. Le imprese valutano le imposte differite diverse dalle attività fiscali differite derivanti dal riporto di crediti d'imposta e perdite fiscali non utilizzati sulla base della differenza tra i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate conformemente all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE e, nel caso delle riserve tecniche, conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale direttiva e i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate a fini fiscali. Le imprese iscrivono un valore positivo alle attività fiscali differite solo se è probabile che vi sarà un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenuto conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali o dei crediti d'imposta non utilizzati.
- **Passività Potenziali**: come previsto all'art. 11 del presente regolamento, le imprese rilevano come passività le passività potenziali ai sensi dell'articolo 9 del presente regolamento che siano rilevanti. Le passività potenziali sono rilevanti se informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali o alla natura di tali passività potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni, ivi comprese le autorità di vigilanza. Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare la passività potenziale per la durata di vita di tale passività potenziale, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di base.
- **Partecipazioni**: le imprese valutano le partecipazioni in imprese partecipate ai sensi dell'articolo 212, paragrafo 1, lettera b), della direttiva 2009/138/CE conformemente alla seguente gerarchia di metodi: (a) utilizzando il metodo di valutazione per difetto di cui all'articolo 10, paragrafo 2, del presente regolamento; (b) utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato di cui al paragrafo 3 quando la valutazione conformemente alla lettera a) è impossibile; (c) utilizzando il metodo di valutazione di cui all'articolo 10, paragrafo 3, del presente regolamento o i metodi alternativi di valutazione di cui all'articolo 10, paragrafo 5, del Regolamento Delegato UE 2015-35.
- **Attivi materiali**, in deroga ai paragrafi 1 e 2 dell'art. 9 del suddetto regolamento delegato e in particolare rispettando il principio di proporzionalità di cui all'articolo 29, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2009/138/CE, sono stati contabilizzati, essendo rispettate le condizioni indicate al paragrafo 4 dell'articolo 9, sulla base del metodo di valutazione utilizzato per redigere il proprio bilancio annuale.

I principi e i metodi di valorizzazione ai fini della solvibilità delle voci iscritte in bilancio sono descritti nei paragrafi successivi a cui si rinvia per i dettagli (paragrafo D.1 Attività e paragrafo D.4 Passività).

Si riporta di seguito la tabella di confronto tra i valori del Bilancio d'esercizio della Compagnia al 31 dicembre 2020 e il relativo valore delle Attività e delle Passività valutate secondo i criteri previsti dalla Direttiva 2009/138/UE Solvency II (anche SII).

Attività	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Diff
Avviamento	-	-	-
Spese di acquisizione differite	-	17.509	- 17.509
Attività immateriali	-	16.013	- 16.013
Attività fiscali differite	51.303	106.963	- 55.660
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	69.052	51.808	17.244
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	4.956.697	4.535.031	421.667
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	12.140	3.649	8.491
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	13.754	13.881	- 127
Strumenti di capitale	4.121	4.121	-
Strumenti di capitale - Quotati	2.104	2.104	-
Strumenti di capitale - Non quotati	2.017	2.017	-
Obbligazioni	4.102.321	3.713.376	388.945
Titoli di Stato	2.329.349	2.030.968	298.381
Obbligazioni societarie	1.739.994	1.649.865	90.129
Obbligazioni strutturate	32.978	32.543	435
Titoli garantiti	-	-	-
Organismi di investimento collettivo	824.361	800.004	24.357
Derivati	-	-	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	503.853	503.853	-
Mutui ipotecari e prestiti	47.908	47.908	-
Prestiti su polizze	2.730	2.730	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	21.503	21.503	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	23.675	23.675	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	84.693	89.599	- 4.906
Non vita e malattia simile a non vita	82.987	87.893	- 4.906
Non vita esclusa malattia	81.887	86.765	- 4.878
Malattia simile a non vita	1.100	1.128	- 28
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	1.706	1.706	-
Malattia simile a vita	-	599	- 599
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	1.706	1.107	599
Vita collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	166.174	166.174	-
Crediti riassicurativi	58.741	58.741	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	198.237	198.237	-

Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-
Contante ed equivalenti a contante	47.103	47.103	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	23.126	23.028	98
Totale delle attività	**6.206.886**	**5.861.967**	**344.919**

Passività	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Diff
Riserve tecniche — Non vita	1.959.547	2.011.762	- 52.215
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	1.859.848	1.881.525	- 21.677
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	1.743.786	-	1.743.786
Margine di Rischio	116.062	-	116.062
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	99.699	130.237	- 30.538
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	94.146	-	94.146
Margine di Rischio	5.553	-	5.553
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	2.592.452	2.346.298	246.154
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	-	759	- 759
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	-	-	-
Margine di Rischio	-	-	-
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	2.592.452	2.345.539	246.913
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	2.532.471	-	2.532.471
Margine di Rischio	59.981	-	59.981
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	506.194	503.853	2.341
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	496.328	-	496.328
Margine di Rischio	9.866	-	9.866
Altre riserve tecniche	-	-	-
Passività potenziali	-	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	35.956	35.956	-
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	13.287	7.208	6.079
Depositi dai riassicuratori	21.282	21.282	-
Passività fiscali differite	-	-	-
Derivati	-	-	-
Debiti verso enti creditizi	-	-	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	10.438		10.438
Debiti assicurativi e verso intermediari	58.900	58.900	-
Debiti riassicurativi	5.533	5.440	96
Debiti (commerciali, non assicurativi)	70.036	70.036	-
Passività subordinate	199.094	192.000	7.094
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	199.094	192.000	7.094
Tutte le altre passività non segnalate altrove	7.454	7.454	-

Totale delle Passività	5.480.173	5.260.185	219.988
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	**726.713**	**601.778**	**124.935**

D.1. Attività

D.1.1. Avviamento

Non vi sono valori iscritti in bilancio a titolo di avviamento.

D.1.2. Spese di acquisizione differite

I costi di acquisizione differiti non sono ammissibili in Solvency II e pertanto sono stati annullati.

D.1.3. Attivi immateriali

Il valore degli attivi immateriali iscritti nel bilancio di esercizio si riferisce principalmente alla capitalizzazione delle licenze d'uso relative a software aventi utilità pluriennale. In base a quanto disposto dall'articolo 12 del Regolamento Delegato 35/2015 il loro valore nel MVBS redatto secondo i criteri Solvency II è pari a zero.

D.1.4. Attività fiscali differite

L'impresa ha registrato imposte differite attive nel bilancio civilistico per 106.963 migliaia di euro. L'applicazione dei criteri Solvency II, nello stato patrimoniale a valori correnti, ha generato rettifiche per 124.932 migliaia di euro, comprensive di un effetto imposte di -55.658 migliaia di euro, così determinando un importo di imposte differite attive nel bilancio a valori correnti di 51.305 migliaia di euro. Per la determinazione di queste imposte, si è proceduto ad allocare gli aggiustamenti Solvency II nelle voci di conto economico corrispondenti, secondo i principi contabili civilistici e secondo il piano dei conti previsto dalla normativa di vigilanza. Sulla base di tale imputazione sono state calcolate le imposte differite Ires e Irap corrispondenti ai valori degli imponibili. Essendo tali variazioni afferenti il risultato tecnico per più del 90%, sono state considerate interamente imponibili anche ai fini Irap.

A seguito della rilevazione delle imposte differite passive sui ritrattamenti si è quindi compensato lo stock di differite attive civilistiche, generando le imposte differite attive iscritte nello stato patrimoniale a valori correnti.

	Valore
	Valore Solvibilità II
Imposte differite attive	**183.359**
Imposte differite attive S1	106.963
Provvigioni d'acquisizione poliennali	5.396
Attivi immateriali	4.935
benefici differiti a dipendenti	1.874
Prestiti subordinati	2.186
Riserve tecniche assicurative	62.005
Imposte differite passive	**-132.056**
Investimenti finanziari	-127.341
Investimenti immobiliari	-4.715
Imposte differite	**51.303**

Imposte differite attive non recuperabili	0
Imposte differite nette	51.303

L'impresa ha effettuato un test di recuperabilità delle imposte differite attive sulla base della proiezione degli utili futuri calcolati, con modalità differenziata tra gli affari danni e vita, su un orizzonte temporale a dieci anni. La somma delle imposte generate da questi utili futuri costituisce il valore recuperabile nel limite dell'attività fiscale differita iscritta in bilancio Solvency. In conformità alla normativa, l'importo delle imposte future risultanti da queste proiezioni non è attualizzato.

D.1.5. Utili da prestazioni pensionistiche

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.6. Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Immobili uso impresa	54.049	47.060	6.989
Diritti d'uso "IFRS 16"	10.209		10.209
Impianti e attrezzature	4.794	4.748	46
Totale immobili uso impresa	**69.052**	**51.808**	**17.244**

Gli Impianti e le attrezzature ad uso dell'impresa sono costituiti dagli Immobili destinati ad uso strumentale della Compagnia e ad altri beni materiali immobilizzati ad utilità pluriennale.

In conformità all'IFRS 16 sono stati contabilizzati i diritti d'uso acquisiti su immobili e altri cespiti di proprietà di terzi.

Gli Immobili ad uso dell'Impresa sono stati valutati al fair value sulla base di perizie tecniche redatte da professionisti indipendenti aggiornate nel corso dell'anno 2020.

Le altre immobilizzazioni materiali il cui valore è residuale sono state valutate in base ai criteri previsti dallo IAS 16 ovvero al costo d'acquisto rettificato per tener conto dell'obsolescenza.

D.1.7. Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

D.1.7.1. Immobili di proprietà ad uso terzi

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Immobili uso terzi	12.140	3.649	8.491

Come disposto dalla normativa Solvency II – articolo 75 Direttiva 2009/138/UE ed articolo 10 del Regolamento delegato 35/2015 gli Immobili di proprietà ad uso terzi sono stati iscritti e valutati al fair value determinato sulla base della perizia rilasciata da professionisti indipendenti nel corso del 2020. In base alla tipologia di attivi di riferimento le metodologie utilizzate per la valutazione del valore del Patrimonio Immobiliare della Compagnia sono state le seguenti:

1) *Market Comparison Approach (Sintetico Comparativo)*
   Questa metodologia di valutazione ha come obiettivo quello di determinare la somma di denaro a cui il bene immobile potrebbe essere compravenduto, al momento della stima, fra un compratore e un venditore entrambi interessati alla transazione, dopo un'adeguata promozione e commercializzazione, assumendo che entrambe le parti agiscano liberamente, prudentemente ed in modo informato. Il procedimento comparativo giunge alla stima del cespite mediante comparazione con immobili recentemente compravenduti o attualmente in vendita, comparabili sotto il profilo tipologico, edilizio e posizionale. Il valore del bene immobile viene quindi ad essere determinato tenendo conto dei prezzi di vendita o dei canoni di locazione, risultato di un'approfondita indagine di mercato, a cui vengono applicate rettifiche ritenute adeguate in relazione alle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del bene oggetto di valutazione ed ad ogni altro fattore ritenuto pertinente.

2) *Il metodo reddituale - Capitalizzazione diretta del canone di mercato*

Nella capitalizzazione diretta la relazione tra il reddito prodotto in un determinato anno e il valore è riflessa in un tasso di capitalizzazione (c.d. Cap Rate). Il valore dell'immobile, dunque, corrisponde al Valore Attuale di una rendita perpetua posticipata, e si ottiene dal rapporto tra il canone di locazione e l'opportuno tasso di capitalizzazione con le seguenti assunzioni:

- il tasso di capitalizzazione utilizzato sarà un tasso ritenuto congruo in funzione dell'andamento del comparto immobiliare e delle caratteristiche tipologiche dello specifico immobile quali la locazione, l'appetibilità commerciale e il rischio nuovo conduttore;
- il canone capitalizzabile è il canone a mercato ottenuto attraverso un'analisi del mercato di zona e la ricerca di unità immobiliari con analoghe caratteristiche offerte in locazione.

Questa metodologia di valutazione viene prevalentemente utilizzata per gli asset a destinazione d'uso retail e office che, pur avendo dimensioni ridotte e trovandosi all'interno di contesti misti (cioè non inseriti in ambiti direzionali o commerciali), non sono suscettibili di utilizzazione diretta da parte di un potenziale acquirente in quanto sono locati con un contratto di locazione in essere.

D.1.7.2. Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

Groupama Assicurazioni S.p.A. detiene il 100% del capitale sociale della società G-Evolution S.r.l. operante nella progettazione, realizzazione, gestione, installazione e manutenzione di reti telematiche. La società G-Evolution S.r.l. è stata costituita in data 9 maggio 2017. La partecipazione è iscritta in bilancio al valore di mercato pari a 8.754 migliaia di euro, stimato attraverso l'applicazione del metodo del patrimonio netto aggiustato (art. 13 comma b) che consiste nel valutare la partecipazione sulla base della quota detenuta dall'impresa partecipante, dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività dell'impresa partecipata valutate in base ai principi Solvency II, (Art. 13 comma 4).

Groupama Assicurazioni S.p.A. detiene, come partecipazione strategica, il 4,27% del capitale sociale della società Groupama Energies Renouvelables S.a.S (Société par actions simplifiée), società con lo scopo di investire nel settore delle energie rinnovabili francese e di accompagnare il suo sviluppo. La partecipazione strategica è iscritta in bilancio al valore di mercato pari a 4.999 migliaia di euro.

D.1.7.3. Azioni, obbligazioni, organismi di investimento collettivo, titoli garantiti

DANNI	Solvency II	Bilancio di esercizio	Differenza
Azioni non quotate	15.770	15.897	- 127
Obbligazioni governative	891.117	782.549	108.568
Obbligazioni emesse da imprese	770.417	732.746	37.671
Obbligazioni strutturate	23.029	22.672	357
Quote di fondi comuni di investimento	540.400	525.114	15.287
Totale	**2.240.733**	**2.078.977**	**161.756**
VITA			
Azioni quotate	2.104	2.104	-
Obbligazioni governative	1.438.233	1.248.420	189.813
Obbligazioni emesse da imprese	969.577	917.119	52.458
Obbligazioni strutturate	9.949	9.872	78
Quote di fondi comuni di investimento	283.960	274.890	9.070
Totale	**2.703.824**	**2.452.406**	**251.418**
TOTALE	**4.944.557**	**4.531.382**	**413.174**

I valori del bilancio d'esercizio sono comprensivi dei ratei al 31 dicembre 2020. La tabella seguente mostra la gerarchia nelle valutazioni al fair value dei soli investimenti finanziari (esclusi i ratei):

2020	DANNI			VITA		
	Valori Solvency II	*Valori Local*	*Differenza*	*Valori Solvency II*	*Valori Local*	*Differenza*
Level 1	2.117.431	1.944.549	172.882	2.549.674	2.299.469	250.205
Level 2	32.361	31.335	1.026	128.058	105.892	22.165
Level 3	90.940	87.565	3.375	26.092	26.038	54

Totale	**2.240.733**	**2.063.449**	**177.283**	**2.703.824**	**2.431.399**	**272.425**

Gli investimenti finanziari sono iscritti nel MVBS per un valore complessivamente pari a 4.944.557 migliaia di euro rispetto al valore iscritto nel bilancio civilistico pari a 4.494.848 migliaia di euro con una "reclassification adjustment" pari ad 449.709.

Le attività finanziarie in conformità alla Direttiva Solvency II sono valutate al fair value ricorrendo a prezzi di quotazione delle attività sottostanti su mercati attivi. Per i titoli non quotati il gestore delegato fornisce mensilmente una valutazione basata su procedure formalizzate secondo una policy di pricing. La Compagnia presa visione delle suddette procedure, svolge delle verifiche di coerenza sulle valorizzazioni ricevute in base alle serie storiche dei prezzi e dell'attuale mercato. In particolare, il titolo "Credit Suisse"- EBV 4,0375% 01/11/2027" (XS0568915010), è valutato mediante un modello di calcolo sviluppato internamente con un approccio "mark to model" illustrato nel paragrafo D. 4.

D.1.8. Derivati

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.9. Depositi diversi da equivalenti a contante

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.10. Altri investimenti

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.11. Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

	Solvency II	Bilancio di esercizio	Differenza
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	503.853	503.853	-

Gli attivi correlati ad investimenti a beneficio degli assicurati che ne sopportano il rischio (Unit-linked e Fondo Pensione) sono valutati al fair value, sia nel bilancio Local che nel bilancio redatto secondo i principi Solvency II. L'aumento del valore rispetto al 2019 è dovuto ad un aumento della raccolta netta positiva nel corso dell'anno. Inoltre, si segnala che al 31 dicembre 2020, nella Unit Valorepiù Futuro Sostenibile, è presente un'esposizione di 10 mila euro in derivati, nello specifico forward (operazioni pronti contro termine in valuta) per la copertura del rischio di cambio.

D.1.12. Mutui ipotecari e prestiti

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Prestiti su polizze	2.730	2.730	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	21.503	21.503	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	23.675	23.675	-
Totale	**47.908**	**47.908**	**-**

I mutui e prestiti sono iscritti al valore residuo, che costituisce la miglior stima del fair value sono concessi solo al personale dipendente e trovano copertura o in un'ipoteca immobiliare o nel TFR a disposizione del dipendente o garanzia cambiaria. In tale voce sono inclusi i finanziamenti concessi agli agenti subentranti relativamente alle rivalse agenziali, distinguendo tra natura fisica e giuridica.

D.1.13 Prestiti su polizze

I prestiti su polizze sono anticipi concessi agli assicurati a fronte del valore di riscatto dei contratti.

Generalmente gli importi vengono concessi per un ammontare fino al 90% del valore di riscatto al momento della richiesta e la durata è legata alla scadenza del contratto. Sono iscritti al valore nominale di erogazione.

D.1.14. Importi recuperabili da riassicurazione

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Importi recuperabili da riassicurazione	84.693	89.599	-4.906

Le quote di riserve sinistri a carico dei riassicuratori sono state determinate sulla base dell'effettiva quota di recupero prevista dai singoli contratti di cessione.

La riserva premi a carico dei riassicuratori è calcolata in base agli stessi criteri sia nel bilancio Local che nel bilancio Solvency II. Il metodo di calcolo del Best estimate è descritto nella parte D.2.1.

D.1.15 Altri Attivi

D.1.15.1 Depositi presso imprese cedenti

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.2 Crediti assicurativi e verso intermediari

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti assicurativi e verso intermediari	166.174	166.174	-

I crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta si riferiscono ad importi dovuti da assicurati, intermediari di assicurazione, compagnie di assicurazione e altri terzi.

I crediti assicurativi sono iscritti al valore nominale al netto di svalutazioni operate in base al presumibile valore di realizzo. Le svalutazioni sono state determinate in via forfetaria, sulla base della stima dei mancati incassi che si prevede di registrare dopo la chiusura dell'esercizio sui crediti residui.

Gli altri crediti assicurativi sono stati valutati raggruppandoli in categorie omogenee e si è tenuto conto delle osservazioni desunte dalle analisi condotte sui precedenti esercizi. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.3 Crediti riassicurativi

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti riassicurativi	58.741	58.741	-

I crediti derivanti da operazione di riassicurazione derivano da ammontari dovuti dai riassicuratori e provengono da attività di riassicurazione diverse dalle riserve tecniche cedute.

I crediti riassicurativi sono iscritti al valore nominale. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.4 Crediti (commerciali, non assicurativi)

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti commerciali non assicurativi	198.237	198.237	-

Gli altri crediti comprendono principalmente crediti verso l'Erario, la previdenza sociale, dipendenti ed altri.

Gli altri crediti sono iscritti al valore nominale al netto di svalutazioni operate in base al presumibile valore di realizzo. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.5 Azioni proprie (detenute direttamente)

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.6 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.7 Contante ed equivalenti a contante

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Contante ed equivalenti a contante	47.103	47.103	-

La voce comprende conti correnti bancari, conti correnti postali e il contante di cassa.

D.1.15.8 Tutte le altre attività non indicate altrove

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Tutte le altre attività non indicate altrove	23.126	23.028	98

La voce comprende altre attività e altre poste dell'attivo costituite in prevalenza risconti attivi. Il valore di iscrizione nello Stato patrimoniale a valori correnti è coerente con il valore di iscrizione del bilancio di esercizio, che stante la natura e la significatività di tali attivi è stato ritenuto rappresentare adeguatamente il fair value.

D.2. Riserve tecniche

D.2.1. Metodologia di calcolo e analisi delle valutazioni ai fini della solvibilità

Come previsto dall'art. 36-ter del decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209, Codice delle Assicurazioni Private, e successive modificazioni e integrazioni di recepimento della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II), le Riserve Tecniche sono determinate come somma della migliore Stima (Best Estimate) e del Margine di rischio (Risk Margin).

Tali valutazioni sono effettuate in conformità ai requisiti quantitativi indicati negli atti delegati della Commissione Europea (Regolamento delegato UE 2015/35, della Commissione del 10 Ottobre 2014) nonché sulla base delle linee guida tecniche approvate o in corso di approvazione da parte dell'autorità di vigilanza.

I risultati relativi alle Best Estimate e al Risk Margin sono stati sviluppati a partire dalla curva dei tassi comunicati da EIOPA al 31 dicembre 2020, con e senza Volatility Adjustment.

D.2.1.1. Riserve Tecniche Sinistri Danni

Costi ultimi attuariali lordi e netti

I costi ultimi attuariali, da cui derivano le riserve Best Estimate dei sinistri prima dell'attualizzazione, al netto delle integrazioni per le spese non allocate ai singoli sinistri e degli aggiustamenti per il default dei riassicuratori, sono stimati a partire dai triangoli dei costi o dei pagamenti al netto dei recuperi, al lordo della riassicurazione e al netto se il dato è disponibile. Se i dati al netto della riassicurazione non sono disponibili, le riserve Best Estimate nette sono ottenute utilizzando un ratio contabile di passaggio dal lordo al netto per anno di accadimento.

La segmentazione minima di analisi è la "Line of Business" (LoB) definita dalla normativa Solvency II. Alcune LoB possono essere oggetto di una classificazione più granulare, ad esempio per migliorare l'omogeneità dei dati all'interno del cluster.

La valutazione delle passività viene condotta utilizzando un approccio allineato alle correnti best practice attuariali e nel rispetto delle specifiche tecniche inserite all'interno delle Linee Guida emanate dall'EIOPA redatte dalla Commissione Europea sulla base della Direttiva, degli Atti Delegati e del Codice delle Assicurazioni Private.

Il processo di calibrazione dei parametri dei modelli, insieme a quello di scelta della metodologia, costituisce il fulcro del processo di riservazione sinistri.

Nel selezionare la metodologia maggiormente appropriata vengono considerate e documentate tutte le informazioni quali-quantitative disponibili alla data di valutazione.

Per il calcolo della Best Estimate Sinistri si utilizzano uno o più dei metodi illustrati nel seguito, previa opportuna analisi delle assunzioni tecniche alla base di ciascuno di essi e accurata documentazione delle ipotesi operative di calcolo:

- Chain Ladder sul triangolo del pagato;
- Chain Ladder sul triangolo dell'incurred;

L'utilizzo di metodi alternativi a quelli elencati viene eventualmente corredato da opportune analisi di fattibilità e documentato in modo tale da valutarne l'adeguatezza e l'applicabilità al business modellizzato in oggetto.

Inoltre, soprattutto in situazioni in cui le analisi quali-quantitative preliminari non producano evidenze di netta preferibilità di una metodologia sulle altre, la Compagnia effettua ulteriori valutazioni mediante l'utilizzo congiunto delle diverse metodologie attuariali illustrate precedentemente.

Segmenti modellizzati

La compagnia utilizza le serie storiche dei dati a partire dall'anno 2001 per tutti i segmenti modellizzati. Per le generazioni precedenti al 2001 le riserve Best Estimate prima dell'attualizzazione sono poste pari alle riserve contabili.

Nei casi in cui non si è proceduto alla proiezione del segmento, l'ipotesi adottata è che la riserva Best Estimate prima dell'attualizzazione sia equivalente alla riserva contabile.

Alcuni segmenti sono stati proiettati escludendo i sinistri gravi eccezionali ("from ground up"), la cui Best Estimate prima dell'attualizzazione è stata posta pari alla riserva dei liquidatori.

Pattern di smontamento

Il pattern di smontamento del flusso di cassa relativo al pagamento dei sinistri è stimato a partire dai triangoli dei pagamenti di ciascuna LoB. Il fattore di proiezione di coda, per raggiungere il completo esaurimento della generazione dei sinistri, è determinato tramite estrapolazione dalla distribuzione statistica che meglio approssima i fattori di sviluppo determinati.

Per le generazioni di sinistri antecedenti alla generazione 2001 si assume prudenzialmente che vengano tutti liquidati entro il primo anno di proiezione.

Stima delle spese

La riserva Best Estimate delle spese di gestione dei sinistri prima dell'attualizzazione è pari alle riserve contabili.

Per quanto riguarda la velocità di smontamento delle riserve per spese di liquidazione interne dei sinistri questa è identica a quella delle riserve Best Estimate.

Inflazione

L'inflazione futura è presa in considerazione attraverso l'inflazione osservata nei triangoli di liquidazione ed è inclusa nelle proiezioni.

Attualizzazione dei flussi

Il valore attuale delle riserve lorde è calcolato per LoB, applicando la curva dei tassi privi di rischio aumentata del «volatility adjustment» (VA) ai flussi contabili futuri ottenuti sulla base del pattern di smontamento descritto nel paragrafo precedente e supponendo che le regolazioni dei flussi avvengano a metà anno.

Analogamente, l'attualizzazione delle riserve cedute in riassicurazione è ottenuta a partire dai flussi ceduti, incluso l'aggiustamento per default dei riassicuratori.

Aggiustamento legato alle eventuali perdite per default dei riassicuratori

L'aggiustamento per rischio di default dei riassicuratori è valutato attraverso l'impiego della formula semplificata proposta negli atti delegati (UE) 2015/35 della Commissione Europea del 10 ottobre 2014.

D.2.1.2. Riserve Tecniche Premi Danni

Contract boundaries

Nel calcolo della Best Estimate Premi sono stati considerati i premi futuri e pertanto anche i relativi profitti attesi.

Best estimate dei premi al lordo della riassicurazione

La Best Estimate dei premi è definita come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, relativi ai sinistri non ancora avvenuti e legati ai contratti esistenti alla data di valutazione. La riserva Best Estimate dei Premi è calcolata al lordo della riassicurazione.

Le riserve premi alla data di valutazione, come riportato nell'art. 71 del Reg. IVASS n. 18 del 15 Marzo 2016 comprendono la valutazione di tutte le obbligazioni rilevate entro il limite di un contratto, per tutta l'esposizione a futuri eventi di sinistri, dove:

- la copertura ha avuto inizio prima della data di valutazione;
- la copertura non ha avuto inizio prima della data di valutazione, ma l'impresa ha sottoscritto un contratto che fornisce la copertura.

L'approccio di calcolo utilizzato è quello proposto nella semplificazione riportata nell'allegato 6 del suddetto Regolamento:

$$BE\ Premi\ = CR\ * VM + (CR - 1) * PVFP + AER\ * PVFP$$

La Compagnia considera premi futuri quei premi corrispondenti ai contratti la cui efficacia è successiva alla data di valutazione e per i quali è già contrattualmente impegnata.

Best estimate dei premi al netto della riassicurazione

La Best Estimate della riserva premi al netto della riassicurazione segue la stessa logica di quella al lordo, integrando:

- un saldo di riassicurazione nel rapporto S/P;
- considerando anche le provvigioni di riassicurazione nelle spese generali.

Questo saldo di riassicurazione tiene conto dei premi ceduti previsti, del costo medio dei sinistri ceduti, dell'eventuale default dei riassicuratori e della parte di sconto ceduta in riassicurazione.

D.2.1.3. Riserve tecniche vita

La Best Estimate Liability (BEL) è stata calcolata come valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri generati dai contratti in portafoglio alla data di bilancio, attraverso l'utilizzo di software attuariali. Nel determinare tali flussi sono stati considerati:

- premi futuri, inclusi i versamenti aggiuntivi su polizze in essere alla data di valutazione secondo quanto specificato dai *contract boundaries*;
- prestazioni future ai beneficiari (riscatti, sinistri, scadenze, cedole, rendite per i prodotti previdenziali);
- future partecipazioni agli utili, per i contratti di polizza in forma rivalutabile legati alle gestioni separate;
- spese che saranno sostenute per far fronte alle obbligazioni assicurative;
- provvigioni/management fees che saranno pagate agli intermediari, inclusi i recuperi su rimborsi premi per i prodotti di tipologia CPI.

Segmentazione dei prodotti vita

Per la valutazione delle Best Estimate vita, la Compagnia nel valutare gli impegni futuri adotta gruppi di rischio omogenei (HRG) definiti sulla base di caratteristiche comuni dei singoli contratti:

- gestione finanziaria (gestione separata, linked, fondo libero);
- tipologia di business:
  - polizze rivalutabili: individuali, collettive, capitalizzazioni, fondi pensione dipendenti, piani pensionistici individuali;
  - polizze di tipo linked: Unit e Fondo pensione aperto;
  - polizze di tipo Temporanee caso morte e altre non rivalutabili;
- regole contrattuali di rivalutazione (tasso tecnico, minimo garantito, minimo trattenuto, etc.).

I risultati sono infine riportati per linea di business (LoB) come previsto dalla normativa Solvency II:

- *LoB 30 - Insurance with profit participation*, nel quale sono incluse tutte le polizze rivalutabili che prevedono una partecipazione agli utili da parte dell'assicurato nella gestione separata;
- *LoB 31 - Index linked - Unit linked insurance*, che include le polizze di tipo unit linked e fondo pensione aperto;
- *LoB 32 - Other Life insurance*, nel quale vengono considerate tutte le polizze tradizionali non rivalutabili e di tipo temporanee caso morte.

Contract boundaries

Per la definizione dei *contract boundaries*, ovvero quei limiti contrattuali al di là dei quali cessano gli obblighi dell'impresa di assicurazione, viene realizzata ogni anno un'analisi del portafoglio in cui si valutano:

- le garanzie collegate al prodotto (mortalità, riscatto, partecipazione agli utili, etc.);
- la scadenza del contratto (fissa, rinnovabile, monoannuale);
- la durata del pagamento premio.

Perimetro di valutazione

Ai fini del calcolo della Best Estimate, vengono eseguite sia valutazioni di tipo "deterministico" (C*ertainty Equivalent*) effettuate tramite un'unica simulazione basata sullo scenario *risk-free*, che di tipo "stocastico" determinate come valore medio di più simulazioni.

Il perimetro oggetto di valutazione deterministica include tutti i prodotti per i quali non è prevista partecipazione agli utili:

- prodotti di Ramo III di tipo Unit-linked;
- prodotti di Ramo VI (Fondo Pensione Aperto);
- i prodotti di ramo I di tipo Temporanee caso morte;
- altri prodotti di ramo I non rivalutabili.

Le polizze che prevedono una partecipazione agli utili legata al rendimento delle gestioni separate sono valutate, attraverso simulazioni "montecarlo", mediante un modello attuariale di tipo Asset Liability Management (ALM). Nel software attuariale sono state implementate specifiche ipotesi sulle future misure di gestione (*management actions*), relative per esempio alla gestione dell'asset allocation o alla realizzazione delle plus/minusvalenze latenti, e sul comportamento "razionale" degli assicurati (*policyholder behaviour*), utilizzato per considerare, al variare degli scenari economici, l'impatto dell'esercizio delle opzioni contrattuali relative all'estinzione anticipata del contratto. I flussi ottenuti dalle proiezioni sono attualizzati applicando la curva di tassi risk-free maggiorata da un fattore correttivo relativo alla volatilità (*Volatility Adjustment*), entrambi comunicati periodicamente da EIOPA.

Le ipotesi utilizzate per la proiezione sono di seguito riassunte:

Spese di gestione e di amministrazione	Le spese di amministrazione sono proiettate come costi in cifra fissa in funzione del numero di contratti per i prodotti individuali e delle posizioni per il perimetro delle collettive. Le spese di gestione dei sinistri sono proiettate applicando una percentuale alle riserve matematiche, così come le spese finanziarie e di certificazione delle gestioni separate.
Provvigioni e continuing	Le provvigioni di incasso ed il continuing pagati agli intermediari sono proiettati in base alle specifiche di ogni tariffa, in funzione del premio annuo o della riserva matematica.
Inflazione	L'inflazione delle spese è presa in considerazione attraverso un aumento del costo in cifra fissa in funzione della serie proiettata dal modello Barrie&Hibbert.
Mortalità	I decessi proiettati dal modello attuariale (basi demografiche del 2° ordine) sono calcolati applicando alle tavole di mortalità utilizzate ai fini della tariffazione (basi demografiche del 1° ordine) dei coefficienti di sconto, diversi per tipologia tariffaria, stimati a partire dalle serie storiche dei dati osservati. Eventuali expert judgement vengono applicati per considerare eventuali trend di portafoglio specifici.
Riscatti	Le ipotesi di riscatto sono determinate a partire dall'analisi delle serie storiche dei dati con un approccio per generazione/antidurata applicando metodologie statistiche robuste, eventualmente corrette sulla base di expert judgement al fine di catturare eventuali trend di portafoglio specifici. Laddove la base dati risulti non sufficiente per effettuare tale analisi è stato utilizzato un approccio semplificato sulla base di osservazioni aggregate, eventualmente rivisto da expert judgement.
Riduzioni	Per le principali tariffe a premio unico ricorrente (PUR) sono state realizzate delle analisi per generazione/antidurata e calcolate, applicando modelli statistici robusti, delle percentuali di riduzione per interruzione del pagamento dei premi. Laddove la base dati risulti non sufficiente per effettuare tale analisi è stato utilizzato un approccio semplificato sulla base di osservazioni aggregate, eventualmente rivisto da expert judgement. Sulle altre tariffe non sono esplicitate ipotesi di riduzione che sono implicitamente incluse nelle ipotesi di riscatto.
Rendite	Ad oggi sono modellati i pagamenti in rendita solo per i prodotti previdenziali PIP (Piani Individuali Pensionistici), data la bassissima propensione alla rendita registrata sul portafoglio della Compagnia per le altre forme tariffarie.
Differimento	Per differimento a scadenza si intende il prolungamento della gestione delle polizze, oltre la data di scadenza prefissata, laddove tale opzione è prevista. Il modello attuariale gestisce la proiezione dei flussi di cassa sia per le polizze già in differimento che per

	i differimenti futuri applicando ipotesi distinte tra portafoglio delle individuali e delle collettive.
Versamenti Aggiuntivi	La Compagnia proietta i versamenti aggiuntivi futuri sulle polizze in essere alla data di valutazione, laddove previsto ed entro i limiti dei *contract boundaries*.
Switch	Nel modello di valutazione attuariale non è prevista l'ipotesi di switch, sia tra fondi unit che tra prodotti unit e tradizionali. Il fenomeno è monitorato mensilmente dalla Compagnia e, alla data di valutazione, le analisi mostrano importi di entità trascurabile.
Orizzonte della proiezione	L'orizzonte è di 40 anni con un passo mensile per la proiezione deterministica e annuale per le traiettorie stocastiche.
Ipotesi di fine proiezione	Non è proiettato nessun margine sulle riserve matematiche dopo il 40mo anno di proiezione. Le plus o minusvalenze sono ripartite tra "Value In Force" (al lordo delle imposte) e Best Estimate, in funzione del passivo considerato.

Nel calcolare le riserve tecniche secondo la normativa Solvency II, vengono effettuate le seguenti semplificazioni:

- per quanto riguarda la parte di portafoglio "non modellato", si ipotizza che le Best Estimate siano uguali alle riserve tecniche dei conti sociali, maggiorate di una quota parte delle plusvalenze latenti;
- essendo gli effetti della riassicurazione sulle attività vita piuttosto limitate, nel modello attuariale i flussi di cassa sono proiettati al lordo della riassicurazione. Il calcolo della Best Estimate al netto della riassicurazione è successivamente effettuato ipotizzando che la migliore stima delle riserve cedute sia pari allo stesso ammontare accantonato nei conti sociali.

D.2.1.4. Margine di Rischio

Per il calcolo del margine di rischio totale, definito dall'art. 37 degli Atti Delegati, si è fatto ricorso ad un metodo semplificato, alla luce di quanto previsto dagli stessi Atti Delegati, all'art. 58, il quale afferma che, impregiudicati gli effetti dell'art. 56, è possibile da parte delle imprese di assicurazione l'utilizzo di metodologie semplificate per calcolare il margine di rischio, secondo metodi che facciano appello:

- ad approssimazioni degli importi rappresentati dai termini dell'SCR al tempo t, citato all'art. 37, paragrafo 1;
- a metodi che stimano approssimativamente la somma attualizzata degli importi rappresentati dall'SCR al tempo t, citato all'art. 37, paragrafo 1, senza calcolare ciascuno di tali importi separatamente.

E' stata utilizzata una semplificazione di tipo 2, corrispondente al "metodo 3" dell'orientamento 62 del documento EIOPA "Orientamenti sulla stima delle riserve tecniche" al fine di proiettare il capitale di solvibilità futuro richiesto, senza approssimazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità per ogni anno futuro.

Tale metodologia è stata scelta in virtù del fatto che fa parte delle semplificazioni proposte dalla normativa, previa verifica delle relative ipotesi sottostanti.

Per stimare approssimativamente il valore attuale del capitale di solvibilità futuro richiesto in un dato momento, evitando di stimare approssimativamente il capitale di solvibilità richiesto per ogni anno futuro in modo separato, come previsto all'art. 58, comma b) delle misure d'esecuzione, si utilizza, tra gli altri, la duration modificata dei passivi d'assicurazione come fattore di proporzionalità.

L'approccio della duration modificata implica che il margine di rischio "CoCM" può essere calcolato secondo la seguente formula:

$$CoCM = CoC * Durmod(0) * \frac{SCRRU(0)}{(1+rf)}$$

dove:

- $SCRRU(0)$ = SCR calcolato al tempo 0 per il portafoglio degli impegni d'assicurazione della Compagnia, senza volatility adjustment;
- $Durmod(0)$ = duration modificata degli impegni di assicurazione della Compagnia, al netto della riassicurazione, al tempo 0;
- CoC = tasso di costo del capitale (ovvero 6%);
- rf = tasso privo di rischio ad 1 anno senza *volatility adjustment*.

Il margine di rischio totale è pari alla somma del margine di rischio danni e del margine di rischio vita.

Per l'attribuzione del margine di rischio sulle linee di attività individuali, l'art. 37 degli Atti Delegati precisa che le imprese di assicurazione assegnano il margine di rischio per il portafoglio totale di impegni d'assicurazione alle linee di attività di cui all'art. 80 della Direttiva 2009/138/CE. Tale assegnazione deve correttamente riflettere i vari contributi delle differenti linee di attività al capitale di solvibilità richiesto di cui all'art. 38, paragrafo 2, sulla durata di vita del portafoglio globale degli impegni.

A tal fine la Compagnia provvede ad allocare il valore del Risk Margin sulle singole linee di business in base all'incidenza del rischio tecnico rispetto alle singole LoB.

D.2.1.5. Spiegazioni delle differenze tra le valutazioni ai fini della solvibilità e la valutazione in bilancio

Rispetto ai criteri applicati per il bilancio civilistico la norma Solvency II prevede di sostituire la stima realizzata sulla base della prudenza degli impegni verso gli assicurati con la «miglior stima dei flussi futuri» alla quale si aggiunge un margine di rischio che rappresenta il costo dell'immobilizzo del capitale destinato a coprire l'ammontare dell'SCR marginale legato all'assunzione di questi impegni.

Le riserve tecniche Solvency II, a differenza di quelle calcolate in ambito civilistico, prevedono la proiezione dei flussi di cassa futuri, relativi ai contratti, considerando delle ipotesi *best estimate*: la sinistrosità stimata dalla Compagnia sulla base del portafoglio in vigore; lo scenario di mercato desunto dalla curva dei tassi di interesse prevista dalla normativa; le partecipazioni agli utili futuri oltre il tasso garantito; il costo temporale di opzioni e garanzie (TVFOG); l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati; le spese derivanti dalla gestione dei contratti e degli attivi.

I flussi di cassa futuri sono infine attualizzati utilizzando la struttura dei tassi di interesse *risk-free* in vigore al momento della valutazione.

Riserve danni al lordo della riassicurazione

La normativa Solvency II prevede che la stima "prudente" degli impegni verso gli assicurati sia sostituita dalla migliore stima dei flussi di cassa futuri, ai quali si aggiunge un margine di rischio rappresentato dal costo di immobilizzo del capitale destinato a coprire il valore dell'SCR marginale, legato all'assunzione di questi impegni.

La tabella seguente mostra gli scarti tra le riserve Best Estimate valutate secondo le norme Solvency II e le riserve di bilancio:

Summary of Accounting Reserves and Best Estimate GROSS of reinsurance YEAR N	Accounting Reserves Data						Best Estimate After Discounting			SURPLUS			
	Claims reserve (A)	Premium reserves (B)	Total technical reserves C=(A+B)	Non economical reserves Non Life (D)	Total technical reserves E=(C+D)	Earned Premium (F)	BE Reserves (G)	BE Premiums (H)	Total BE I=(G+H)	Surplus Reserves J=(A-G)	Surplus Premiums K=(B-H)	Surplus Non economical reserves L=(D)	Total Surplus
01_D_MEDICAL	19.250	9.960	29.210	814	30.024	21.977	18.545	16.017	34.562	704	-6.056	814	-4.538
02_D_INCOME	57.075	27.920	84.995	15.032	100.027	89.368	53.333	6.062	59.396	3.742	21.858	15.032	40.631
03_D_WORKERS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
04_D_MTPL	1.085.111	136.200	1.221.312	0	1.221.312	474.019	1.028.948	126.954	1.155.902	56.164	9.246	0	65.410
05_D_MOTOR_OTHER	19.810	38.725	58.536	6.321	64.857	101.006	15.776	30.583	46.359	4.034	8.143	6.321	18.498
06_D_MAT	33.291	7.835	41.126	158	41.284	11.716	33.897	8.792	42.690	-606	-957	158	-1.405
07_D_FIRE	82.792	69.934	152.727	12.262	164.989	154.879	76.071	90.993	167.064	6.721	-21.059	12.262	-2.075
08_D_GTPL	262.888	33.100	295.988	0	295.988	94.535	230.048	18.619	248.667	32.840	14.481	0	47.321
09_D_CREDIT	38.358	27.441	65.799	0	65.799	20.982	38.904	22.693	61.597	-547	4.749	0	4.202
10_D_LEGAL	6.311	2.147	8.458	0	8.458	6.662	6.409	-320	6.089	-98	2.467	0	2.369
11_D_ASSISTANCE	2.932	5.816	8.747	0	8.748	21.742	2.944	2.882	5.826	-12	2.934	0	2.922
12_D_MISC	3.700	3.488	7.189	34	7.223	6.995	3.729	2.964	6.693	-29	524	34	530
14_P_INCOME	14	172	186	0	186	438	14	174	188	0	-2	0	-2
17_P_MOTOR_OTHER	217	977	1.194	0	1.194	2.475	218	981	1.200	-1	-4	0	-6
19_P_FIRE	5	32	37	0	37	224	5	32	37	0	0	0	0
20_P_GTPL	1.520	116	1.636	0	1.636	275	1.547	117	1.664	-27	0	0	-28
TOTAL Non Life	1.613.275	363.865	1.977.140	34.622	2.011.762	1.007.294	1.510.390	327.543	1.837.932	102.885	36.323	34.622	173.830

Le Best Estimate al lordo della riassicurazione sono pari a 1.837.932 migliaia di euro mentre il valore contabile risulta pari a 2.011.762 migliaia di euro.

L'importo totale dello scarto tra le riserve contabili e le riserve Best Estimate al lordo della riassicurazione è pari a 173.830 migliaia di euro ed è così suddiviso:

- 102.885 migliaia di euro a titolo di riserve sinistri;
- 36.323 migliaia di euro a titolo di riserve premi;
- 34.622 migliaia di euro a titolo di recupero di riserve di perequazione, integrativa terremoto e grandine.

Riserve danni al netto della riassicurazione:

Summary of Accounting Reserves and Best Estimate NET of reinsurance YEAR N	Accounting Reserves Data						Best Estimate After Discounting			SURPLUS			
	Claims reserve (A)	Premium reserves (B)	Total technical reserves C=(A+B)	Non economical reserves Non Life (D)	Total technical reserves E=(C+D)	Earned Premium (F)	BE Reserves (G)	BE Premiums (H)	Total BE I=(G+H)	Surplus Reserves J=(A-G)	Surplus Premiums K=(B-H)	Surplus Non economical reserves L=(D)	Total Surplus
01_D_MEDICAL	19.114	9.679	28.794	814	29.608	20.975	18.408	15.515	33.923	706	-5.836	814	-4.315
02_D_INCOME	56.466	27.818	84.284	15.032	99.315	88.501	52.640	6.296	58.936	3.826	21.522	15.032	40.380
03_D_WORKERS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
04_D_MTPL	1.057.831	136.200	1.194.031	0	1.194.031	471.187	1.003.181	127.108	1.130.289	54.650	9.092	0	63.742
05_D_MOTOR_OTHER	19.179	38.725	57.904	6.321	64.226	97.602	15.492	30.806	46.299	3.687	7.919	6.321	17.927
06_D_MAT	32.172	7.835	40.007	158	40.165	10.602	32.767	8.763	41.529	-594	-928	158	-1.364
07_D_FIRE	72.910	69.901	142.811	12.262	155.073	147.428	66.678	91.726	158.404	6.232	-21.826	12.262	-3.331
08_D_GTPL	254.316	32.930	287.246	0	287.246	93.145	222.370	18.819	241.190	31.946	14.110	0	46.056
09_D_CREDIT	17.454	13.756	31.210	0	31.210	9.771	17.813	8.655	26.468	-359	5.102	0	4.742
10_D_LEGAL	3.097	1.074	4.171	0	4.171	3.331	3.166	-731	2.435	-69	1.804	0	1.735
11_D_ASSISTANCE	2.931	5.809	8.739	0	8.740	21.725	2.943	2.881	5.824	-12	2.928	0	2.916
12_D_MISC	3.594	3.403	6.997	34	7.031	6.735	3.622	2.938	6.560	-28	465	34	471
14_P_INCOME	14	172	186	0	186	438	14	174	188	0	-2	0	-2
17_P_MOTOR_OTHER	217	977	1.194	0	1.194	2.475	218	981	1.200	-1	-4	0	-6
19_P_FIRE	5	32	37	0	37	224	5	32	37	0	0	0	0
20_P_GTPL	1.520	116	1.636	0	1.636	275	1.547	117	1.664	-27	0	0	-28
TOTAL Non Life	1.540.820	348.427	1.889.247	34.622	1.923.869	974.414	1.440.865	314.081	1.754.945	99.955	34.346	34.622	168.924

Le Best Estimate al netto della riassicurazione sono pari a 1.754.945 migliaia di euro mentre il valore contabile risulta pari a 1.923.869 migliaia di euro.

L'importo totale dello scarto tra le riserve contabili e le riserve Best Estimate al netto della riassicurazione è pari a 168.924 migliaia di euro ed è così suddiviso:

- 99.955 migliaia di euro a titolo di riserve sinistri;
- 34.346 migliaia di euro a titolo di riserve premi;
- 34.622 migliaia di euro a titolo di recupero di riserve di perequazione, integrativa terremoto e grandine.

Il margine di rischio sulle riserve danni ammonta a 121.615 migliaia di euro. Nella tabella che segue se ne riporta il dettaglio per Linee di Business Solvency II:

Line of Business	**Risk Margin**
Medical expense insurance	1.152
Income protection insurance	4.401
Workers' compensation insurance	-
Motor vehicle liability insurance	79.974
Other motor insurance	1.480
Marine, aviation and transport insurance	1.918
Fire and other damage to property insurance	5.233
General liability insurance	25.523
Credit and suretyship insurance	1.324
Legal expenses insurance	212
tecniche Assistance	214
Miscellaneous financial loss	185
Non-proportional health reinsurance	-
Non-proportional casualty reinsurance	-
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	-
Non-proportional property reinsurance	-
Total Non-Life obligation	**121.615**

Riserve vita al lordo e al netto della riassicurazione

La tabella seguente mostra i risultati delle riserve tecniche vita di Groupama Assicurazioni Spa al 31 dicembre 2020 valutate sia secondo i principi contabili local che ai sensi della normativa Solvency II, al lordo e al netto della riassicurazione, segmentate per linee di business (LoB):

LOB	Local reserve Gross reins. A	Local reserve Net reins. B	BE Gross reinsurance C	BE Net reinsurance D	Risk Margin E	SII Tech. Prov. Gros reins. C+E	SII Tech. Prov . Net reins. D+E
Insurance with profit participation	2.266.913	2.266.913	2.551.968	2.551.968	55.392	2.607.360	2.607.360
Index-linked and unit-linked insurance	545.889	545.889	496.328	496.328	9.866	506.194	506.194
Other life insurance	37.348	35.642	-19.497	-21.203	4.589	-14.908	-16.614
TOTAL LIFE	**2.850.151**	**2.848.445**	**3.028.799**	**3.027.093**	**69.847**	**3.098.646**	**3.096.940**

In termini di riserve local GAAP, il portafoglio della compagnia è composto:

- dall'80% da prodotti rivalutabili di tipo tradizionale collegati a gestioni separate, con partecipazioni agli utili;
- dal 19% da prodotti di tipo unit-linked;
- dall'1% da contratti di tipo temporanee caso morte e altre polizze non rivalutabili.

La differenza tra le riserve vita local e Solvency II è dovuta principalmente alle diverse metodologie di valutazione.

Le riserve di bilancio sono state calcolate sulla base dei premi puri secondo quanto previsto all'Articolo 26, comma 2, del Regolamento ISVAP 2172008 ai sensi dell'articolo 36, comma 1, del D.Lgs. 209/05.

La riserva matematica, in base ai premi puri, è stata determinata con il metodo prospettico, utilizzando come ipotesi finanziaria il tasso tecnico della specifica tariffa quale tasso annuo di attualizzazione degli impegni futuri dell'assicuratore e del contraente, e come ipotesi demografica la tavola di mortalità definita, anch'essa, in sede di tariffazione.

Per le forme rivalutabili la riserva tiene conto della rivalutazione che verrà accreditata sul contratto in base al rendimento conseguito dalle gestioni separate vita.

Per i contratti non collegati al rendimento di gestioni finanziarie o indicizzati in base alle variazioni dell'indice del costo della vita, le prestazioni sono state rivalutate alla data di bilancio secondo le specifiche modalità delle condizioni di polizza, tenuto conto dei valori minimi garantiti.

Per le polizze Unit linked e per il Fondo Pensione Aperto, il conteggio delle Riserve Matematiche è stato eseguito per ciascun contratto/adesione, secondo quanto previsto all'articolo 41 del D.Lgs. 209/05. Oltre alla riserva matematica sulla base dei premi puri vengono valutate le riserve aggiuntive (per rischio tasso di interesse garantito, per sfasamento temporale, per rischio demografico, riserve aggiuntive dei contratti Unit e dei contratti di ramo VI, per partecipazione agli utili e ristorni, per somme da pagare, per spese future, per rischi generali e altre riserve tecniche).

Nella metodologia prevista dalla normativa Solvency II, vengono invece considerati i flussi di cassa futuri proiettati con ipotesi operative *best estimate*, includendo anche la futura partecipazione agli utili finanziari ed il costo delle opzioni e delle garanzie finanziarie. Tali flussi sono attualizzati con la corrente struttura dei tassi di interesse.

D.2.2. Livello di incertezza associato con l'ammontare di riserve tecniche

Durante le valutazioni vengono realizzati degli studi di sensibilità sulle "miglior stime" così come sono realizzate analisi di variazione, che confermano il carattere ragionevole delle stime.

D.2.3. Impatto delle misure transitorie e relative alle garanzie «long term»

D.2.3.1. Misure transitorie relative alle garanzie «long term»

Rispetto ai diversi perimetri e per la valorizzazione delle riserve tecniche, la compagnia utilizza solo l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment o VA) previsto all'articolo 77 quinquies della Direttiva 2009/138/CE. Gli effetti della riduzione a zero di questo correttivo sono riportati nella tabella seguente:

	With VA	Without VA	Impact
Riserve Tecniche	5.058.193	5.073.597	15.404
Fondi propri di base ammissibili per SCR	925.808	915.281	-10.527
Fondi propri di base ammissibili per MCR	737.201	722.390	-14.811
SCR	686.581	691.085	4.505
MCR	308.961	310.988	2.027
Rapporto di copertura dell'SCR	135%	132%	-2 pts
Rapporto di copertura dell'MCR	239%	232%	-6 pts

L'impatto dell'applicazione dell'aggiustamento della volatilità è di 2 punti percentuali sul rapporto di copertura dell'SCR e di 6 punti percentuali sul rapporto di copertura dell'MCR.

D.2.3.2. Misure transitorie sulle riserve tecniche

La Compagnia non utilizza le misure transitorie sulle riserve tecniche previste dall'Articolo 308 quinquies della direttiva n.2009/138/CE.

D.3 Altre passività

D.3.1 Passività potenziali

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.2. Riserve diverse dalle riserve tecniche

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Riserve diverse dalle riserve tecniche	35.956	35.956	-

La voce corrisponde principalmente ai fondi per rischi e oneri valutati in base allo IAS 37.

I fondi per rischi e oneri comprendono gli accantonamenti atti a fronteggiare perdite o debiti di natura determinate, esistenza certa o probabile, il cui ammontare o data di sopravvenienza sono indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Il valore della riserva viene calcolato tenendo conto del valore temporale del denaro.

D.3.3. Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Trattamento di fine rapporto	5.986	5.000	986
Premio di anzianità	4.245	2.208	2.037
Polizza sanitaria	3.056	-	3.056
Totale	**13.287**	**7.208**	**6.079**

La voce corrisponde a riserve per impegni verso il personale dipendente (Trattamento di Fine Rapporto e altri benefici a lungo termine) valutate nel MVBS coerentemente con quanto indicato dalla Direttiva Solvency in conformità allo IAS 19. La voce in oggetto è composta dalle seguenti obbligazioni a benefici definiti:

- trattamento di fine rapporto (TFR) ai sensi dell'attuale normativa italiana;
- premio aziendale che le normative (CCNL, contratto e prassi aziendale) attribuiscono ai dipendenti al conseguimento di prefissate anzianità;
- rimborso delle spese sanitarie che, ai sensi di specifica normativa del CCNL, viene riconosciuto ai dirigenti in servizi e pensionati al coniuge degli stessi e alle persone a carico di entrambi.

L'importo iscritto a bilancio corrisponde al valore attualizzato degli oneri futuri che si manifesteranno in ciascuno dei diversi esercizi successivi alla data di valutazione sotto forma di cash flow a fronte delle uscite per le diverse cause (morte, invalidità, recesso, etc.).

D.3.4. Depositi dai riassicuratori

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Depositi dai riassicuratori	21.282	21.282	-

La voce corrisponde agli importi ricevuti dai riassicuratori a garanzia delle riserve tecniche cedute.

D.3.5 Passività fiscali differite

Per la voce in oggetto, pari a zero in Solvency II, si fa riferimento a quanto descritto nella voce "imposte differite attive" (paragrafo D.1.4).

D.3.6 Derivati

Al 31 dicembre 2020, nella Unit Valorepiù Futuro Sostenibile, è presente un'esposizione di 10 mila euro in derivati, nello specifico forward (operazioni pronti contro termine in valuta) per la copertura del rischio di cambio.

D.3.7. Debiti verso enti creditizi

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.8. Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Passività finanziarie (IFRS 16)	10.438	-	10.438

La voce in oggetto rappresenta l'impegno sottoscritto per l'acquisizione di diritti d'uso su immobili e altri cespiti sui quali sono state applicate le regole previste dall'IFRS 16.

D.3.9 Debiti assicurativi e verso intermediari

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti assicurativi e verso intermediari	58.900	58.900	-

La voce corrisponde agli importi dovuti agli assicurati, alle compagnie di assicurazione, agli intermediari e altri terzi per attività assicurative. Tali importi sono valutati al loro valore nominale.

D.3.10 Debiti riassicurativi

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti riassicurativi	5.533	5.440	93

La voce corrisponde agli importi dovuti ai riassicuratori legati all'attività di riassicurazione ed è costituita dai saldi di conto corrente.

D.3.11 Debiti (commerciali, non assicurativi)

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti commerciali non assicurativi	70.036	70.036	-

La voce è costituita principalmente dai debiti verso lo Stato a titolo di imposta sul reddito delle società, altre tasse e contributi a istituti previdenziali, nonché verso fornitori e altri terzi. Tali importi sono valutati al loro valore nominale.

D.3.12 Passività subordinate

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Passività subordinate	199.094	192.000	7.094

Le passività subordinate sono state interamente sottoscritte dalla Controllante, Groupama Assurances Mutuelles (ex Groupama S.A) secondo le seguenti modalità:

- per 88 milioni di euro, in data 28 dicembre 2016 e con scadenza 28 dicembre 2026;
- per 14 milioni di euro, in data 22 giugno 2017 e con scadenza 22 giugno 2028;
- per 90 milioni di euro, in data 25 marzo 2020 e con scadenza 25 marzo 2030.

Tali prestiti potranno essere rimborsati previa autorizzazione preventiva da parte dell'IVASS, a condizione che sia rispettato il capitale minimo richiesto e in ogni caso non prima di 5 anni dalla data di concessione. Possono essere utilizzati per coprire il Margine di Solvibilità fino a un massimo del:

- 50% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR);
- 20% del Requisito Minimo di Capitale (MCR).

Ai fini della valutazione nel MVBS, il cash flows è stato attualizzato mediante la curva EIOPA dei tassi di interesse risk-free a cui è aggiunto lo spread rilevato all'emissione del prestito e mantenuto costante nelle valutazioni di fair value successive.

Nel bilancio di esercizio il debito è iscritto al valore nominale.

D.3.13. Tutte le altre passività non segnalate altrove

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Tutte le altre passività non segnalate altrove	7.454	7.454	-

La voce altre passività e altre poste del passivo è costituita in prevalenza da partite assicurative in attesa di definizione contabile. La Compagnia non svolge operazioni di leasing finanziario.

D.4. Metodi alternativi di valutazione

Coerentemente con il disposto di cui art.10, comma 7, del Regolamento 35/2015 Atti Delegati la Compagnia per alcune poste del Market Value Balance Sheet si è avvalsa dell'utilizzo di metodi alternativi di valutazione coerenti con uno o più dei metodi riportati di seguito:

a. metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili. Le tecniche di valutazione coerenti con il metodo di mercato comprendono la determinazione di prezzi a matrice;
b. metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri. Le tecniche di valutazione coerenti con il metodo reddituale comprendono le tecniche del valore attuale, i modelli di determinazione del prezzo delle opzioni e il metodo degli utili in eccesso per esercizi multipli;
c. metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

La valutazione delle attività e delle passività, ad esclusione delle riserve tecniche, è stata effettuata, almeno che non sia disposto diversamente, in conformità ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002. Pertanto la Compagnia per le poste patrimoniali per le quali ha adottato metodologie di valutazione alternative, ha effettuato valutazioni coerenti con i principi contabili internazionali.

Le principali poste interessate sono di seguito riepilogate:

1. attività materiali diverse dagli Immobili, in tale voce sono iscritti i valori dei beni mobili, arredi, impianti e attrezzature, macchine d'ufficio, nonché i beni mobili iscritti in pubblici registri. Tali beni sono iscritti nel Market Value Balance Sheet in conformità al principio contabile internazionale IAS 16 ovvero al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori e sono esposti al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore cumulate; l'ammortamento viene effettuato sulla base di aliquote considerate congrue in relazione alla valutazione tecnica ed economica della residua possibilità di utilizzo dei cespiti. Il valore delle altre attività materiali e la vita residua delle stesse vengono riviste ad ogni chiusura di esercizio;

2. per il titolo «Credit Suisse - EBV 4,0375% 01/11/2027» (XS0568915010), la Compagnia si avvale di un modello di calcolo sviluppato internamente con un approccio "mark to model" di seguito illustrato:

- il modello prevede l'attualizzazione dei flussi futuri pagati dallo strumento (cedole + rimborso) secondo la struttura dei tassi spot nel giorno di valutazione;
- la zero curve viene ricavata mediante stripping dalla par curve Government Italia, scelta come curva rappresentativa del profilo di rischio associato al titolo.

Si evidenzia che la struttura dei pagamenti del titolo è nota da contratto, non vi sono dunque elementi di variabilità nel tasso cedolare o di rimborso.

3. Crediti (debiti) correnti commerciali, assicurativi e riassicurativi. Tali crediti sono iscritti al valore di presumibile realizzo procedendo alle opportune svalutazioni per tener conto del presumibile realizzo. Nella contabilizzazione di tali crediti (debiti) non si fa ricorso a metodi di attualizzazione in quanto, trattandosi o di crediti (debiti) a breve termine o di crediti fruttiferi (debiti che prevedono corresponsione) di interesse in base a piani di ammortamento prestabiliti, gli effetti sarebbero non rilevanti ai fini della rappresentazione di tale poste nel Market Value Balance Sheet;

4. Passività relative a benefici definiti per i dipendenti. Tali poste vengono valutate in conformità a quanto disposto dallo IAS 19. La Compagnia si avvale di un perito esterno che effettua il calcolo di quanto la società dovrà corrispondere al dipendente, al momento della cessazione del rapporto di lavoro. L'importo iscritto a bilancio corrisponde al valore attualizzato degli oneri futuri che si manifesteranno in ciascuno dei diversi esercizi successivi alla data di valutazione sotto forma di cash flow a fronte delle uscite per le diverse cause (morte, invalidità, recesso, etc.).

D.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene di avere trattato tutte le informazioni rilevanti ai fini del presente documento all'interno dei paragrafi da D.1 a D.4.

E. Gestione del capitale

E.1. Fondi propri

E.1.1. Struttura, ammontare e qualità dei fondi propri di base e dei fondi propri accessori

La tabella seguente riporta la composizione dei fondi propri detenuti dalla Compagnia a fine esercizio 2020:

Own Funds	Totale	classe 1	classe 2	classe 3
Capitale Sociale	492.827	492.827		
Riserva da sovrapprezzo di emissione	54.361	54.361		
Riserva di riconciliazione	128.222	128.222		
Passività subordinate	199.094		199.094	
Imposte differite nette	51.303			51.303
Fondi propri di base	**925.807**	**675.410**	**199.094**	**51.303**
Fondi propri di base disponibili per SCR	925.807	675.410	199.094	51.303
Fondi propri di base disponibili per MCR	874.504	675.410	199.094	
Fondi propri di base ammissibili per SCR	**925.807**	**675.410**	**199.094**	**51.303**
Fondi propri di base ammissibili per MCR	**737.202**	**675.410**	**61.792**	
SCR	**686.581**			
MCR	**308.961**			
Percentuale di copertura SCR	**134,84%**			
Percentuale di copertura MCR	**238,61%**			

I fondi propri di base sono costituiti dall'eccedenza degli attivi sui passivi valutati conformemente all'articolo 75 della Direttiva al netto di eventuali dividendi deliberati e non erogati. I fondi propri detenuti dalla Compagnia al 31 dicembre 2020 ammontano complessivamente a 925.807 migliaia di euro e sono costituiti esclusivamente da fondi propri di base, non avendo la Compagnia fondi propri accessori, come di seguito evidenziato:

- Capitale sociale 492.827 migliaia di euro interamente versato (Classe 1);
- Riserva da sovrapprezzo di emissione 54.361 migliaia di euro relativo al capitale sociale ordinario della Compagnia (Classe 1);
- Riserva di riconciliazione per un ammontare pari a 128.222 migliaia di euro;
- Prestito subordinato per un ammontare pari a 199.094 migliaia di euro (classe 2);
- Imposte differite attive pari a 51.303 migliaia di euro (classe 3).

Di seguito la tabella delle variazioni avvenute nell'esercizio dei fondi propri di base:

Fondi propri di base, disponibili e ammissibili a copertura SCR e MCR	Apertura	Chiusura	Var	var %
Capitale Sociale	492.827	492.827		0,00

Riserva da sovrapprezzo di emissione	54.361	54.361		0,00
Riserva di riconciliazione	206.928	128.222	-78.706	-38,04
Passività subordinate	105.410	199.094	93.684	88,88
Imposte differite nette	24.212	51.303	27.091	111,89
Fondi propri di base	**883.738**	**925.807**	**42.069**	**4,76**
Fondi propri di base disponibili per SCR	883.738	925.807	42.069	4,76
Fondi propri di base disponibili per MCR	859.526	874.504	14.978	1,74
Fondi propri di base ammissibili per SCR	883.738	925.807	42.069	4,76
Fondi propri di base ammissibili per MCR	817.085	737.202	-79.883	-9,78
SCR	**699.658**	**686.581**	**-13.077**	**-1,87**
MCR	**314.846**	**308.961**	**-5.885**	**-1,87**
Percentuale di copertura SCR	**126,31%**	**134,84%**		
Percentuale di copertura MCR	**259,52%**	**238,61%**		

In data 26 marzo 2020 Groupama Assuraces Mutuelles ha concesso alla Compagnia un ulteriore prestito subordinato della durata di dieci anni del valore nominale di 90.000 migliaia di euro.

Le passività subordinate, per un ammontare totale pari ad € 199.094 migliaia di euro, sono composte da tre tranches di prestiti concessi dalla Controllante:

- valore nominale 88.000 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 6%;
- valore nominale 14.000 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 4%.
- valore nominale 90.000 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 2%.

Il debito subordinato è valorizzato al fair value con l'attualizzazione dei flussi di cassa tenendo conto del rischio di credito dell'impresa ed è classificato in Classe 2 essendo a scadenza limitata.

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Passività subordinate	199.094	192.000	7.094

L'insieme dei fondi propri rispettano interamente le condizioni di ammissibilità per la copertura dell'SCR rispettando quanto stabilito dall'art. 82 del Regolamento Delegato. In Classe 1 è stato classificato il Capitale sociale e la riserva da sovrapprezzo di emissione, mentre in Classe 2 è stata allocata la passività subordinata.

Non vi sono valori iscritti in bilancio relativamente ai Fondi propri ausiliari.

Al fine di definire un quadro strutturato del sistema di gestione del capitale e garantire il rispetto delle norme, l'entità dispone di una politica di gestione del capitale che stabilisce principi organizzativi, regole e limiti da declinare per l'attuazione dei processi di business.

Gli obiettivi principali della politica di gestione del capitale nel breve, medio e lungo termine sono:

- assicurare che l'entità ha costantemente un livello di capitale in linea con i requisiti normativi e gestire la volatilità del rapporto di copertura Solvency II;
- mantenere un indice di solvibilità compatibile con l'obiettivo fissato nel quadro della valutazione interna del rischio e della solvibilità della Compagnia, in coerenza con la propensione al rischio;
- ottimizzare l'allocazione del capitale in base alla redditività obiettivo e la redditività raggiunta, tenuto conto degli obiettivi di sviluppo e della propensione al rischio.

La valutazione dei requisiti patrimoniali è effettuata sulla base di studi, scenari e stress test realizzati nell'ambito del rapporto ORSA. Queste esigenze sono valutate su un orizzonte temporale di 3 anni, corrispondente alla pianificazione delle attività di capital management, come parte della pianificazione strategica e operativa.

E.1.2. Differenze materiali tra il patrimonio netto del bilancio di esercizio e il surplus delle attività rispetto alle passività in Solvency II

La tabella seguente espone le differenze tra il Patrimonio netto redatto in conformità ai principi contabili italiani, ed il Patrimonio netto redatto seconda la Direttiva Solvency II. La differenza tra i valori del Patrimonio netto del Bilancio di esercizio e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività Solvency II, è pari a 726.713 migliaia di euro ed è imputabile agli aggiustamenti operati sulle poste di attivo e passivo ai fini della valutazione delle stesse in conformità alla Direttiva Solvency II.

La riserva di riconciliazione accoglie infatti l'effetto generato dalla differente valutazione effettuata secondo i principi contabili ITA GAAP utilizzati per la redazione del Bilancio di esercizio rispetto alla valutazione delle poste dello Stato Patrimoniale a valori correnti.

Attivi netti - composizione delle differenze di valutazione	**Solvency II**	**Bilancio d'esercizio**	**Differenza**
Valutazione degli attivi	6.206.790	5.861.967	344.823
Valutazione delle riserve tecniche	5.058.194	4.861.913	-196.281
Valutazione delle altre passività	421.883	398.272	-23.611
Altre riserve patrimoniali e utili non distribuiti	3.291	-	3.291
Riserve di riconciliazione	**128.222**	-	**128.222**
Capitale sociale e riserva sovrapprezzo	547.188	-	547.188
Imposte differite attive	51.303	-	51.303
Surplus	**778.328**	-	**726.713**

La differenza tra i valori del Patrimonio netto del Bilancio di esercizio e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività Solvency II, è pari a 726.713 migliaia di euro ed è imputabile ad aggiustamenti operati sulle poste di attivo e passivo ai fini della valutazione delle stesse in conformità alla Direttiva Solvency II.

La riserva di riconciliazione accoglie l'effetto generato dalla differente valutazione effettuata secondo i principi contabili ITA GAAP utilizzati per la redazione del Bilancio di esercizio rispetto alla valutazione delle poste dello Stato Patrimoniale a valori correnti. Di seguito la tabella delle variazioni avvenute nell'esercizio:

Riserva di riconciliazione	**Apertura**	**Chiusura**	**variazione**	**var %**
(+) Eccedenza delle attività rispetto alle passività	778.328	726.713	-51.615	-6,63
(-) Azioni proprie	-	-	-	-
(-) Dividendi	-	-	-	-
(-) Altri fondi propri di base	571.400	598.491	27.091	4,74
Totale riserve di riconciliazione	**206.928**	**128.222**	**-78.706**	**-38,04**

E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

E.2.1. Capitale di solvibilità richiesto

L'ammontare di capitale di solvibilità richiesto (SCR) è determinato mediante la "formula standard" prevista dal Regolamento Delegato n. 2015/35 della Commissione Europea e successive modifiche. L'SCR rappresenta il capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di soddisfare tutti i suoi obblighi nel corso dei successivi 12 mesi, con una probabilità di almeno il 99,5%. La curva dei tassi privi di rischio utilizzata per le valutazioni è quella pubblicata dall'EIOPA, alla data di riferimento,con la correzione per la volatilità (Volatility Adjustment). La ripartizione dell'SCR nelle sue differenti componenti e la variazione rispetto al precedente anno è presentata nella tabella seguente:

	2020	2019	Variazione
Rischio di mercato	231.174	219.307	11.867
Rischio di default della controparte	39.983	44.076	-4.093
Rischio di sottoscrizione Vita	110.590	65.654	44.936
Rischio di sottoscrizione Salute	52.667	57.253	-4.587
Rischio di sottoscrizione Danni	460.961	492.091	-31.130
Rischio Operativo	66.977	68.526	-1.549
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**962.352**	**946.907**	**15.444**
Diversificazione tra moduli	-275.771	-247.249	-28.522
Capacità di assorbimento delle imposte differite	0	0	0
Requisito di capitale (SCR)	**686.581**	**699.658**	**-13.077**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

Nel periodo di riferimento, l'SCR complessivo si riduce per via di una diminuzione del rischio di sottoscrizione Danni, compensata dall'aumento del rischio di sottoscrizione Vita e del rischio di mercato. Inoltre migliora il beneficio derivante dalla diversificazione tra i moduli di rischio.

Al 31 dicembre 2020 la Compagnia non utilizza, nella formula standard, dei parametri specifici d'impresa (USP) e presenta il seguente rapporto di copertura tra i fondi propri ammissibili ed il requisito di capitale richiesto:

	2020	2019	Variazione
Rapporto di copertura dell'SCR	135%	126%	+9 pts

E.2.2 Requisito di capitale minimo (MCR)

L'ammontare del capitale minimo richiesto alla fine del periodo riferimento è pari a 314.846 migliaia di Euro.

Il requisito di capitale minimo (MCR) è il capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di soddisfare tutti i suoi obblighi nel corso dei successivi 12 mesi, con una probabilità di almeno l'85%.

Il calcolo dell'MCR lineare è basato su di una combinazione lineare delle riserve tecniche e del volume dei premi. Si riporta di seuito il calcolo dell'MCR analitico ed il confronto con l'esercizio precedente:

Calcolo del requisito di capitale minimo (MCR)	2020	2019	Variazione
MCR Lineare	345.937	352.853	-6.916
SCR	686.581	699.658	-13.077
MCR limite superiore	308.961	314.846	-5.885
MCR limite inferiore	171.645	174.915	-3.269
MCR combinato	308.961	314.846	-5.885
Limite inferiore assoluti dell'MCR	7.400	7.400	0
Requisito di capitale minimo (MCR)	**308.961**	**314.846**	**-5.885**

Analogamente al 2019, anche nell'esercizio 2020 il valore dell'MCR lineare è superiore al 45% dell'SCR (MCR limite superiore), pertanto il valore dell'MCR è stato posto pari a tale soglia, pari a 308.961 migliaia di euro.

Il principale contributore dell'aumento dell'MCR è l'incremento dell'SCR, e quindi del valore del limite superiore dell'MCR.

Al 31 dicembre 2020 la Compagnia presenta il seguente rapporto di copertura dell'MCR (rapporto tra i fondi propri ammissibili ed il requisito di capitale minimo richiesto) e la seguente variazione rispetto all'esercizio precedente:

	2020	2019	Variazione
Rapporto di copertura dell'MCR	239%	260%	-21 pts

E.3. Utilizzo del sottomodulo «rischio azionario» basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

La Compagnia non si avvale della misura del rischio azionario fondato sulla durata e previsto dall'art. 304 della Direttiva 2009/138/CE.

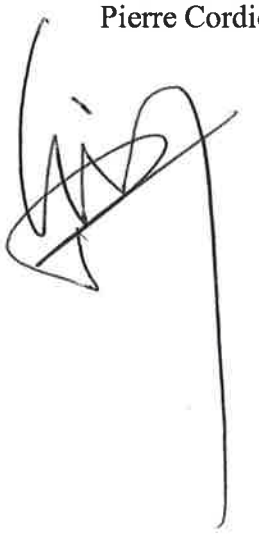
E.4. Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità

Non si rileva il mancato rispetto del requisito di capitale minimo e del requisito di capitale di solvibilità.

E.5. Altre informazioni

Nulla da segnalare.

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Pierre Cordier



Allegati-QRTs
Quantitative Reporting Templates

S.02.01.02
Stato patrimoniale

		Valore solvibilità II
		C0010
Attività		
Attività immateriali	R0030	0
Attività fiscali differite	R0040	51.303
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	69.052
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	4.956.697
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	12.140
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	13.754
Strumenti di capitale	R0100	4.121
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	2.104
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	2.017
Obbligazioni	R0130	4.102.321
Titoli di Stato	R0140	2.329.349
Obbligazioni societarie	R0150	1.739.994
Obbligazioni strutturate	R0160	32.978
Titoli garantiti	R0170	0
Organismi di investimento collettivo	R0180	824.361
Derivati	R0190	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	0
Altri investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	503.853
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	47.908
Prestiti su polizze	R0240	2.730
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	21.503
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	23.675
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	84.693
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	82.987
Non vita esclusa malattia	R0290	81.887
Malattia simile a non vita	R0300	1.100
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	1.706
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	1.706
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	166.174
Crediti riassicurativi	R0370	58.741
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	198.237
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	47.103
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	23.126
Totale delle attività	R0500	6.206.886

S.02.01.02
Stato patrimoniale

Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	1.959.547
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	1.859.848
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	1.743.786
Margine di rischio	R0550	116.062
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	99.699
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	94.146
Margine di rischio	R0590	5.553
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	2.592.452
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	0
Margine di rischio	R0640	0
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	2.592.452
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	2.532.471
Margine di rischio	R0680	59.981
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	506.194
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	496.328
Margine di rischio	R0720	9.866
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	35.956
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	13.287
Depositi dai riassicuratori	R0770	21.282
Passività fiscali differite	R0780	0
Derivati	R0790	0
Debiti verso enti creditizi	R0800	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	10.438
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	58.900
Debiti riassicurativi	R0830	5.533
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	70.036
Passività subordinate	R0850	199.094
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	199.094
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	7.454
Totale delle passività	R0900	5.480.173
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	726.713

S.05.01.02
Premi, sinistri e spese per area di attività

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)												Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Total
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200
Premi contabilizzati																		
Lordo - Attività diretta	R0110	21.993	86.365	0	459.759	88.390	14.123	156.628	92.379	20.433	6.755	21.154	6.040					974.019
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	512	0	0	2.901	0	255	314	0	0	0	3					3.985
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130													0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	883	844	0	2.831	3.404	1.114	7.469	1.202	10.190	3.377	24	279	0	0	0	0	31.617
Netto	R0200	21.110	86.033	0	456.928	87.887	13.009	149.414	91.491	10.243	3.378	21.130	5.764	0	0	0	0	946.387
Premi acquisiti																		
Lordo - Attività diretta	R0210	21.976	89.369	0	474.019	101.006	11.716	154.878	94.535	20.983	6.663	21.742	6.995					1.003.882
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	439	0	0	2.475	0	223	275	0	0	0	3					3.415
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230													0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	1.001	868	0	2.833	3.404	1.114	7.451	1.390	11.211	3.331	17	260	0	0	0	0	32.880
Netto	R0300	20.975	88.940	0	471.186	100.077	10.602	147.650	93.420	9.772	3.332	21.725	6.738	0	0	0	0	974.417
Sinistri verificatisi																		
Lordo - Attività diretta	R0310	19.057	31.426	0	343.417	46.984	10.316	109.914	31.261	14.640	557	6.414	996					614.982
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	8	0	0	731	0	139	80	0	0	0	0					958
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330													0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	681	13	0	3.626	2.226	-1.170	10.503	-768	9.018	175	3	92	0	0	0	0	24.399
Netto	R0400	18.376	31.421	0	339.791	45.489	11.486	99.550	32.109	5.622	382	6.411	904	0	0	0	0	591.541
Variazioni delle altre riserve tecniche																		
Lordo - Attività diretta	R0410	6	-10	0	0	-26	0	-203	0	0	0	0	0					-233
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430													0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	6	-10	0	0	-26	0	-203	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-233
Spese sostenute	R0550	7.343	35.843	0	174.082	42.327	6.096	78.224	42.978	8.081	249	10.589	3.185	0	0	0	0	408.997
Altre spese	R1200																	
Totale spese	R1300																	408.997

S.05.01.02
Premi, sinistri e spese per area di attività

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		Total
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premi contabilizzati										
Lordo	R1410	0	211.535	69.584	17.981	0	0	0	0	299.100
Quota a carico dei riassicurat	R1420	0	0	0	1.343	0	0	0	0	1.343
Netto	R1500	0	211.535	69.584	16.638	0	0	0	0	297.757
Premi acquisiti										
Lordo	R1510	0	211.535	69.584	17.981	0	0	0	0	299.100
Quota a carico dei riassicurat	R1520	0	0	0	1.343	0	0	0	0	1.343
Netto	R1600	0	211.535	69.584	16.638	0	0	0	0	297.757
Sinistri verificatisi										
Lordo	R1610	0	233.065	31.855	6.457	0	0	0	0	271.377
Quota a carico dei riassicurat	R1620	0	0	0	814	0	0	0	0	814
Netto	R1700	0	233.065	31.855	5.643	0	0	0	0	270.563
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo	R1710	0	-7.516	-32.751	-457	0	0	0	0	-40.724
Quota a carico dei riassicurat	R1720	0	0	0	-52	0	0	0	0	-52
Netto	R1800	0	-7.516	-32.751	-405	0	0	0	0	-40.672
Spese sostenute	R1900	0	23.484	-1.250	6.067	0	0	0	0	28.301
Altre spese	R2500									
Totale spese	R2600									28.301

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

		Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote		Altre assicurazioni vita			Rendite derivanti da contratti assicurazione non vita e obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione accettata	Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
				Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie					Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie			
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0020	0	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																	
Migliore stima																	
Migliore stima lorda	R0030	2.551.968		496.328	0		-19.497	0	0	0	3.028.799		0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	0		0	0		1.706	0	0	0	1.706		0	0	0	0	0
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite - Totale	R0090	2.551.968		496.328	0		-21.203	0	0	0	3.027.093		0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0100	55.392	9.866			4.589			0	0	69.847	0			0	0	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110	0	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Migliore stima	R0120	0		0	0		0	0	0	0	0		0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0130	0	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Riserve tecniche - Totale	R0200	2.607.360	506.194			-14.908			0	0	3.098.646	0			0	0	0

S.17.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																		
Migliore stima																		
Riserve premi																		
Lordo	R0060	16.017	6.237	0	126.954	31.564	8.792	91.025	18.736	22.693	-320	2.882	2.964	0	0	0	0	327.543
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	502	-234	0	-155	-224	30	-733	-200	14.038	411	1	26	0	0	0	0	13.462
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	15.515	6.470	0	127.108	31.788	8.763	91.758	18.936	8.655	-731	2.881	2.938	0	0	0	0	314.081
Riserve per sinistri																		
Lordo	R0160	18.545	53.347	0	1.028.948	15.994	33.897	76.077	231.595	38.904	6.409	2.944	3.729	0	0	0	0	1.510.390
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	137	694	0	25.767	284	1.131	9.393	7.677	21.091	3.243	1	107	0	0	0	0	69.525
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	18.408	52.654	0	1.003.181	15.711	32.767	66.683	223.918	17.813	3.166	2.943	3.622	0	0	0	0	1.440.865
Migliore stima totale - Lordo	R0260	34.562	59.584	0	1.155.902	47.558	42.690	167.101	250.331	61.597	6.089	5.826	6.693	0	0	0	0	1.837.932
Migliore stima totale - Netto	R0270	33.923	59.124	0	1.130.289	47.499	41.529	158.441	242.854	26.468	2.435	5.824	6.560	0	0	0	0	1.754.945
Margine di rischio	R0280	1.152	4.401	0	79.974	1.480	1.918	5.233	25.523	1.324	212	214	185	0	0	0	0	121.615
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																		
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale																		
Riserve tecniche - totale	R0320	35.715	63.985	0	1.235.875	49.038	44.608	172.334	275.854	62.921	6.301	6.040	6.878	0	0	0	0	1.959.547
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330	639	460	0	25.612	60	1.160	8.660	7.477	35.129	3.654	2	133	0	0	0	0	82.987
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» - totale	R0340	35.075	63.524	0	1.210.263	48.978	43.448	163.674	268.377	27.792	2.647	6.038	6.745	0	0	0	0	1.876.560

S.19.01.21
Sinistri nell'assicurazione non vita

Anno di accadimento del sinistro/anno della sottoscrizione		1

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

Anno di sviluppo

Anno		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110
Precedenti	R0100											26.968
N-9	R0160	303.220	263.038	74.555	32.920	25.816	17.121	19.964	18.211	8.122	8.289	
N-8	R0170	267.462	224.703	77.787	40.656	22.446	20.664	17.621	16.623	9.261		
N-7	R0180	260.096	197.512	65.609	38.159	24.492	17.902	11.998	11.734			
N-6	R0190	259.021	211.576	80.338	31.442	18.360	15.448	13.752				
N-5	R0200	282.902	205.023	69.735	35.437	16.053	12.381					
N-4	R0210	262.308	234.530	76.210	24.259	16.457						
N-3	R0220	273.290	221.330	68.720	37.119							
N-2	R0230	294.852	244.479	71.067								
N-1	R0240	284.573	201.914									
N	R0250	208.979										

		Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)
		C0170	C0180
	R0100	26.968	3.776.783
	R0160	8.289	771.258
	R0170	9.261	697.223
	R0180	11.734	627.501
	R0190	13.752	629.937
	R0200	12.381	621.531
	R0210	16.457	613.765
	R0220	37.119	600.459
	R0230	71.067	610.398
	R0240	201.914	486.487
	R0250	208.979	208.979
Totale		617.922	9.644.320

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

Anno di sviluppo

Anno		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300
Precedenti	R0100											138.737
N-9	R0160	0	0	0	0	119.533	96.784	79.499	54.411	46.606	38.604	
N-8	R0170	0	0	0	145.160	112.918	88.995	68.368	56.193	45.951		
N-7	R0180	0	0	202.660	145.122	110.463	78.055	59.841	51.203			
N-6	R0190	0	299.761	174.424	133.694	105.600	89.163	68.506				
N-5	R0200	444.023	229.080	155.409	126.598	102.903	85.696					
N-4	R0210	494.560	226.988	160.672	124.732	101.040						
N-3	R0220	425.830	238.687	166.552	132.123							
N-2	R0230	485.530	260.859	183.113								
N-1	R0240	481.771	270.869									
N	R0250	371.849										

		Fine anno (dati attualizzati)
		C0360
	R0100	140.872
	R0160	39.183
	R0170	46.633
	R0180	51.964
	R0190	69.533
	R0200	86.974
	R0210	102.538
	R0220	134.058
	R0230	185.764
	R0240	274.735
	R0250	376.572
Totale		1.508.826

S.22.01.21
Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	5.058.193	-5.058.193			
Fondi propri di base	R0020	925.807	-925.807			
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale	R0050	925.807	-925.807			
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	686.581	-686.581			
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale	R0100	737.202	-737.202			
Requisito patrimoniale minimo	R0110	308.961	-308.961			

S.23.01.01
Fondi propri

		Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	492.827	492.827			
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	54.361	54.361			
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	0	0			
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070	0	0			
Azioni privilegiate	R0090					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	128.222	128.222			
Passività subordinate	R0140	199.094		0	199.094	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	51.303				51.303
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	925.807	675.410	0	199.094	51.303
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richi	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri fondi propri accessori	R0390					
Totale dei fondi propri accessori	R0400					
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	925.807	675.410	0	199.094	51.303
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	874.504	675.410	0	199.094	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	925.807	675.410	0	199.094	51.303
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	737.202	675.410	0	61.792	
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	686.581				
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	308.961				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	1,35				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	2,39				

S.23.01.01
Fondi propri

		C0060
Riserva di riconciliazione		
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	726.713
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	0
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	598.491
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congr	R0740	0
Riserva di riconciliazione	R0760	128.222
Utili attesi		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività vita	R0770	21.526
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività non vita	R0780	-910
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	20.616

S.25.01.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Semplificazioni	Parametri specifici dell'impresa (USP)
		C0110	C0120	C0090
Rischio di mercato	R0010	255.970		
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	39.983		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	101.431		nessuno
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	52.667		nessuno
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	460.961		nessuno
Diversificazione	R0060	-278.016		
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	0		
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	632.996		

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità		C0100
Rischio operativo	R0130	66.977
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	-13.393
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	0
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	686.581
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	686.581
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0

Metodo riguardante l'aliquota fiscale		C0109
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	R0590	2

Calcolo della capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite		C0130
LAC DT	R0640	0
LAC DT giustificata dal riversamento di passività fiscali differite	R0650	0
LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	R0660	0
LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizio in corso	R0670	0
LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizi futuri	R0680	0
LAC DT massima	R0690	-164.779

S.28.02.01
Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

		Attività non vita	Attività vita
		Risultato MCR(NL,NL)	Risultato MCR(NL,L)
		C0010	C0020
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0010	247.165	0

	Attività non vita		Attività vita	
	Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
	C0030	C0040	C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	33.923	21.110	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	59.124	86.032	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	0	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	1.130.289	456.929	0	0
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	47.499	87.887	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	41.529	13.009	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	158.441	149.415	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	242.854	91.491	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	26.468	10.243	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	2.435	3.377	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	5.824	21.130	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	6.560	5.764	0	0
Riassicurazione non proporzionale malattia	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	0	0	0	0

		Attività non vita	Attività vita
		Risultato MCR(L,NL)	Risultato MCR(L,L)
		C0070	C0080
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita	R0200	0	98.772

	Attività non vita		Attività vita	
	Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
	C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Prestazioni garantite	0		2.514.920	
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	0		37.048	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	0		496.328	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	0		0	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita		0		5.960.615

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0130
MCR lineare	R0300	345.937
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	686.581
MCR massimo	R0320	308.961
MCR minimo	R0330	171.645
MCR combinato	R0340	308.961
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	7.400
Requisito patrimoniale minimo	R0400	308.961

Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita

		Attività non vita	Attività vita
		C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	247.165	98.772
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	490.548	196.033
MCR massimo nozionale	R0520	220.746	88.215
MCR minimo nozionale	R0530	122.637	49.008
MCR combinato nozionale	R0540	220.746	88.215
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	3.700	3.700
MCR nozionale	R0560	220.746	88.215

pwc

Groupama Assicurazioni SpA

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Modelli "S.02.01.02 Stato patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2020

pwc

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell' articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Groupama Assicurazioni SpA

Modelli "S.02.01.02 Stato patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2020

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Groupama Assicurazioni SpA (la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazioni a fini Solvency II" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli di MVBS e OF e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Groupama Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.
Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazioni a fini Solvency II" della SFCR che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 7 aprile 2021.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di Governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)", "E.3. Utilizzo del sottomodulo «rischio azionario» basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità", "E.4 Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.5. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 8 aprile 2021

PricewaterhouseCoopers SpA

Dario Troja
(Revisore legale)

pwc

Groupama Assicurazioni SpA

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente
ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2020

pwc

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Groupama Assicurazioni SpA

Modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2020

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Groupama Assicurazioni SpA (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione contabile limitata *(ISRE) 2400 (Revised), Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nell'allegata SFCR di Groupama Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano 8 aprile 2021

PricewaterhouseCoopers SpA

Dario Troja
(Revisore legale)